



Regione Umbria

Giunta Regionale



**Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza
2019 - 2021**

INDICE

PARTE PRIMA – QUADRO GENERALE

1. Introduzione	pag.	05
1.1 Quadro normativo	“	07
2. Analisi del contesto		
2.1 Analisi del contesto esterno	pag.	09
2.1.1 Analisi economica	“	09
2.1.2 Analisi della legalità	“	14
2.1.3 Sisma del Centro Italia 2016-2017: gestione dell'emergenza e ricostruzione	“	18
2.1.4 Gioco d'azzardo patologico in Umbria	“	26
2.2 Analisi del contesto interno	“	28
3. Organizzazione regionale	“	29

PARTE SECONDA – LA STRATEGIA REGIONALE DI PREVENZIONE

4. Obiettivi	pag.	32
5. Piano: struttura, contenuti, periodo di riferimento e modalità di aggiornamento	“	37
6. Processo di approvazione del Piano	“	38
7. Schema organizzativo e ruoli	“	39
7.1 Organo di indirizzo politico	“	39
7.2 Responsabile di prevenzione della corruzione	“	40
7.3 Organismo interno di valutazione	“	43
7.4 Comitato per la prevenzione della corruzione	“	46
7.5 Dirigenti di Servizio	“	47
7.6 Dipendenti	“	49
7.7 Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.)	“	50

PARTE TERZA - AREE E MISURE SPECIFICHE

8. Metodologia	pag.	51
9. Valutazione del rischio	“	55
10. Aree e attività a rischio di corruzione	“	56
11. Processi e misure specifiche anno 2019	“	57
12. Rendicontazione misure anno 2018	“	62

PARTE QUARTA – MISURE GENERALI

13. Codice di comportamento	pag.	102
14. Rotazione del personale	“	105
15. Conflitti di interesse	“	105

16. Incompatibilità e inconfiribilità d.lgs. 39/13	pag.	111
17. Attività successive alla cessazione dal Servizio - (<i>pantouflage</i>)	“	113
18. Formazione professionale	“	115
19. Segnalazione di illeciti (<i>whistleblowing</i>)	“	115
20. Monitoraggio	“	120
21. Cronoprogramma misure anticorruzione	“	121

PARTE QUINTA – MISURE ULTERIORI

22. Misure antifrode	pag.	122
23. Misure Opere pubbliche	“	123
24. Procedimenti amministrativi	“	125

PARTE SESTA - TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

25. Art. 5 d.lgs. 33/2013 - Accesso generalizzato	pag.	127
26. Art. 15 d.lgs. 33/2013 - Consulenti e collaboratori	“	140
27. Art. 22 d.lgs. 33/2013 - Enti pubblici, privati, partecipate	“	147
28. Art. 26 d.lgs. 33/2013 - Sovvenzioni, contributi	“	148
29. Art. 32 d.lgs. 33/2013 - Servizi erogati	“	150
30. Artt. 39 e 40 d.lgs. 33/2013 – Governo del territorio, informazioni ambientali	“	155
31. Flussi informativi: modello organizzativo	“	156
32. Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA)	“	156
33. Giornata della Trasparenza	“	157
34. Disciplina incarichi extra-ufficio	“	159
35. Misure ulteriori	“	159
35.1 Controlli su autocertificazioni	“	159
35.2 Canale tematico intranet	“	160
35.3 Canali di contatto	“	160
35.4 Dati ulteriori – open data	“	162
36. Cronoprogramma misure trasparenza	“	164

PARTE SETTIMA – PUBBLICITA’ DEL PIANO

ALLEGATI

- Allegato n. 1 – Processi e misure
- Allegato n. 2 – Schema dei flussi informativi

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

A.N.A.C.	Autorità Nazionale Anticorruzione
A.V.C.P.	Autorità di vigilanza contratti pubblici
C.C.N.L.	Contratto collettivo nazionale di lavoro
D.D.	Determinazione dirigenziale
D.E.F.R.	Documento di Economia e Finanza regionale
D.F.P.	Dipartimento Funzione pubblica
D.G.R.	Delibera Giunta regionale
D.LGS.	Decreto legislativo
F.O.I.A.	Freedom of information act (d.lgs. 97/16)
G.D.P.R.	Regolamento (UE) 679/16
I.S.T.A.T.	Istituto Nazionale di Statistica
O.I.V.	Organismo indipendente di valutazione
P.A.	Pubblica amministrazione
P.I.L.	Prodotto interno lordo
P.N.A.	Piano nazionale anticorruzione
P.T.T.I.	Programma triennale di trasparenza e integrità
P.T.P.C.	Piano triennale di prevenzione della corruzione
P.T.P.C.T.	Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza
R.P.C.	Responsabile della prevenzione della corruzione
R.P.C.T.	Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza
U.P.D.	Ufficio procedimenti disciplinari

PARTE PRIMA – QUADRO GENERALE

1. Introduzione

In attuazione dell'art. 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, ratificata con L. 116/2009 *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale”*, la legge 6 novembre 2012, n. 190, *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione”*, ha introdotto numerosi strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo, individuando anche i soggetti preposti ad adottare iniziative in materia.

Come oramai consolidato, il concetto di corruzione preso a riferimento nella citata legge ha un'accezione più ampia di quello squisitamente penalistico definito dal Titolo II, Capo I, del Codice Penale, così come riportato al punto 2.1 del Piano Nazionale Anticorruzione del 2013.

Esso è infatti comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, ovvero venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero si verifichi un inquinamento dell'azione amministrativa *“ab externo”*, sia che tale azione si concretizzi, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

La riforma introdotta nel 2012 ha perseguito e rafforzato l'approccio preventivo al fenomeno, istituendo l'Autorità Nazionale Anticorruzione - ANAC, che a tutt'oggi si occupa di prevenzione e di controllo nell'ambito delle Pubbliche Amministrazioni, con particolare attenzione al settore degli appalti pubblici.

La Legge si inserisce in un contesto ordinamentale in ambito di prevenzione e repressione della corruzione che si è via via arricchito di nuove norme di notevole rilevanza in materia di trasparenza amministrativa (decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante il *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”* e s.m.i.), di incompatibilità ed inconfiribilità negli incarichi ricoperti nella Pubblica Amministrazione (decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante le *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*), di codici di comportamento dei pubblici

dipendenti (Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62), di definizione delle funzioni dell'ANAC (D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 114, art. 19 *“Soppressione dell’Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell’Autorità nazionale anticorruzione”*).

Con la legge 190 sopra richiamata, è stato pertanto avviato, anche nel nostro ordinamento, un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante si è concretizzato nell’articolazione di un processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli: nazionale e decentrato.

A livello decentrato è stato previsto l’obbligo, per l’organo di vertice di ogni amministrazione, di adottare annualmente, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT), il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPCT) quale strumento di carattere programmatico finalizzato alla individuazione dei settori a più elevato rischio di corruzione e relative misure organizzative da attuare a riguardo.

Il presente Piano costituisce l’aggiornamento al PTPCT per l’anno 2019, scorrimento al 2021 ed è stato elaborato con riferimento agli indirizzi contenuti: nel primo Piano Nazionale Anticorruzione (Delibera ANAC n. 72 dell’11 settembre 2013), nell’aggiornamento del 2015 (Delibera n. 12 del 28 ottobre 2015), del 2016 (Delibera n. 831 del 3 agosto 2016), del 2017 (Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017) ed infine del 2018 (Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018).

Il documento, oltre a contenere le misure per contrastare il fenomeno corruttivo all’interno delle strutture regionali, contiene anche le misure organizzative per l’attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza, come individuate e precisate nella Parte sesta – Trasparenza amministrativa.

Infatti, come già evidenziato negli ultimi due precedenti Piani, con il decreto legislativo 97 del 25 maggio 2016 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”* è stato abrogato il comma 2 dell’articolo 10 del D.lgs. 33/13.

Per effetto di questa abrogazione l’individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sono più contenute in un apposito documento (Piano Triennale per la Trasparenza e l’integrità), ma sono integrate nei PTPCT e ne costituiscono una apposita sezione.

Per l'anno 2018-2020 la Regione Umbria, con Deliberazione di Giunta n. 51 del 22 gennaio 2018 ha approvato - entro la data normativamente prevista del 31 gennaio 2017, l'aggiornamento del Piano.

Entro la data prevista (31 gennaio 2018), e precisamente il 19 gennaio 2018, è stata redatta e pubblicata la Relazione predisposta dall'RPCT secondo le istruzioni dettate dall' ANAC in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 1, comma 14, della legge 190/12 - sul sito istituzionale www.regione.umbria.it – *Amministrazione trasparente – Altri contenuti*.

1.1. Quadro normativo

Vengono di seguito indicati i principali atti normativi di riferimento e i documenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione che nel corso dell'anno si sono aggiunti o hanno modificato i riferimenti in materia.

Disposizioni normative:

- Legge 30 novembre 2017, n. 179 *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”*.
- D.L. 29/05/2018, n. 55 *“Ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016”*.
- L. 24/07/2018, n. 89 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016”*.
- Legge regionale 22 ottobre 2018, n. 8 *“Norme per la ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 24 agosto 2016, 26 e 30 ottobre 2016 e successivi. Modificazioni ed integrazioni a leggi regionali”*.
- Legge 30 dicembre 2018, n. 145 *“Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021”*.

Documenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione:

- Delibera n. 138 del 21 febbraio 2018 *“Linee Guida n. 1 - Indirizzi generali sull'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria aggiornate al D.lgs. n. 56 del 19/4/2017*.

- Delibera del Consiglio n. 424 del 2 maggio 2018 *“Linee Guida n. 2, di attuazione del D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti “Offerta economicamente più vantaggiosa” - Approvate dal Consiglio dell’Autorità con Delibera n. 1005, del 21 settembre 2016. Aggiornate al D.lgs. 19 aprile 2017, n. 56 con Delibera del Consiglio n. 424 del 2 maggio 2018”*.
- Delibera numero 206 del 1 marzo 2018 *“Linee Guida n. 4, di attuazione del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recanti “Procedure per l’affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici”*. Approvate dal Consiglio dell’Autorità con delibera n. 1097 del 26 ottobre 2016. Aggiornate al Decreto Legislativo 19 aprile 2017, n. 56 con delibera del Consiglio n. 206 del 1 marzo 2018”.
- Delibera n. 264 del 1 marzo 2018 *“Regolamento concernente l’accessibilità dei dati raccolti nella Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici”*.
- Delibera n. 330 del 29 marzo 2017 concernente il *“Regolamento sull’esercizio dell’attività di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione”*.
- Delibera n. 657 del 18 luglio 2018 *“Regolamento sull’esercizio del potere dell’Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione”*.
- Delibera n. 907 del 24 ottobre 2018 *“Linee guida n. 12 Affidamento dei servizi legali”*.
- Delibera n. 1033 del 30 ottobre 2018 *“Regolamento sull’esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro di cui all’art. 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001 (c.d. whistleblowing)*.
- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 con oggetto *“Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”*.
- Delibere in materia di competenze e compiti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza; inconfiribilità e incompatibilità; conflitti di interesse; pubblicazioni obbligatorie ai sensi del d.lgs 33/2013.

Anche tale documentazione è stata oggetto di analisi per la stesura del presente Piano.

2. Analisi del contesto

2.1. Analisi del contesto esterno

La popolazione dell'Umbria al 1 gennaio 2018 è risultata pari a 884 mila e 200 unità e quindi è scesa rispetto all'anno precedente (889 mila e 900), registrando una diminuzione più consistente (-5,3 per mille residenti) rispetto al dato nazionale, quarta regione con il calo più consistente. Nel complesso, pertanto, la popolazione umbra diminuisce di 5 mila e 700 unità¹.

Il saldo naturale (nascite-decessi) in Umbria è negativo e pari a - 4 mila 700 unità. Il numero medio di figli per donna è pari a 1,26 figli, dato che rimane invariato rispetto all'anno precedente. Nel 2017 in Umbria la spesa media mensile per famiglia in valori correnti è stata stimata pari a 2.333 euro ed è di circa 230 euro inferiore a quella media nazionale ponendosi all'11° posto nella graduatoria nazionale delle regioni italiane. Rispetto al 2016 la spesa media mensile in Umbria è aumentata del 3,7%, a fronte di quella nazionale che è cresciuta dell'1,6%.

Si stima che in Umbria siano più di 113 mila gli individui in condizione di povertà relativa² nel 2017. Dal 2016 al 2017 tale popolazione è aumentata di circa 10 mila unità. L'Umbria nel 2017 presenta un'incidenza di povertà relativa leggermente superiore alla media nazionale (12,6% contro il 12,3%), posizionandosi in ultima posizione tra le regioni del centro nord e registrando un aumento di tale incidenza pari al 6,8%.

La popolazione è distribuita in 92 Comuni, tra i quali due capoluoghi di provincia, Perugia (al 1° gennaio 2018 popolazione residente (165.683 unità) e Terni (111.189 unità) e 75 Comuni con popolazione inferiore a 15 mila abitanti.

2.1.1 Analisi economica

L'analisi economica si basa sui principali dati rilevanti per l'economia regionale. Il Documento di Economia e Finanza regionale (DEF) 2019-2021 della Regione Umbria, preadottato con

¹ Fonte: ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) <https://www.istat.it/> e Umbria in cifre, a cura dell'Ufficio regionale di Statistica della Regione Umbria, <http://webstat.regione.umbria.it>

² La povertà relativa è un parametro che esprime la difficoltà economiche nella fruizione di beni e servizi, riferita a persone o ad aree geografiche, in rapporto al livello economico medio di vita dell'ambiente o della nazione. Questo livello è individuato attraverso il consumo pro-capite o il reddito medio, ovvero il valore medio del reddito per abitante, quindi, la quantità di denaro di cui ogni cittadino può disporre in media ogni anno e fa riferimento a una soglia convenzionale adottata internazionalmente che considera povera una famiglia di due persone adulte con un consumo inferiore a quello medio pro-capite nazionale. Questo tipo di povertà si distingue dal concetto di povertà assoluta, che indica invece "l'incapacità di acquisire i beni e i servizi, necessari a raggiungere uno *standard* di vita minimo accettabile nel contesto di appartenenza" (http://webstat.regione.umbria.it/incidenza_poverta_16-17/).

Deliberazione della Giunta regionale n. 1342 del 26 novembre 2018 e approvato con Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 13 dicembre 2018, n. 288³, riporta che dopo la crisi economica iniziata nel 2008, che in Umbria ha avuto un impatto particolarmente sfavorevole, a partire dal 2014 ed in particolare nel 2015, il sistema economico umbro ha manifestato i segni di una ripresa dell'attività produttiva, delle esportazioni e dell'occupazione. Infatti nell'ultimo triennio si registrano segnali di ripresa degli indicatori economici generali; in particolare nei primi 6 mesi del 2018 vi sono segnali e andamenti positivi: più 2,7% nella produzione totale con le imprese artigiane che segnano un'importante più 4,4%; l'export continua a crescere anche nel primo semestre 2018 del 5,6%, le presenze turistiche nei primi 8 mesi del 2018 crescono dell'11,7% e aumenta sensibilmente il numero degli occupati.

Sempre il Documento di Economia e Finanza regionale (Defr) 2019-2021 evidenzia che l'andamento cumulato del Pil (prodotto interno lordo) regionale nel periodo 2014-2016, ultimo triennio al momento disponibile, in base ai dati ed alle stime Istat farebbe registrare un aumento complessivo pari all'1,5% (che per i consumi delle famiglie sarebbe pari al 4,1%) in termini reali. L'Italia, nel medesimo periodo, avrebbe registrato un aumento del Pil cumulato dell'1,9%, il Centro solo dello 0,9%; i consumi delle famiglie in Italia sarebbero cresciuti nel triennio 2014-2016 del 3,7% complessivo, nel Centro del 3,6%.

In termini di valore aggiunto, e sempre al netto delle oscillazioni annuali, nel triennio 2014-2016 il valore aggiunto registrerebbe una *performance* molto significativa dell'industria (grazie al forte aumento che si sarebbe registrato nel 2015) del +6,3% nel triennio ed un andamento positivo tra 2014 e il 2016 anche del settore commercio, trasporti, alberghi e ristoranti (+1,4%).

Come è emerso anche durante lo svolgimento della Conferenza sull'economia e il lavoro, nel 2015 si è registrata anche una crescita della produttività, in particolare nel settore manifatturiero. Per quanto riguarda la dimensione aziendale dall'ultima rilevazione dell'Istat, si evince che il valore aggiunto delle imprese umbre (totale industria e servizi) risulta essere pari a 8,5 miliardi di euro. Le imprese con meno di 10 addetti rappresentano il 38,3% del valore aggiunto totale a livello regionale, vale a dire 3,2 miliardi di euro. Se si considera il valore aggiunto per addetto, invece,

³ Documento di Economia e Finanza regionale (Defr) 2019-2021 della Regione Umbria in attuazione del D.lgs. 118/2011 preadottato con Deliberazione della Giunta regionale n. 1342 del novembre 2018 <http://www.regione.umbria.it/pubblicita-legale1> e approvato con Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 13 dicembre 2018, n. 288, pubblicata nel Supplemento straordinario al Bollettino Ufficiale - Serie Generale - n. 1 del 2 gennaio 2019 <http://www2.regione.umbria.it/bollettini/download.aspx?doc=190102A01SS1.pdf&t=ss&p=1&show=true>

prevalgono l'industria e le imprese di maggiore dimensione. Si ricorda che il sistema produttivo umbro privilegia imprese che tendono a integrare al loro interno processi produttivi anche complessi, a differenza delle imprese tipiche dei sistemi distrettuali fondati sulla integrazione di fasi produttive specializzate facenti capo a imprese diverse. Nonostante i rilevanti progressi realizzati di recente dall'industria manifatturiera, in quasi tutti i suoi principali settori e comparti, l'Umbria segna ancora un divario di circa 10 punti percentuali nei servizi di mercato e poco più di 6 nell'industria manifatturiera, dopo il forte recupero avvenuto nel 2015. Nel complesso, l'economia umbra sembra aver sostenuto meglio l'impatto della crisi nei settori tradizionali e nei servizi a minore specializzazione.

Richiamando il dato evidenziato nell'analisi annuale della filiale umbra della Banca d'Italia, il Defr 2019-2021 riporta che nel primo semestre del 2018 il fatturato delle imprese umbre risulta positivo in tutti i principali settori, con migliori risultati per le aziende che esportano. Nel settore dell'edilizia non si registrano significativi segnali di ripresa mentre migliora il settore dei servizi, con esclusione del commercio al dettaglio. Risultati positivi derivano anche dai flussi turistici che sono tornati su livelli analoghi a quelli registrati prima del terremoto del 2016-2017, escluso nei comuni del cratere.

Altri dati interessanti si possono trarre da uno studio dell'Osservatorio economico dell'Umbria, che opera nell'ambito di Unioncamere Umbria, relativo al secondo trimestre 2018⁴.

Al secondo trimestre del 2018 risultano 1.298 nuove iscrizioni di imprese sul territorio umbro. La variazione delle iscrizioni delle imprese tra il secondo trimestre 2018 e il secondo trimestre 2017 è decrescente, con una perdita del 6,7% su base trimestrale a fronte di una tendenza nazionale che fa registrare una relativa stabilità delle nuove iscrizioni (+0,2%). L'elemento instabile delle nuove iscrizioni è mitigato dalla diminuzione delle cancellazioni (6,1%), delle entrate in scioglimento (-15,1%) e dei fallimenti (-47,2%). A livello nazionale, invece, tutte le variabili riportano una crescita rispetto all'anno precedente, ad eccezione dei fallimenti.

Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una diminuzione per le società di persone ed imprese individuali, come avviene anche a livello nazionale. In riferimento al settore produttivo, tutti i comparti hanno un andamento negativo come numero di iscrizioni. Solo gli ambiti edile e assicurativo riportano saldi positivi. Il settore commerciale è quello con il maggior numero di iscrizioni, 240 su un totale di 1.298.

⁴ Osservatorio economico dell'Umbria – Unioncamere Umbria - L'Umbria economica in sintesi (dati al 30 giugno 2018) <http://www.umbria.camcom.it/attachments/article/496/Osservatorio%20Economico%20dell'Umbria%20-%20II%20trimestre%202018.pdf>

I fallimenti diminuiscono del 47,2%. In particolar modo tra il secondo trimestre del 2018 e il secondo trimestre dell'anno precedente soltanto il settore agricolo è quello in cui non si sono presentate società in procedura fallimentare.

L'andamento tendenziale rispetto al primo trimestre del 2018 mostra una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio diminuiscono a livello regionale umbro, diversamente che a livello nazionale. Sono solamente tre però i comparti che riportano un saldo negativo: il manifatturiero, l'assicurativo e quello dei servizi. Le imprese umbre entrate in scioglimento e liquidazione sono in valori assoluti pari a 202, diminuite del 15,1% rispetto lo scorso anno. Qui si può notare come tutti i settori decrementano la variazione, ad eccezione del settore agricolo.

Interessante è anche il dato relativo al ricorso al credito. Un'elaborazione del Servizio programmazione generale della Regione Umbria in base ai dati presenti nella pubblicazione *Banche e istituzioni finanziarie: finanziamenti e raccolta per settori e territori* della Banca d'Italia mostra come il volume dei prestiti nel confronto tra il 2017 e il 2018 registra una diminuzione pari a -4%, passando da 21.240 a 20.381 milioni di euro. Permangono differenze nel trattamento creditizio fra aziende medio-grandi e aziende di piccole dimensioni; dal 2015 i prestiti sono scesi a tassi sostenuti, meno 3% l'anno in media. I tassi di interesse a breve risultano meno favorevoli per le piccole imprese, che hanno un costo aggiuntivo di 3 punti percentuali ora cresciuto a 4, mentre in Italia è l'1%.

Si riportano anche i risultati di indagini a campione descritti dall'Osservatorio economico dell'Umbria.

Imprese manifatturiere

L'indagine congiunturale di Unioncamere Umbria per il II trimestre 2018 è stata realizzata su un campione di 277 imprese operanti nel settore manifatturiero ed articolato in otto comparti produttivi e tre classi dimensionali.

- Produzione. La produzione segna un +2,5% rispetto al trimestre precedente (a marzo 2018 il valore era stato -1%). Positivo il dato per le imprese sia artigiane che non artigiane con un +2,2% per le prime e un +2,6% per le seconde. Valori positivi per tutti i settori eccettuati industria alimentari con -3% e industrie del legno con un -0,2%. Le variazioni positive migliori sono quelle del +7,2% delle altre industrie e il +5% delle industrie chimiche.
- Fatturato. Variazione positiva per il fatturato totale nel confronto con il trimestre precedente che segna un +1,2% (nel I trimestre 2018 il valore era stato di -2,7%), così

come è positivo il valore nel confronto tendenziale segnando un +3,4% sul secondo trimestre 2017 (nel trimestre scorso il valore registrato era stato del +2,8%). A livello congiunturale hanno valori positivi tutti i settori ad eccezione del -5,9% delle industrie alimentari, mentre il valore più alto di +5,3% è delle industrie elettriche. Positivi i valori sia delle imprese artigiane con +1,7% che delle non artigiane con +1%. Anche per il fatturato estero si segnalano valori positivi sia nel confronto con il trimestre scorso che con il trimestre dell'anno precedente, rispettivamente +1% e +2,4% (i risultati nel primo trimestre del 2018 erano stati entrambi negativi).

- Occupazione. Le variazioni nell'occupazione sono positive (+0,5%) mentre il valore è invariato nel confronto tendenziale. Rispetto al trimestre precedente le imprese artigiane hanno segno negativo (-0,4%) mentre le non artigiane segnano un +1%. Per quanto riguarda i settori, hanno segno negativo solo per le industrie dei metalli con -0,5% e le altre industrie con -0,1%, mentre tutte le altre hanno variazioni positive anche se quasi mai superiori all'1%, eccetto le industrie meccaniche che riportano un +2,9%. In merito alla divisione per addetti positivi i dati per le imprese oltre i 50 addetti (+1,2%) e per quelle tra 10 e 49 (+0,5%); le imprese inferiori a 10 addetti segnano invece un -0,2%. Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno la variazione occupazionale delle imprese artigiane è negativa dell'1,6% mentre le non artigiane riportano un +1%. L'andamento occupazionale nel confronto tendenziale è quello che riporta i maggiori dati negativi riscontrati in questa indagine con solo tre settori a registrare variazioni positive ed esattamente le industrie alimentari con +2,5%, le industrie tessili con +3% e le chimiche con +4%.

Imprese commerciali

L'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2018 è stata realizzata su un campione di 151 imprese umbre operanti nel settore commerciale e ripartite tra grande distribuzione, commercio al dettaglio di prodotti alimentari e commercio al dettaglio di prodotti non alimentari.

- Vendite. Le vendite nel commercio rispetto al trimestre precedente aumentano dell'1,2% con la variazione più alta per gli ipermercati (+2,6%) e più bassa per il commercio al dettaglio di prodotti non alimentari (+0,6), mentre il commercio al dettaglio di prodotti alimentari segna un +1,8%.
- Occupazione. I dati relativi all'occupazione confermano una variazione positiva nel confronto con il trimestre precedente del +0,2% (+0,9% era stata la variazione al marzo 2018) e negativa rispetto al secondo trimestre 2017 dello 0,5%, valore più alto rispetto al

-0,1% registrato a marzo 2018. A livello congiunturale, positivi il settore del commercio al dettaglio di prodotti alimentari e ipermercati, rispettivamente con +1,3% e +2,6% (lo scorso trimestre la variazione era stata negativa del 3% per gli alimentari e positiva, ma solo dell'1%, per gli ipermercati); negativo, invece, il valore del commercio al dettaglio dei prodotti non alimentari con un -1,1% (contro i +1,3% del trimestre passato).

Infine, per quanto riguarda le esportazioni si riportano i dati di una elaborazione del Servizio programmazione generale della Regione Umbria in base ai dati dell'Istat (Istituto Nazionale di Statistica) contenuta Defr 2019-2021⁵. Viene evidenziato un andamento positivo e in miglioramento delle esportazioni dell'Umbria corrispondente a una variazione percentuale annua del 6,4 nel 2017 (7,4 per l'Italia nel suo complesso) e del 5,6 nel primo semestre del 2018 (a fronte del 3,7 per l'Italia). Nell'ambito dell'Italia mediana (Toscana – Umbria – Marche), le imprese umbre concorrono alla migliore *performance* (nel 2017 Toscana +4,2, Marche +2,0; nel primo semestre del 2018 Toscana +2,3, Marche -0,5).

2.1.2 Analisi della legalità

L'analisi della legalità considera i dati relativi alla sicurezza e alla criminalità tratti da fonti istituzionali. La *Relazione sull'amministrazione della giustizia in Umbria del Presidente della Corte di Appello di Perugia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018*⁶ riporta che i procedimenti in materia di corruzione, intesa come fattispecie di reato e quindi penalmente rilevante, o casi affini, in Umbria sono in lieve crescita, ma sempre in quantità trascurabile. Il dato dev'essere valutato tenendo conto della particolarità di questo tipo di reati detti a "cifra nera", cioè sommersa, non visibile perché in genere nessuna delle parti in causa ha interesse a denunciarla, né il corrotto né il corruttore, dal momento che entrambi andrebbero incontro alla stessa pena. Occorrono indagini lunghe e complesse per scoprire i colpevoli e raccogliere prove adeguate e sufficienti ai fini dell'azione penale. Un altro aspetto rilevante è rappresentato dalla criminalità organizzata di tipo mafioso, non presente in Umbria in maniera stabile e radicata. Tuttavia i risultati di alcune indagini hanno documentato come il territorio regionale richiami gli interessi economici di organizzazioni

⁵ Documento di Economia e Finanza regionale (Defr) 2019-2021 della Regione Umbria in attuazione del Dlgs. 118/2011 preadottato con Deliberazione della Giunta regionale n. 1342 del 26 novembre 2018
<http://www.regione.umbria.it/pubblicita-legale1>.

⁶ Corte di Appello di Perugia *Relazione sull'amministrazione della giustizia in Umbria del Presidente della Corte di Appello di Perugia Dott. Mario Vincenzo D'Aprile per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018*, Corte di Appello di Perugia, 27 gennaio 2018
http://www.giustizia.umbria.it/giustiziapp/resources/cms/documents/Relazione_Inaugurazione_Anno_Giudiziario_2018.pdf

criminali, che agiscono reimpiegando i proventi di attività illecite, senza l'attuazione, allo stato, di evidenti tentativi di infiltrazioni nel tessuto politico – amministrativo. Per esempio in Umbria nessun Consiglio comunale è stato mai sciolto per mafia.

I lavori della ricostruzione, conseguente al sisma del 2016-2017, rappresentano un fattore di attrazione e un ambito di interesse per le organizzazioni criminali di qualunque tipo, in genere attive nei settori della movimentazione della terra, dell'edilizia, del ciclo del cemento ed in quello dello smaltimento dei detriti e dei rifiuti.

Rappresentano condizioni favorevoli per la criminalità organizzata anche le conseguenze della crisi economica nazionale sull'imprenditoria locale, con molte aziende in grande difficoltà, alcune costrette anche a chiudere. In tale realtà organizzazioni criminali, in particolare di tipo mafioso, hanno interesse a infiltrarsi attraverso il riciclaggio o il reimpiego di proventi illeciti, oppure sostituendosi alle fonti di credito convenzionali, per fornire ingenti somme di denaro a tassi usurari agli imprenditori oppure acquisire attività in diversi settori, a cominciare dalle più interessanti come l'edilizia e la ristorazione.

Il contrasto alle infiltrazioni mafiose viene attuato attraverso le indagini di Polizia Giudiziaria coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia, ma anche con strumenti di tipo amministrativo: ci si riferisce, in particolare, a una costante e puntuale attività di monitoraggio delle grandi opere in corso di esecuzione (come la costruzione delle grandi vie di collegamento tra Umbria e Marche), nonché alle opere di ricostruzione conseguenti al sisma 2016-2017 nei Comuni colpiti ad opera del Gruppo Interforze, istituito presso la locale Prefettura ai sensi della legislazione antimafia.

In materia di spaccio di stupefacenti l'Umbria ha assunto ormai da molti anni un ruolo di rilievo, i consumatori di droga sono prevalentemente giovani italiani, mentre invece sono gli stranieri a svolgere un ruolo predominante nel narcotraffico. In Umbria gli stranieri sfiorano il 64,85% dei denunciati a fronte di una media nazionale del 38,26 %. I profitti derivanti dalla vendita vengono in parte reinvestiti nell'acquisto di immobili e in ulteriori approvvigionamenti di droga all'estero secondo le direttrici internazionali di flusso; in parte destinati all'estero, direttamente nei Paesi di origine dei trafficanti, quali forme di investimento di capitali.

Sul territorio regionale operano infatti anche organizzazioni criminali di matrice etnica, in prevalenza nel settore dello spaccio di stupefacenti. L'organizzazione dello spaccio per gruppi etnici, con le loro gerarchie interne, che operano stabilmente in specifiche zone, in particolare nel capoluogo regionale, con una sorta di controllo del territorio, suscita allarme sociale e accentua nei cittadini la percezione di insicurezza. Percezione negativa determinata anche dalla presenza di

una criminalità diffusa. I reati predatori – rapine, furti, scippi – sono in aumento, così come le truffe, che generalmente vengono commesse in danno di anziani.

Il terrorismo di matrice confessionale, collegato all'estremismo islamico di ispirazione jihadista, rappresenta una minaccia anche in Umbria e si aggiunge al grave pericolo già rappresentato dalle altre formazioni terroristiche.

In territorio umbro sono stati accertati numerosi fatti di sfruttamento aggravato dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento della prostituzione, estorsione, traffico di stupefacenti, tratta e sfruttamento della prostituzione di donne nigeriane, fatte giungere in Italia per tale finalità.

Un altro ambito che suscita grande preoccupazione è quello dei reati in materia ambientale e di traffico dei rifiuti.

Per quanto riguarda i reati contro la pubblica amministrazione risulta un aumento sia del numero sia della rilevanza delle notizie di reato pervenute.

In tale ambito sono emerse vicende riconducibili a fattispecie legate alla gestione del trasporto pubblico locale e al peculato sui rimborsi connessi alle attività istituzionali dei vari gruppi del Consiglio Regionale dell'Umbria per gli anni 2011 e 2012 o in epoca antecedente all'adozione del nuovo regolamento di rendicontazione.

Sempre nella *Relazione sull'amministrazione della giustizia in Umbria del Presidente della Corte di Appello di Perugia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018* troviamo i dati relativi al periodo 1° luglio 2016 - 30 giugno 2017 nel distretto della Corte d'Appello, che include tutta l'Umbria. In particolare la relazione precisa che nel periodo di riferimento sono stati iscritti al registro delle notizie di reato: 15.585 furti contro ignoti (16.437 nel precedente periodo di riferimento) e 4.470 reati contro il patrimonio (2.751 nell'anno precedente); 2043 reati contro la persona (2030 nell'anno precedente) e 1.830 reati contro la libertà individuale (2.009 nell'anno precedente); 1418 reati in materia finanziaria (834 nell'anno precedente); 867 reati concernenti la guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di sostanze stupefacenti (1331 nell'anno precedente); 689 reati in materia edilizia e ambientale (1031 nell'anno precedente); 747 reati contro la pubblica amministrazione (989 nell'anno precedente); 632 reati contro l'amministrazione della giustizia (756 nell'anno precedente); 718 reati in materia di sostanze stupefacenti (703 nell'anno precedente).

Gestione delle risorse pubbliche

Passando all'ambito del controllo e alla giurisdizione sulla corretta gestione delle risorse pubbliche, la *Relazione del Presidente della Corte dei Conti Sezione giurisdizionale per la Regione*

Umbria⁷, in merito all'attività giurisdizionale, evidenzia che nel corso dell'anno 2017 per quanto concerne la tipologia dei giudizi, le fattispecie più frequenti sono state:

- indebita percezione di contributi pubblici per il 35%;
- spese di rappresentanza illegittime per il 15%;
- gestione dannosa del patrimonio pubblico 13%;
- danno all'immagine per il 10%;
- errori sanitari per il 10%;
- danni correlati alla violazione della normativa sul rapporto di lavoro per il 10%;
- false dichiarazioni per la percezione di borse di studio per il 7%.

Circa l'esito dei giudizi, sono state pronunciate sentenze di condanna per il 49%; di assoluzione nel merito per il 42%; esiti diversi, come, per esempio, per prescrizione, sentenze non definitive, etc., hanno riguardato il 9% dei casi.

Il Procuratore Regionale della Corte dei Conti, Sezione giurisdizionale per la Regione Umbria, nella relazione annuale⁸ segnala che nel corso dell'anno 2017 la Procura Regionale ha ricevuto 1.661 denunce, esposti, segnalazioni varie (1.554 nel 2016) di cui ha disposto l'apertura di nuove istruttorie per 635, mentre per 1.028 di esse ha proceduto all'archiviazione immediata in difetto delle condizioni previste dalla legge per poter aprire un nuovo fascicolo. Delle 635 nuove istruttorie, 231 derivano da segnalazioni delle Amministrazioni umbre (con una percentuale del 36,37% sul totale, rispetto al 30% del 2016). Tra le nuove istruttorie 40 hanno riguardato ipotesi di debiti fuori bilancio e 152 risarcimenti da esercizio di attività sanitaria, le altre per fattispecie diverse.

Nel 2017 sono stati contestati danni erariali per 49.234.057,15 euro. La Sezione giurisdizionale ha emesso 16 sentenze di condanna per un ammontare di 1.686.677,29 euro (a fronte di 26 nel 2016 per un ammontare di 1.652.770,51 euro).

⁷ Corte dei Conti Sezione giurisdizionale per la Regione Umbria Cerimonia di apertura dell'anno giudiziario Perugia 23 febbraio 2018 *Relazione del Presidente della sezione giurisdizionale per l'Umbria Salvatore Nicoletta*
http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/documenti/documenti_giurisdizione/umbria/inaugurazione_anno_giudiziario_2018_nicoletta.pdf

⁸ Corte dei Conti Sezione giurisdizionale per la Regione Umbria Cerimonia di apertura dell'anno giudiziario Perugia 23 febbraio 2018 *Relazione del Procuratore Regionale dott. Antonio Giuseppone*
http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/documenti/documenti_procura/umbria/relazione_Giuseppone_inaugurazione_2018.pdf

Indice di Percezione della Corruzione: l'Italia sale al 54° posto

L'Indice di Percezione della Corruzione, elaborato da *Transparency International*, la principale organizzazione del genere a livello mondiale, per misurare la corruzione nel settore pubblico e politico, vede l'Italia migliorare la sua posizione in classifica nel 2017. Il Belpaese passa infatti dal 60° al 54° posto nel mondo su 180 Paesi analizzati, con un punteggio di 50 su 100, in una scala da 0 (molto corrotto) a 100 (non corrotto). Il Cpi (*Corruption perceptions index*) viene calcolato tramite una serie di fonti che forniscono la percezione di imprenditori ed esperti nazionali sul livello di corruzione nel settore pubblico mentre non viene considerata la percezione del singolo cittadino. Nel caso italiano, tra gli indicatori utilizzati sono presenti, tra gli altri, l'indagine del *World Economic Forum*, l'*IMD World Competitiveness Yearbook* e il *Global Insight Country Risk Ratings*. In Europa l'Italia sale al 25° posto su 31 Paesi. Dal 2012, anno dell'entrata in vigore della legge 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione), quando l'Italia era al 72° posto della classifica internazionale, a oggi, il nostro Paese ha scalato 18 posizioni. Questo miglioramento lento ma costante ha registrato un'accelerazione dal 2014, anno in cui è stata istituita l'Autorità Nazionale Anticorruzione, quando l'Italia era al 69° posto guadagnando 15 posizioni in tre anni.⁹

2.1.3 Sisma del Centro Italia 2016-2017: gestione dell'emergenza e ricostruzione

A due anni dal terremoto del 24 agosto 2016 la Regione Umbria ha pubblicato un resoconto sulla ricostruzione per descrivere lo stato di attuazione della gestione dell'emergenza, della ricostruzione privata, delle opere pubbliche e beni culturali, del tessuto socio-economico e dei luoghi indispensabili alle comunità sul territorio¹⁰.

Il rapporto ha evidenziato che la ricostruzione è avviata e sono in fase di completamento gli interventi legati all'emergenza e all'assistenza alla popolazione. Si ricorda che dal 24 agosto 2016 al 6 agosto 2018 si sono verificate 92.526 scosse sismiche e che ben sette eventi sismici hanno avuto una magnitudo superiore a 5, con il più forte il 30 ottobre 2016 con epicentro Norcia. Il

⁹ *Transparency International Italia, CPI 2016: L'Italia guadagna una posizione, ma non basta*, gennaio 2017
<https://www.transparency.it/indice-di-percezione-della-corruzione-l-italia-sale-al-54-posto/>

¹⁰ *A due anni dal terremoto del 24 agosto 2016 La ricostruzione in Umbria: il lavoro fatto insieme - Stato di attuazione della gestione dell'emergenza, della ricostruzione privata, delle opere pubbliche e beni culturali, del tessuto socio-economico e dei luoghi indispensabili alle comunità sul territorio – Vice Commissario Straordinario Sisma 2016 – Ufficio Speciale Ricostruzione Umbria U.S.R. Umbria, Agosto 2018*
http://www.sismaumbria2016.it/sites/default/files/a_due_anni_dal_terremoto_del_2016_versione_definitiva_aggiornata_con_loghi.pdf

territorio coinvolto interessa 4 Regioni, 10 Province, 138 Comuni. In Umbria i Comuni più colpiti sono stati: Cascia, Cerreto di Spoleto, Monteleone di Spoleto, Norcia, Poggiodomo, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano, Vallo di Nera, Spoleto in Provincia di Perugia; Arrone, Ferentillo, Montefranco e Polino, in Provincia di Terni.

Con il decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229 e successivi altri atti normativi¹¹, sono stati regolati gli interventi per la riparazione, la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, interessati dagli eventi sismici del 24 agosto 2016, affidando la responsabilità dell'attuazione delle misure previste a un Commissario Straordinario, perno del sistema e raccordo tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, i singoli Ministeri competenti per materia ed i Presidenti delle Regioni coinvolte. Questi ultimi hanno assunto il ruolo di Vice Commissari esercitando specifiche funzioni per favorire il superamento dell'emergenza, garantire l'avvio degli interventi di ricostruzione delle opere pubbliche e dei beni culturali di competenza delle regioni, concedere i contributi per gli interventi di ricostruzione e riparazione degli immobili privati, sostenere le imprese e la ripresa economica dei territori colpiti dal sisma. Per coordinare gli interventi di ricostruzione e ripristino degli immobili pubblici e privati, favorire il sostegno alle imprese, garantire legalità e controlli, al Commissario è data facoltà di operare attraverso proprie ordinanze ed è stata prevista l'istituzione di una struttura commissariale centrale, l'istituzione di uffici speciali di ricostruzione nelle quattro regioni coinvolte oltre all'istituzione di un fondo creato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, le cui risorse sono destinate alla contabilità speciale. Come evidenziato nella Relazione al Parlamento presentata dal Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione dei territori interessati dagli eventi sismici a far data dal 24 agosto 2016 On. Paola De Micheli, per il periodo Settembre 2017-Ottobre 2018¹², l'impianto normativo contiene un innovativo sistema di previsioni dirette ad assicurare il rispetto della legalità e della trasparenza nell'affidamento degli appalti e strumentale alla prevenzione dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni criminali interessate a trarre vantaggi economici dai contributi pubblici per la ricostruzione. Per raggiungere questi obiettivi sono stati previsti specifici meccanismi di controllo

¹¹ Decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229; decreto legge 11 novembre 2016, n. 205, abrogato dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, a decorrere dal 18 dicembre 2016, facendo salvi gli atti e i provvedimenti adottati, gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto; decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8 convertito con modificazioni dalla legge 7 aprile 2017, n. 45; ordinanze del Commissario Straordinario.

¹² Relazione al Parlamento presentata dal Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione dei territori interessati dagli eventi sismici a far data dal 24 agosto 2016 on. Paola De Micheli, per il periodo Settembre 2017-Ottobre 2018 <https://sisma2016.gov.it/wp-content/uploads/2018/10/Relazione-al-Parlamento-2018.pdf>

antimafia combinati con la vigilanza preventiva dell'Autorità Nazionale Anticorruzione sugli appalti legati alla ricostruzione.

Ai fini della prevenzione della corruzione la legge 190/2012, infatti, ha affidato all'ANAC il compito di verificare gli appalti della ricostruzione pubblica tramite il sistema dei controlli preventivi. Al Presidente dell'Autorità è stato attribuito il potere di garantire, avvalendosi dell'Unità Operativa Speciale, la correttezza e la trasparenza delle procedure connesse in particolare alla realizzazione degli interventi di ricostruzione delle aree colpite dal sisma, verificando, in via preventiva, la legittimità dei relativi atti di affidamento ed esecuzione dei contratti di lavori, servizi e forniture.

Dal punto di vista istituzionale il Commissario Straordinario si avvale:

- della Conferenza Permanente (presieduta dal Commissario Straordinario e composta da un rappresentante del Ministero dei beni e delle attività culturali, del Ministero dell'ambiente e della tutela del mare; del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, da un rappresentante delle Regioni, delle Provincie, degli Enti Parco e dei Sindaci);
- della Cabina di Coordinamento (presieduta dal Commissario Straordinario e composta dai Presidenti delle Regioni coinvolte, in qualità di Vice Commissari);
- del Comitato Istituzionale, costituito in ogni Regione (presieduto dal Presidente della Regione e composto dai presidenti di Provincia nonché dai Sindaci dei Comuni) all'interno del quale sono discusse e condivise le scelte strategiche di competenza dei Presidenti delle Regioni.

Gli interventi programmati e in corso di realizzazione in Umbria si basano sulla scelta di evitare lo spopolamento del territorio montano. Quindi a cominciare da primi interventi l'obiettivo è stato far ripartire prima possibile le imprese danneggiate e le attività legate all'agricoltura e alla zootecnia con azioni di sostegno e di rilancio delle attività produttive, turistiche, commerciali, artigianali e agricole. Un altro obiettivo è stato quello di gestire l'emergenza e contemporaneamente definire il fabbisogno finanziario e la *governance* della ricostruzione.

Con la nomina di un Commissario straordinario si è voluto garantire nella delicata e complessa fase della ricostruzione un lavoro unitario delle quattro regioni colpite dal sisma attribuendo pertanto ai rispettivi Presidenti la carica di Vice Commissario. Le norme nazionali e le 62 ordinanze emanate fino alla pubblicazione del rapporto citato dal Commissario Straordinario hanno puntato a una ricostruzione sicura e di qualità, garantendo la migliore tutela della legalità e della trasparenza.

Vengono di seguito riportati i dati forniti dal documento del Vice Commissario Straordinario Sisma 2016 e dell'Ufficio Speciale Ricostruzione Umbria U.S.R. Umbria¹³.

Censimento danni. Dall'inizio dell'emergenza sono stati fatti 45.825 sopralluoghi, tra verifiche FAST, AeDES e GL-AeDES in 78 Comuni, di cui 15 appartenenti all'"Area 1", l'area del "cratere", con la più elevata percentuale di inagibilità in quanto ricadenti nelle zone più vicine all'area epicentrale. Le verifiche sono state eseguite impiegando oltre 1.900 squadre abilitate. Sono risultati complessivamente danneggiati quasi 10.000 edifici, dei quali, stando a una proiezione statistica, il 45% presenta danni lievi e il 55% danni gravi. Le percentuali di inagibilità diretta nei cinque comuni più colpiti dal sisma all'esito dei sopralluoghi AeDES effettuati sono l'80% a Norcia, il 65% a Preci, il 67% a Cascia, il 48% a Monteleone di Spoleto, il 58% a Spoleto. A Norcia, già il 22 dicembre 2016, a seguito di numerosi interventi urgenti di messa in sicurezza, è stato parzialmente riaperto il centro storico. Nel mese di agosto 2018, il centro storico di Norcia è tornato fruibile alla viabilità e circolazione pedonale al 95%.

Assistenza alla popolazione. Sono state 7.412 le persone assistite (equivalenti a 3.122 nuclei familiari), di cui 5.206 (2.231 nuclei familiari) in autonoma sistemazione; 1.762 persone (735 nuclei) alloggiati nelle SAE (soluzioni abitative di emergenza); 174 (58 nuclei) nei MAPRE (moduli abitativi provvisori rurali di emergenza). Altre 134 persone (47 nuclei) sono state alloggiate nelle cosiddette "casette di legno", preesistenti al sisma del 2016; 47 (17 nuclei) in alloggi ATER ('Azienda territoriale per l'edilizia residenziale) della Regione Umbria, 85 (33 nuclei) in container, 4 (un nucleo familiare) in struttura ricettiva. Per quanto riguarda le SAE, a due anni dal sisma ne sono state consegnate 582 a Norcia, 133 a Cascia e 37 a Preci; altre 8 erano in fase di progettazione avanzata a Castelluccio di Norcia e 20 per Norcia capoluogo. Per corrispondere alle diverse esigenze della popolazione colpita dal sisma sono state realizzate tre tipologie di SAE accessibili anche da persone con disabilità. Su 192 richieste di SAE da parte di persone con disabilità ne sono state assegnate 102 personalizzate (pari al 13% del totale) a Norcia, Cascia e Preci.

¹³ *A due anni dal terremoto del 24 agosto 2016 La ricostruzione in Umbria: il lavoro fatto insieme - Stato di attuazione della gestione dell'emergenza, della ricostruzione privata, delle opere pubbliche e beni culturali, del tessuto socio-economico e dei luoghi indispensabili alle comunità sul territorio – Vice Commissario Straordinario Sisma 2016 – Ufficio Speciale Ricostruzione Umbria U.S.R. Umbria, Agosto 2018*
http://www.sismaumbria2016.it/sites/default/files/a_due_anni_dal_terremoto_del_2016_versione_definitiva_aggiornata_con_loghi.pdf

Delocalizzazioni temporanee. Sono pervenute agli uffici regionali 393 domande di delocalizzazione di attività economiche, di cui 352 nei soli comuni di Cascia, Norcia e Preci. La Regione Umbria ha stabilito che le delocalizzazioni eseguite direttamente dagli uffici regionali fossero limitate a questi tre soli comuni, maggiormente colpiti dagli eventi sismici. A fronte delle domande pervenute, sono state individuate 113 attività economiche (produttive, commerciali, di servizio) per le quali si è reso necessario procedere alla delocalizzazione di concerto con i Comuni, le associazioni di categoria ma anche con i singoli operatori. Per i ristoranti, a Norcia sono state individuate quattro aree; le attività delocalizzate a due anni dal sisma sono state otto, con una superficie utile di circa 1.370 metri quadri. Sono state ultimate e consegnate agli imprenditori commerciali le strutture temporanee per delocalizzare 33 negozi turistici nelle due aree allestite a Norcia e Cascia. Sono stati ultimati e consegnati uffici in una struttura unitaria per 25 attività professionali, in fase di completamento i lavori della galleria commerciale a Norcia, per accogliere 23 attività produttive artigianali e commerciali.

A Castelluccio di Norcia è stato realizzato il centro commerciale Deltaplano, che si estende su circa 3.000 metri quadrati, finanziato dalla Regione Umbria con la partecipazione economica della Nestlè Italia-Perugina, che ha raccolto fondi destinati a Castelluccio, per la delocalizzazione di otto ristoranti, un bar e una struttura di servizio già attivi al momento del sisma. Nella piazza principale del paese è stata realizzata una struttura per ospitare cinque attività (bar, souvenir, vendita e distribuzione di prodotti tipici). I caseifici delocalizzati sono stati tre e sono completamente funzionanti dal luglio 2018. Sono in fase di realizzazione due laboratori per il confezionamento dei legumi, la sede della Pro Loco e due attività agricole.

A Preci è stato concluso e consegnato l'intervento di delocalizzazione di un ristorante e uno studio medico. Da completare una struttura di circa 170 metri quadrati per ospitare un'attività artigianale e di 200 metri quadri per l'archivio comunale. A Cascia è in corso di realizzazione una struttura per la delocalizzazione di un'attività artigianale.

Demolizioni e rimozione delle macerie. Il Piano di gestione per la rimozione delle macerie ha ipotizzato in circa 100mila tonnellate la quantità di macerie, terre e rocce da rimuovere. Nel deposito temporaneo di Misciano di Norcia, alla data del 31 luglio 2018, risultavano conferite circa 72mila tonnellate di macerie e quasi 132mila tonnellate di materiali da scavo. La società Valle Umbra Servizi, individuata come gestore dell'intervento, ha sottoposto a cernita ed eventualmente recupero oltre 45.200 tonnellate di macerie (63% di quelle ritirate) ottenendo circa

44.400 tonnellate di materiali riciclati da destinare a riutilizzo, di cui circa 13.450 tonnellate (31% di quelle recuperate) sono state già reimpiegate.

Beni artistici e culturali. Nel 2018 è continuata l'opera di messa in sicurezza e demolizione degli edifici e dei beni culturali maggiormente danneggiati, operazioni propedeutiche alla ricostruzione vera e propria.

Ricostruzione privata

Danni lievi. All'Ufficio speciale per la ricostruzione sono pervenute (alla data del 16 agosto scorso) 703 domande (fra cui 270, il numero più alto, da Norcia; 137 da Cascia, 61 da Spoleto) per l'accesso ai contributi per la ricostruzione di edifici abitativi o produttivi con danni lievi e dichiarati inagibili. Di queste, il 34% è stato autorizzato, il 41% in istruttoria, il 22% in attesa di integrazioni o sono state sospese dai Comuni, il 3% annullate.

Danni pesanti. Sono state presentate (alla data del 16 agosto scorso) all'U.S.R. Umbria 57 domande per il ripristino con miglioramento sismico o ricostruzione degli edifici ad uso prevalentemente abitativo gravemente danneggiati o distrutti dagli eventi sismici, circa un terzo delle quali (21) di Norcia. Il 3% è stato autorizzato, il 42% è in istruttoria, il 51% in attesa di integrazioni o sospese.

Miglioramenti sismici. Al 16 agosto sono state presentate all'U.S.R. Umbria 172 richieste di autorizzazione di interventi per il miglioramento sismico, il 32% delle quali già autorizzato.

Ricostruzione opere pubbliche e beni culturali

Chiese. Con il primo programma sono stati finanziati 20 interventi immediati per altrettante chiese in diversi centri dell'Umbria per un importo di oltre 4 milioni di euro. Il secondo programma per la riapertura al culto delle chiese riguarda 18 interventi, per un totale complessivo di circa 5 milioni di euro.

Scuole. Sono stati verificati 369 edifici scolastici, di cui 277 (il 62%) agibili; 101 (27%) sono risultati temporaneamente inagibili e per 62 di questi sono stati autorizzati dalla Regione interventi urgenti (per 1,5 milioni di euro) per la riapertura immediata degli edifici lievemente danneggiati; sono 23 (6%) gli edifici parzialmente inagibili e 18 (5%) quelli totalmente inagibili. Particolare attenzione è dedicata alla sicurezza e alla qualità degli edifici scolastici che verranno ricostruiti o costruiti nuovi secondo il principio dell'adeguamento sismico.

Opere pubbliche. Sono previsti 105 interventi per un importo complessivo di oltre 122 milioni di euro che riguardano municipi, strutture socio-sanitarie, caserme, cimiteri, strutture pubbliche a destinazione produttiva, viabilità, beni culturali, dissesti idrogeologici.

Patrimonio edilizio residenziale pubblico. Il programma prevede la ristrutturazione di complessivi 152 alloggi per il fabbisogno abitativo. Adottato un primo stralcio che prevede la ristrutturazione di 56 alloggi per un costo di circa 8,6 milioni di euro.

Piano dei dissesti. Il censimento di tutti i dissesti sismo-indotti è concluso: gli interventi complessivi sono 146, per un importo complessivo di circa 92 milioni di euro.

Donazioni. All'Umbria sono stati attribuiti circa 4.825.000 euro delle donazioni pervenute tramite il numero solidale 45500 attivato dopo il sisma del 24 agosto 2016. Sono destinati per circa 559.000 euro a dotare i territori della Valnerina di una rete informatica di scuole primarie, con aule interamente digitali e cablate. Circa 4 milioni sono destinati a una rete di Centri di comunità con finalità di protezione civile, da realizzarsi nei comuni di Norcia, Vallo di Nera, Cascia, Preci, Monteleone di Spoleto. I restanti 200.000 euro verranno utilizzati per il restauro dei beni culturali mobili al fine di restituirli ai rispettivi siti originari.

Basilica di San Benedetto. Per la ricostruzione della basilica di San Benedetto a Norcia si prevede un progetto europeo data la valenza spirituale, storica, artistica e culturale. Il 13 febbraio 2018 è stato firmato a Roma dal Commissario per la Ricostruzione, dal Segretario generale del MiBACT (Ministero per i Beni e le Attività Culturali), dalla Regione Umbria, dall'Arcivescovo di Spoleto-Norcia e dal Sindaco di Norcia, l'accordo per avviare l'intervento di recupero, restauro e ripristino. È stata istituita una commissione presieduta da una personalità di altissimo profilo scientifico e culturale, a tutela dell'eccezionalità del bene oggetto di recupero.

Gli sviluppi più recenti

L'attenzione del Governo come della Regione Umbria sulle conseguenze del sisma del 2016-2017 resta alta. Tra i più recenti provvedimenti a favore dei territori e delle popolazioni terremotate ricordiamo il decreto legge 29 maggio 2018, n. 55 *“Ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016”*, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 2018, n. 89, che, prorogando lo stato di emergenza, ha disposto la prosecuzione di agevolazioni, come per esempio, la sospensione dei termini per gli adempimenti e i versamenti tributari e contributivi, dei mutui, e la prosecuzione delle misure di sostegno al reddito.

Con la legge 24 luglio 2018, n. 89 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016”* lo stato di emergenza conseguente al sisma del 2016-2017 è stato prorogato fino

al 31 dicembre 2018, con la previsione che possa essere prorogato con deliberazione del Consiglio dei ministri per un ulteriore periodo complessivo di ulteriori dodici mesi.

La Legge 30 dicembre 2018, n. 145 *“Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021”* ha prorogato lo stato di emergenza al 31 dicembre 2019.

Da parte sua la Regione Umbria con la legge regionale 22 ottobre 2018, n. 8 *“Norme per la ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 24 agosto 2016, 26 e 30 ottobre 2016 e successivi. Modificazioni ed integrazioni a leggi regionali”* ha emanato una serie di norme in materia di ricostruzione nei territori colpiti dal sisma con l’obiettivo di contribuire alla riduzione della vulnerabilità sismica e alla riqualificazione sotto il profilo paesaggistico e della sostenibilità ambientale; promuovere lo sviluppo socio-economico del territorio regionale interessato, con particolare riferimento alla sostenibilità, alla innovazione e alla inclusione quali elementi fondanti il modello di crescita economica; rafforzare il senso di sicurezza dei cittadini anche attraverso specifiche azioni e interventi diretti a realizzare e potenziare le dotazioni infrastrutturali a servizio delle comunità. Tra le novità introdotte ricordiamo l’istituzione di un Osservatorio sulle attività di ricostruzione per verificare lo stato d’avanzamento delle attività messe in atto a seguito degli eventi sismici del 2016, con funzioni di monitoraggio sull’attuazione dei piani e dei programmi in materia di infrastrutture, opere pubbliche e beni culturali, sugli interventi di riparazione e ricostruzione eseguiti dai privati, sulle iniziative finalizzate alla ripresa economica; e di una Consulta regionale per la ricostruzione, della quale può avvalersi l’Osservatorio. Nell’ambito delle politiche per lo sviluppo e il coordinamento con le attività della ricostruzione è interessante segnalare il Master plan per lo Sviluppo della Valnerina e del Comune di Spoleto – MPS, cioè un ciclo programmatico, realizzato nell’ambito del partenariato economico e sociale. Il MPS definisce, sulla base degli indirizzi comunitari, statali e regionali, alla luce dell’analisi dello scenario generale di riferimento, strategie ed obiettivi di medio e lungo termine articolate in termini programmatici, direttrici chiave e direttrici di accompagnamento; individua indicatori sintetici utili per valutare nel tempo i progressi conseguiti e i risultati raggiunti. Con riferimento alla Valnerina riconosce e valorizza la Strategia Nazionale Aree Interne, la programmazione riferita all’Asse 8 (Prevenzione rischio sismico e sostegno ai territori colpiti dal terremoto) del POR FESR 2014-2020 e i relativi strumenti attuativi, di cui tiene conto nell’elaborazione e nello sviluppo dell’attività programmatica.

2.1.4 Gioco d'azzardo patologico in Umbria

La diffusione del gioco d'azzardo patologico rappresenta anche in Umbria un fatto preoccupante, sul quale la Regione rivolge la sua attenzione già da diversi anni con iniziative e attività finalizzate alla prevenzione e contrasto di questa particolare dipendenza. Il *Rapporto epidemiologico 2018 sul gioco d'azzardo patologico in Umbria*, a cura dell'Osservatorio epidemiologico sulle dipendenze della Regione Umbria¹⁴, presentato lo scorso aprile dall'Assessorato regionale alla Salute, alla Coesione sociale e al Welfare, riporta le conclusioni di uno studio teso a indagare l'evoluzione del fenomeno nel tempo, analizzare alcuni aspetti della dinamica tra domanda e offerta, coglierne l'impatto economico, fornire un quadro delle attività di risposta messe in atto dalle istituzioni regionali e locali, sia sul versante della cura, che riguardo alla prevenzione e alla regolamentazione. Il documento ha evidenziato come anche in Umbria il problema assume dimensioni allarmanti e coinvolge cittadini di varie fasce sociali con ricadute drammatiche anche in termini di spesa sanitaria. Si stima che gli Umbri interessati siano intorno ai 10mila, un dato che testimonia come la dipendenza da gioco abbia raggiunto in pochi anni livelli significativi al pari della dipendenza da sostanze psicoattive storicamente diffuse nella popolazione, come alcol e tabacco. La dipendenza è riscontrata anche tra i minorenni. Le percentuali del gioco d'azzardo nella popolazione generale (15-74enni) sono assimilabili a quelle nazionali (25,8% in Italia e 25,3% in Umbria). Sono nettamente di più gli uomini (32,5%) a giocare rispetto alle donne (18,5%). Il profilo di gioco problematico, nella popolazione dei giocatori di 15-74 anni, riguarda il 5,6% (il 5,4% in Italia).

Negli ultimi anni si registra un crescente ricorso ai servizi; dal 2013 al 2017 l'utenza è aumentata consistentemente (+59%), passando da 189 a 301 unità. La classe di età che si rivolge di più ai servizi è quella dai 45 anni in su (58%). Gli utenti sono prevalentemente maschi (76%), ma la quota femminile è in costante crescita negli anni.

In Umbria nel 2016 sono stati investiti nei giochi d'azzardo autorizzati dai Monopoli (tolta la quota on line, non rilevabile) 1.099 milioni di euro (raccolta lorda), un importo tornato ai livelli del 2012 dopo alcuni anni di flessione, somma che equivale a una raccolta pro-capite di circa 1.220 euro.

La spesa (che corrisponde alla raccolta meno vincite) è di 267 milioni di euro, ovvero 300 euro pro-capite, corrispondente alla media nazionale. Nella classifica tra le regioni italiane secondo il

¹⁴ Rapporto epidemiologico 2018 sul gioco d'azzardo patologico in Umbria a cura dell'Osservatorio epidemiologico sulle dipendenze della Regione Umbria
<http://www.regione.umbria.it/documents/18/280176/Rapporto+GAP+2018/e9d35e37-b8d5-418a-a34a-294b5b7e4a3b>

volume di spesa pro-capite, l'Umbria si classifica al 10° posto. In Umbria i volumi di gioco sulla rete fisica sono cresciuti in un anno del 7% (5% in Italia). Anche considerando la spesa (raccolta meno vincite), la quota maggiore è a carico degli apparecchi elettronici, cioè le *slot machines* (59%).

In considerazione delle dimensioni del problema la Regione Umbria ha realizzato una serie di interventi e attività per un efficace contrasto al fenomeno, che il *Rapporto epidemiologico 2018 sul gioco d'azzardo patologico in Umbria a cura dell'Osservatorio epidemiologico sulle dipendenze della Regione Umbria* in modo molto appropriato definisce complesso e multidimensionale.

Ricordiamo:

- la legge regionale n. 21/2014, che detta disposizioni per la prevenzione, il contrasto, il supporto e la cura del gioco d'azzardo patologico;
- il Piano regionale 2017-2018 per la prevenzione, cura e riabilitazione del disturbo da gioco d'azzardo, adottato dalla Giunta regionale e poi approvato integralmente dal Ministero della Salute, che delinea un piano di attività organico e completo;
- atti amministrativi riguardanti materie specifiche (attivazione dal marzo 2016 del Numero verde regionale 800.410.902, che fornisce gratuitamente ed in forma anonima informazioni, ascolto e consulenza; organizzazione dei servizi sanitari; formazione degli addetti ai locali da gioco; disposizioni riguardanti l'IRAP, progetti integrati tra servizi e associazioni, etc.);
- l'inserimento del tema in piani programmatici più vasti, come il Piano regionale di prevenzione 2014-2019;
- la previsione dell'inserimento delle problematiche patologiche legate al gioco d'azzardo nei Livelli Essenziali di Assistenza;
- la messa a punto del sistema di cura attraverso l'adozione del Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale per il disturbo da gioco d'azzardo e l'organizzazione della rete dei servizi dedicati su territorio regionale;
- la Campagna regionale di comunicazione e informazione "*Umbria No slot*", giunta alla terza fase, che prevede la diffusione capillare di materiali informativi in tutto il territorio regionale.

Il gioco d'azzardo spinge spesso le persone coinvolte ad avvalersi di qualsiasi mezzo e modalità per reperire denaro da giocare, debolezza e "necessità" di cui possono approfittarsi criminali e organizzazioni malavitose, che offrono e prestano risorse economiche a condizioni che sconfinano nell'usura. Non sono mancati casi di lavoratori che, una volta esaurita la possibilità di reperire

denaro in famiglia o nella cerchia di amici e conoscenti, hanno messo in atto condotte criminose, anche appropriandosi indebitamente di risorse delle quali avevano la disponibilità in ragione del rapporto di lavoro o di impiego nell'ambito dell'azienda, della società o dell'amministrazione presso la quale prestavano servizio. Non è escluso che persone che vengano a trovarsi in questa situazione possano lasciarsi corrompere e quindi la diffusione del gioco d'azzardo acquista rilevanza anche dal punto di vista della prevenzione della corruzione.

2.2. – Analisi del contesto interno

Nel corso del 2018 la Regione Umbria è stata interessata da alcuni interventi di adeguamento degli assetti organizzativi mirati ad una diversa distribuzione delle funzioni/attività, per fini di razionalizzazione e di accorpamento, che hanno portato ad una modificazione degli assetti degli incarichi dirigenziali, per i quali si registra una rotazione pari al 16,66%.

Di particolare rilievo è il monitoraggio dell'efficacia degli interventi attuati e i provvedimenti organizzativi di riassetto delle posizioni organizzative in relazione al livello di integrazione delle strutture dirigenziali secondo gli indirizzi impartiti ripetutamente dalla Giunta regionale.

A seguito del processo di riordino/razionalizzazione delle posizioni organizzative di tutte le Direzioni regionali conclusosi con il conferimento degli incarichi dal 1° luglio 2017, si è gestito l'avvicendamento degli incarichi e i passaggi di funzioni/competenze a seguito del *turn-over* del personale perseguendo ulteriormente gli obiettivi di riduzione come si evince dal dato riepilogativo delle posizioni istituite in essere.

POSIZIONI ORGANIZZATIVE	1^ luglio 2017 n. 252
-------------------------	--------------------------

POSIZIONI ORGANIZZATIVE	1^ dicembre 2018 n. 247
-------------------------	----------------------------

Si è proceduto all'assegnazione di personale in mobilità/comando all'Ufficio speciale Ricostruzione per le esigenze sopravvenute nel corso del 2018, attingendo alle graduatorie della procedura di mobilità tramite procedura di avviso pubblico svolta nel 2017.

Sono state potenziate le strutture competenti alla gestione dei fondi europei per gli obiettivi del Piano di Rafforzamento Amministrativo 2014-2020 tramite assunzioni a tempo determinato all'esito di apposite procedure concorsuali pubbliche, con l'assunzione di n. 87 unità.

Relativamente alla struttura che si occupa di trasparenza e anticorruzione, si segnala che nell'anno 2018 l'assetto del Servizio *"Attività giuridico amministrativa, tutela dei consumatori, coordinamento aiuti di Stato. Trasparenza, anticorruzione e privacy"* è stato caratterizzato da una stabilità negli assetti organizzativi, e ciò ha sicuramente costituito un punto di forza per ciò che attiene allo svolgimento delle relative funzioni, pur permanendo la carenza di personale più volte evidenziata.

Una criticità da rilevare relativamente all'attività svolta, è invece stata determinata dal fatto che al Servizio è ascritta anche la competenza relativa alla regolazione e cura delle attività per la tutela della privacy, e pertanto un impegno molto consistente è stato dedicato alle azioni finalizzate all'attuazione del Regolamento (UE) n. 2016/679 (*Regolamento generale sulla protezione dei dati, in inglese General Data Protection Regulation*) di seguito GDPR, tutt'ora in svolgimento e di notevole complessità. Ciò ha determinato una evidente necessità di riorganizzazione del piano delle attività in materia di trasparenza e anticorruzione anche se tale situazione si sta progressivamente stabilizzando grazie alla nomina del *Data Protection Officer (DPO)* con Deliberazione di Giunta Regionale n. 514/18 e successivo Decreto della Presidente 28 maggio 2018, n. 23, conformemente a quanto disposto dall'art. art. 37 del Regolamento UE 2016/679.

3. Organizzazione regionale

Alla data del 01 dicembre 2018 l'organizzazione regionale risulta schematicamente così composta:

DIRIGENTI
Totale dirigenti 48 di cui:
47 dirigenti a tempo indeterminato
1 dirigenti a tempo determinato

COMPARTO
Totale dipendenti di ruolo a tempo indeterminato 1035 di cui
15 Assegnati funzionalmente presso istituti, enti o organismi regionali
39 Comandi/distacchi presso istituti, organismi regionali o extra-regionali

Da evidenziare che gli incarichi dirigenziali in essere sono stati conferiti fino al 31 gennaio 2020 e che per 12 strutture dirigenziali, si è fatto ricorso ad incarichi *ad interim* attribuiti a dirigenti già titolari di altri incarichi di struttura, date le cessazioni di personale dirigenziale intervenute. A ciò si aggiunge che nel triennio 2018 – 2020 il *turn over* stimato della dirigenza riguarda ulteriori n. 14 unità. Dette previsioni sono ad oggi al netto delle ulteriori cessazioni che potranno derivare dall'applicazione della normativa *in itinere* per la modifica delle disposizioni in materia di collocamento a riposo (*Decreto Legge "Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni"*). Peraltro nel contesto organizzativo esistente si è dovuto continuare ad assicurare la complessiva attività di gestione dell'emergenza post sisma 2016 che è stata ulteriormente prorogata e l'avvio e gestione dell'attività di ricostruzione, con notevole aggravio del carico e dell'impegno richiesto alle strutture regionali, *in primis* quelle della Direzione governo del Territorio ma nondimeno con il coinvolgimento anche delle altre Direzioni regionali per tutte le attività e interventi conseguenti e di supporto ad un'efficace risposta alla grave e perdurante situazione emergenziale .

L'assetto degli incarichi e delle strutture regionali deve pertanto essere oggetto di interventi mirati ad una integrazione e ricambio dell'organico, nei limiti consentiti dalla normativa vigente e secondo termini e modalità individuate con il Piano dei fabbisogni di personale 2018 - 2020 (DGR n. 1330/2018). In merito si precisa che, tra le azioni programmate nel 2019 – 2020, vi sono procedure mirate di reclutamento di figure dirigenziali che unitamente agli interventi organizzativi di concentrazione e accorpamento delle strutture/funzioni dirigenziali, porteranno ad una razionalizzazione degli assetti dirigenziali, tramite integrazione di un organico che consentirà la programmazione e attuazione di un avvicendamento e sostituzione nelle diverse funzioni/competenze dirigenziali. In particolare, sono previste procedure concorsuali pubbliche di reclutamento di n. 6 figure dirigenziali e procedure di mobilità da altre pubbliche amministrazioni tramite avviso pubblico, per l'acquisizione di n. 6 figure dirigenziali in settori e ambiti strategici per le politiche regionali. Per le specifiche esigenze del comparto Ambiente si prevede inoltre l'acquisizione di una figura dirigenziale a tempo determinato tramite procedura selettiva pubblica rivolta al personale di categoria D, ai sensi dell'art. 11, comma 5, della L.R. n. 2/2005.

L'attuazione di dette azioni, per le quali sono già interessate per quanto di rispettiva competenza le Direzioni regionali, riveste carattere di urgenza, trattandosi di misure organizzative pregiudiziali rispetto alla programmazione di una politica razionale e funzionale al ricambio e alternanza

nell'esercizio delle funzioni dirigenziali regionali, compatibile con il buon andamento e la continuità delle attività istituzionali regionali.

PARTE SECONDA - LA STRATEGIA REGIONALE DI PREVENZIONE

4. Obiettivi

Ai fini della definizione della strategia per la mitigazione del rischio corruttivo, il PTPCT assume un valore fondamentale dovendo necessariamente contenere gli obiettivi fissati dagli organi di indirizzo politico.

Nel Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) la Giunta regionale (par. 2.1. Area Istituzionale), ha individuato gli obiettivi strategici e le azioni in programma per l'anno 2019 in tema sia di trasparenza che di prevenzione della corruzione.

Nel richiamato documento infatti è stata data indicazione di proseguire e rafforzare le azioni legate alla trasparenza, disciplinata dal D.lgs. n. 33/2013, modificato dal D.lgs. n. 97/2016, intesa come accessibilità totale dei dati, informazioni e documenti detenuti dall'amministrazione e realizzata attraverso la pubblicità dei medesimi e l'esercizio dell'accesso civico semplice e generalizzato.

Tali azioni saranno finalizzate a valorizzare la conoscibilità da parte dei cittadini e degli stakeholder dell'attività amministrativa anche tramite il costante aggiornamento dei dati relativi ai procedimenti amministrativi pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente nella apposita sezione "Procedimenti amministrativi" e raggiungibile da ogni pagina del sito medesimo come meglio specificato al successivo paragrafo n. 24.

Inoltre, l'amministrazione regionale proseguirà le attività finalizzate alla individuazione di azioni di consolidamento e introduzione di misure nei processi e nelle attività amministrative sia legate ai comportamenti dei dipendenti, sia organizzative che formative al fine di tradurre, operativamente, le articolate disposizioni in materia di prevenzione della corruzione con l'obiettivo di attenuare e contrastare non soltanto i comportamenti corruttivi ma anche di "*maladministration*".

Con tale termine, così come anche specificato dall'aggiornamento al PNA 2015, viene intesa non solo la assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari, ma anche l'assunzione di atti e comportamenti che, pur non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano la fiducia dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Tali obiettivi verranno concretamente realizzati in stretto e necessario coordinamento con il Piano della *Performance* che verrà indicativamente approvato entro il 31 gennaio 2019 e con l'adozione

del Codice di comportamento dei dipendenti regionali nei nuovi contenuti che saranno definitivamente revisionati nel corso dello stesso anno.

Tra gli obiettivi relativi alle politiche del personale, sempre indicati nel DEFR, è stata espressamente prevista la revisione del Codice sopra menzionato.

Come anticipato nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2018 – 2020, nel corso del 2018 la Regione Umbria ha dato avvio ad un complesso ed articolato percorso di attuazione del ciclo di gestione della *performance*, in coerenza con il D.lgs. n. 150 del 27/10/2009, così come modificato dal d.lgs n. 74 del 25/05/2017 (c.d. Decreto Madia).

L'Organismo Indipendente di Valutazione della Regione Umbria, nominato con Decreto della Presidente della Giunta Regionale n. 106 del 13/10/2016, nella Relazione sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni, presentata in data 16/12/2017, aveva in tal senso espresso la necessità di dotarsi di un documento annuale di pianificazione della *performance* che fosse in grado di offrire un disegno organico ed unitario valevole per la valutazione dell'intero sistema regionale, sia a livello organizzativo che individuale, in grado di garantire un utile coordinamento con la pianificazione delle misure anticorruzione nonché un indispensabile punto di partenza per aprire il sistema di valutazione al coinvolgimento di cittadini ed utenti finali sul grado di soddisfazione dei servizi resi, in linea con le recenti novità sopra richiamate introdotte dal Decreto Madia, come per altro recepite dall'art. 17 bis della L.R.2/2005, così come modificata dal L.R.15/2017.

La Delibera CIVIT 89/2010 ha definito la *performance* come il contributo che ciascun soggetto (inteso come sistema, organizzazione, singolo individuo) apporta, attraverso le proprie azioni, al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi dell'organizzazione. Tale prospettiva, collegata ad una rinnovata sensibilità verso i temi dell'efficienza e dell'ottimizzazione gestionale, può generare un significativo miglioramento della qualità dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni, motivo per cui una specifica attenzione viene posta alla misurazione e valutazione dei risultati. Ciò implica anche l'individuazione di idonei indicatori quali strumenti indispensabili per effettuare verifiche puntuali sul grado di realizzazione degli obiettivi.

Il Ciclo della *Performance* si articola in 4 principali fasi:

1. programmazione afferente la definizione e l'assegnazione degli obiettivi che si intendono raggiungere, dei valori attesi di risultato e dei rispettivi indicatori e, laddove possibile, il collegamento tra gli obiettivi e l'allocazione delle risorse. La fase si conclude con la redazione del Piano della *Performance*;

2. gestione e monitoraggio avente ad oggetto sia la misurazione dei risultati parziali raggiunti nel corso dell'anno, sia la definizione di eventuali interventi correttivi mediante *report* di monitoraggio;

3. misurazione e valutazione, riguardante la raccolta dei dati relativamente agli indicatori di *performance* utili a quantificare il raggiungimento degli obiettivi operativi annuali sulla base degli *standard* di raggiungimento, in termini di *performance* organizzativa ed individuale e conseguente applicazione dei sistemi premianti (Sistema di misurazione e valutazione della *performance*);

4. rendicontazione tramite predisposizione della Relazione della *Performance*, nella quale vengono rappresentati annualmente i risultati effettivamente conseguiti, condivisi mediante strumenti di comunicazione istituzionale e organizzativa che diano conto delle risultanze dell'intero processo valutativo.

Considerata l'incidenza trasversale che il ciclo di *performance* è in grado di generare sull'intera amministrazione regionale, la Giunta, con D.G.R. n. 349 del 16/04/2018, ha valutato come necessaria l'istituzione di un apposito Gruppo di Lavoro, con il compito di elaborare entro il 31/10/2018, apposite Linee Guida finalizzate alla definizione della metodologia funzionale alla definizione ed implementazione del ciclo stesso, nonché alla determinazione delle regole utili a garantirne il corretto funzionamento.

Le Linee Guida, approvate con D.G.R. n. 1198 del 29/10/2018, affrontano aspetti strategici per l'implementazione del ciclo della *performance* e, pur contenendo principi e criteri successivamente sviluppati negli strumenti del ciclo stesso, vanno, comunque, tenute distinte dal Piano della *Performance*, inteso come documento applicativo ed esaustivo del ciclo medesimo, dal Sistema di Misurazione e Valutazione (SMVP) ad esso associato e dalla Relazione Annuale sulla *Performance*.

Le Linee Guida definiscono il necessario collegamento tra *performance* e prevenzione della corruzione. L'operare secondo i canoni previsti dal Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione ed il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità rappresenta la "buona prassi" per l'effettuazione di tutte le attività regionali, in particolare per la redazione del Piano della *performance*.

Le amministrazioni pubbliche sono infatti richiamate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione a garantire il collegamento tra *performance*, prevenzione della corruzione e trasparenza, prevedendo esplicitamente nei Piani della *performance* il riferimento a obiettivi e indicatori relativi ai risultati da conseguire attraverso la realizzazione del Piano triennale per la prevenzione della

corruzione e la trasparenza. Il Piano triennale sulla *Performance* garantirà tali forme di coordinamento e connessione con il Piano triennale per la prevenzione della corruzione che si inserisce a pieno titolo nella cornice generale della programmazione strategico operativa dell'Amministrazione al fine di assicurare trasparenza, legalità e sviluppo della cultura dell'integrità, come illustrato nella piramide della programmazione, all'interno delle Linee Guida. In questa ottica, nella definizione degli obiettivi operativi trasversali relativi alla *performance*, si dovranno tenere in debito conto le misure in esso contenute nonché le azioni volte alla valutazione, prevenzione, alla mitigazione e al trattamento del rischio corruzione. In tale contesto si colloca l'attuazione del Codice di comportamento dei dipendenti della Giunta regionale della Regione Umbria, attualmente in fase di revisione, la cui osservanza costituisce elemento utile ai fini della misurazione e valutazione della *performance* individuale, in coerenza con il sistema del D.lgs. n. 150/2009 e s.m.i.

Il processo di revisione del Codice di Comportamento ad oggi in atto si inserisce pienamente nella logica adottata dalla Regione Umbria, volta a superare l'impostazione meramente adempimentale attraverso l'individuazione di strumenti operativi calati nella realtà dell'organizzazione regionale e maggiormente aderenti alle specificità dell'Ente nonché coordinati con il sistema di misurazione e valutazione della *performance*. Nel contempo, la revisione del Codice di comportamento avverrà in coerenza con i principi di *accountability*, garantendo il coinvolgimento degli *stakeholder* interni ed esterni mediante l'attivazione di adeguati processi partecipativi, con particolare impulso alle attività di divulgazione e sensibilizzazione di tutto il personale, anche mediante gli strumenti di comunicazione organizzativa.

Le Linee Guida recepiscono altresì il principio enucleato dall'art. 19 bis del D.lgs. 150/2009, introdotto dal D.lgs. n. 74 del 25 maggio 2017, volto a garantire la partecipazione dei cittadini e degli utenti finali ai processi di misurazione della *performance* organizzativa e a favorire ogni più ampia forma di partecipazione e collaborazione dei destinatari dei servizi resi, mediante l'attivazione di sistemi di rilevazione del grado di soddisfazione degli utenti e dei cittadini, in relazione alle attività e ai servizi erogati.

Tutto ciò attraverso il pieno coinvolgimento dell'Organismo Indipendente di Valutazione che, in virtù delle novità introdotte dal D.lgs. 74/2017 nell'ambito del ciclo della *performance*, svolge, oltre ad un ruolo di controllo sull'operato della P.A, anche una funzione di supporto nella definizione delle modalità utili a garantire l'effettiva partecipazione dei cittadini anche mediante forme di collaborazione diretta con l'organismo medesimo. Il principio dell'*accountability*, inteso

come responsabilità dei risultati, presuppone la trasparenza delle attività, dei comportamenti e dei risultati medesimi e dà vita ad una relazione dinamica tra la pubblica amministrazione e il suo operato ed i soggetti che hanno diritto ed interesse a monitorarne l'efficacia, nel rispetto delle norme e a tutela della legittimità dell'azione amministrativa stessa. In tal modo viene data la possibilità al cittadino di "avere voce" e, dunque, inserirsi, quale soggetto attivo, nel processo valutativo, in un rapporto paritetico con la pubblica amministrazione.

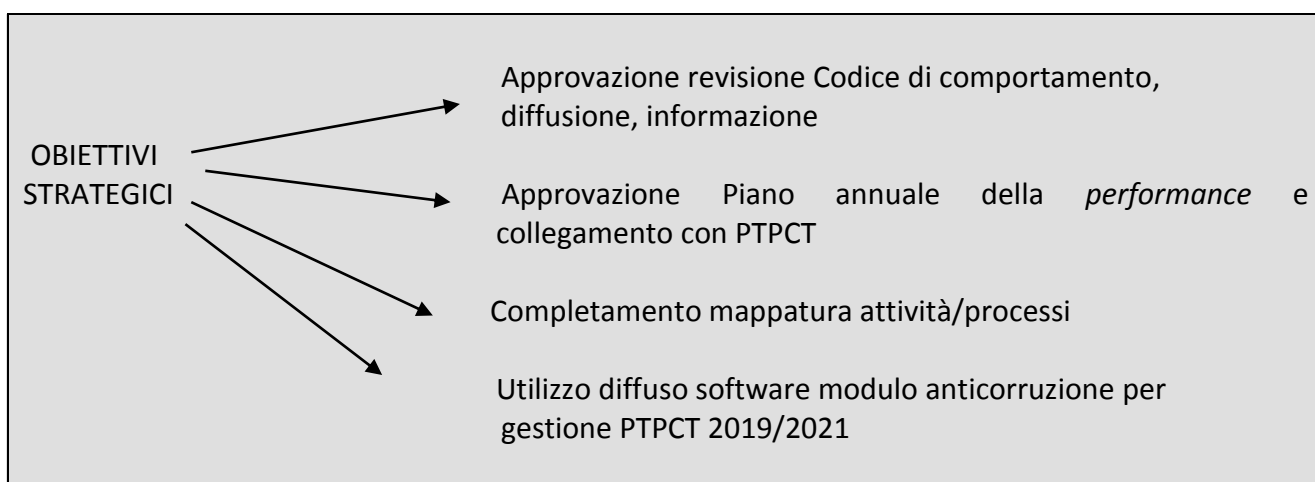
Nel corso dell'anno 2019, con l'obiettivo di completare la mappatura dei processi ed attività ai fini della rilevazione del rischio corruttivo, analogamente alla modalità individuata per la revisione del Codice di comportamento, sarà realizzato un intervento formativo di tipo laboratoriale, già approvato dalla Giunta regionale, con esperti di *risk management* e *risk assessment* che coinvolgerà prioritariamente il Responsabile e la sua struttura ma anche i Referenti delle Direzioni regionali componenti del Comitato di prevenzione della corruzione e la dirigenza.

Come rappresentato nel precedente PTPCT 2018-2020 (par. 18.6), la Regione Umbria per gestire al meglio il Piano e attivare un monitoraggio efficace sulle attività di prevenzione, ha acquistato un software conforme alle disposizioni della legge 190/12, che permette di sistematizzare e monitorare tutti i processi/procedimenti soggetti a rischio corruttivo, valutare il grado di rischio ed esporre le relative informazioni in vari formati.

Nel 2018 sono state espletate le procedure per l'affidamento del servizio di manutenzione del suddetto software che consentirà un completo utilizzo dello strumento. Ciò permetterà di rendere accessibile la procedura a tutti i titolari di misure che autonomamente potranno aggiornare lo stato di avanzamento delle medesime ed inserire le eventuali modifiche ai processi o alla valutazione del rischio in corso, in costante collaborazione e coordinamento con il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Rimane ad oggi aperta la possibilità di integrare tale sistema con il modulo dedicato alla *performance* organizzativa ed individuale, nonché il collegamento all'organigramma, che è all'attenzione delle strutture titolari coinvolte.

In sintesi, le principali azioni in materia di anticorruzione previste per il 2019 si snoderanno attraverso varie direttrici rappresentate sinteticamente nello schema sottostante:



5. Piano: struttura, contenuti, periodo di riferimento e modalità di aggiornamento

Come rappresentato in premessa, l'ordinamento italiano, con l'approvazione della Legge 6 novembre 2012 n.190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione), si è dotato di un sistema di prevenzione e repressione del fenomeno corruttivo che si articola a livello nazionale con l'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e, a livello decentrato, mediante l'adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza (PTPCT).

Analogamente ai precedenti Piani della Regione Umbria, anche il presente documento è stato redatto tenendo a riferimento quanto contenuto nell'aggiornamento annuale al PNA relativo all'anno 2018 ed approvato con Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018.

Il presente atto di programmazione, di durata triennale, rappresenta l'aggiornamento annuale relativo al 2019.

Relativamente alla modalità di aggiornamento, il Responsabile dell'anticorruzione, nel corso dell'anno, ha avuto frequenti contatti con i dirigenti delle strutture regionali, con una intensificazione di tale attività in occasione del monitoraggio di attuazione delle misure del giugno u.s. e in particolar modo a seguito di una nota pec inviata nel mese di settembre avente ad oggetto la richiesta di collaborazione per l'individuazione di misure specifiche di mitigazione del rischio da inserire nell'aggiornamento del PTPCT 2019-2021. Le proposte in esito a tale nota pervenute da alcuni dirigenti della struttura sono state poi oggetto di *audit* individuali con i dirigenti medesimi ed inserite nell'area dedicata alle misure specifiche.

Inoltre, il RPCT ha avuto contatti e scambi con la struttura che svolge la funzione di redazione del DEFR per il coordinamento e la collaborazione all'individuazione degli obiettivi strategici in materia

di trasparenza ed anticorruzione da parte dell'organo di indirizzo politico nonché con la struttura di supporto all'O.I.V.

Il Piano si articola in sette distinte parti:

- la parte prima comprende l'introduzione, il quadro normativo, l'analisi del contesto esterno ed interno, l'illustrazione dell'organizzazione regionale;
- la parte seconda affronta il tema della strategia regionale di prevenzione con paragrafi dedicati rispettivamente agli obiettivi, alla descrizione del Piano nella sua struttura, contenuti e modalità di aggiornamento ed il processo di approvazione del documento; Inoltre comprende l'illustrazione dello schema organizzativo con i relativi ruoli;
- la parte terza descrive la metodologia, la valutazione del rischio, le aree a rischio e le relative misure, rimandando l'analisi di dettaglio all'allegato n. 1 – Processi e misure - del presente Piano; contiene inoltre una breve rendicontazione delle misure attuate nell'anno precedente;
- la parte quarta è dedicata alle misure di carattere generale: il codice di comportamento, la rotazione del personale, il tema dei conflitti di interesse, l'incompatibilità e inconfiribilità di cui al decreto 39/2013, il *pantouflage*, la formazione professionale, le segnalazioni di illeciti, il monitoraggio delle misure ed il cronoprogramma relativo all'attuazione delle medesime;
- la parte quinta descrive le misure ulteriori in tema di anticorruzione;
- la parte sesta è dedicata alle azioni in materia di trasparenza amministrativa;
- la parte settima infine descrive le modalità di pubblicità del Piano.

Il Piano consta di due allegati e precisamente:

Allegato 1 – Processi e misure

Allegato 2 – Schema dei flussi informativi

6. Processo di approvazione del Piano

In data 30 ottobre è stato pubblicato sul sito istituzionale www.regione.umbria.it un avviso di partecipazione pubblica per l'aggiornamento del PTPC 2019-2021 per migliorare e rendere più efficace l'azione di prevenzione dei fenomeni di corruzione nella amministrazione e raccogliere contributi, proposte e osservazioni di cittadini, imprese, professionisti, associazioni, enti. I contributi, le proposte e le osservazioni potevano essere inviati entro il 30 novembre 2018, utilizzando un modulo appositamente predisposto e con modalità di invio automatico.

Dell'avviso è stata data contestuale notizia a tutti i dipendenti utilizzando lo strumento della intranet regionale con la pubblicazione di una notizia in primo piano che è rimasta in evidenza per tutto il periodo valido per l'invio dei contributi; alla data di scadenza suddetta non sono pervenuti suggerimenti.

La bozza di Piano redatta è stata partecipata all'organo di indirizzo politico per eventuali ulteriori osservazioni; successivamente, è stato predisposto l'atto per l'approvazione del documento e sottoposto alla Giunta regionale per le determinazioni di merito nella ultima seduta di Giunta del mese di gennaio 2019.

7. Schema organizzativo e ruoli

7.1 Organo di indirizzo politico

L'art. 1 comma 7 della legge 190/12, come modificata dal Decreto legislativo n. 97 del 25.5.2016 prevede che *"...l'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti in servizio, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività"* ed il successivo comma 8, nella sua attuale formulazione, stabilisce che *"l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico – gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità Nazionale Anticorruzione"*.

Al fine di garantire che il RPCT possa svolgere il proprio ruolo con autonomia ed effettività e nell'ottica di un sempre maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo nella impostazione della strategia di prevenzione della corruzione, come previsto dall'art. 41 del D.lgs. 97/16, ad essi spetta anche la decisione di introdurre *"eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei"* al RPCT medesimo. Gli organi di indirizzo ricevono altresì la relazione annuale del RPC e possono chiamare quest'ultimo a riferire sull'attività ricevendo dallo stesso segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione e trasparenza.

Come per i precedenti Piani, tali obiettivi sono stati definiti nel DEFR 2019-2021 e dettagliati al precedente paragrafo 4. del presente documento.

Sulla necessità di una lotta alla corruzione che faccia perno sul piano culturale ed educativo, prima ancora che su quello normativo o repressivo, è intervenuto recentemente anche il GRECO (Organismo del Consiglio d'Europa per la lotta alla corruzione) che nel suo "Quarto Report di Valutazione dell'Italia", focalizzato sulla classe politica e sulla magistratura, ha affermato che *"La lotta alla corruzione deve diventare una questione di cultura e non solo di regole; ciò richiederà un approccio a lungo termine, un'istruzione continua in tutti i settori della società come componente indispensabile della strategia anticorruzione e un inequivocabile impegno politico."*

7.2 Responsabile di prevenzione della corruzione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza della Regione Umbria - Giunta regionale è stato individuato dalla Giunta regionale nel dirigente del Servizio Attività giuridico amministrativa, tutela dei consumatori, coordinamento aiuti di Stato. Trasparenza, Anticorruzione e Privacy Dott. Paolo Palmerini, come disposto con deliberazione n. 926 del 28 luglio 2017, che ha confermato quanto previsto con D.G.R. n. 334 del 27 marzo 2017 e con D.G.R. n. 779 del 3 luglio 2017.

La figura del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza trova i suoi principali riferimenti normativi nell'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190, a cominciare dal comma 7, sostituito, insieme ad altri commi, dall'art. 41 del decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97.

La figura dell'RPCT è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal D.lgs. 97/16. La nuova disciplina ha unificato in capo ad un unico soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia. Il RPCT è individuato dall'organo di indirizzo dell'ente pubblico, che dispone le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. È stabilito che ogni amministrazione approvi un Piano triennale della Prevenzione della Corruzione che valuti il livello di esposizione degli uffici al rischio e indichi gli interventi organizzativi necessari per mitigarlo. La predisposizione e la verifica dell'attuazione del Piano sono attribuite al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. A quest'ultimo spettano poteri di vigilanza e controllo al fine di verificare la corretta attuazione delle misure di prevenzione e gestione del rischio corruttivo previste nel PTPC, anche ai fini dell'aggiornamento o integrazione di quest'ultimo ove manchino misure adeguate.

Per delineare un quadro completo dei poteri e delle funzioni attribuite all'RPCT occorre richiamare anche ulteriori disposizioni contenute:

- nel decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*);
- nel D.lgs. 8 aprile 2013 n. 39 (*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*);
- nel D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 (*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*);
- nel D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 (*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*);
- nella legge 30 novembre 2017, n. 179 (*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*), che ha modificato l'art. 54-bis del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti.

Alla previsione di poteri e funzioni corrispondono consistenti responsabilità attribuite al RPCT. Sempre l'art. 1 della legge 190/2012, al comma 12 stabilisce che in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 (responsabilità dirigenziale), nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano triennale della Prevenzione della Corruzione e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dello stesso articolo;
- b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione è intervenuta con diversi documenti sul tema del ruolo e dei poteri del RPCT. Si segnalano di seguito i principali:

- il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) 2013, adottato con Delibera Civit 72/2013;
- l'Aggiornamento 2015 al PNA adottato con Delibera n. 12 del 28 ottobre 2015;
- il PNA 2016 adottato con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;

- l'Aggiornamento 2017 al PNA adottato con Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017);

successivi alla prima interpretazione in materia fornita dal Dipartimento della Funzione Pubblica con la Circolare 1/2013.

Nel PNA 2016 l'ANAC ha auspicato un raccordo sinergico di collaborazione in ogni amministrazione tra l'organo di indirizzo, tutti i dipendenti, inclusi i dirigenti, e il RPCT, per la stesura di un PTPCT condiviso e la realizzazione di un modello a rete, in cui il RPCT possa effettivamente esercitare poteri di programmazione, impulso e coordinamento, *"..la cui funzionalità dipende dal coinvolgimento e dalla responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano dell'adozione e dell'attuazione delle misure di prevenzione"*¹⁵. Il concetto è stato ripreso recentemente nella delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, con la quale ha l'Autorità si è pronunciata in merito ad alcune richieste di parere sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza¹⁶. In quest'ultimo documento è stato evidenziato come dal contesto normativo si evinca l'assegnazione al RPCT di un obiettivo generale consistente nella predisposizione e nella verifica della tenuta complessiva del sistema di prevenzione della corruzione di un'amministrazione. A tale obiettivo sono correlate le specifiche responsabilità che gravano sul Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Sul ruolo e poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza l'ANAC è tornata nell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione approvato con Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018¹⁷, richiamando la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, con la quale sono state date indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT nel caso rilevi o segnalazioni di casi di presunta corruzione. In particolare, nella richiamata delibera sono state fatte considerazioni generali sui poteri di controllo e verifica del RPCT sul rispetto delle misure di prevenzione della corruzione. Tali poteri

¹⁵ Autorità Nazionale Anticorruzione, Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 - Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, pag. 21

<http://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Attivita/Atti/determinazioni/2016/831/del.831.2016det.PNA.pdf>

¹⁶ Autorità Nazionale Anticorruzione, Delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 avente ad oggetto: "richieste di parere all'ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) da parte del: 1) direttore del Sistema dei Controlli e RPCT della Giunta di Regione Lombardia (nota prot. 138523 del 21/12/2017); 2) segretario Generale e RPCT del Comune di San Giorgio a Cremano (nota prot. 58909 del 04/07/2018) e Dirigente della civica Avvocatura (nota prot. 80419 del 28.9.2018); 3) RPCT della Giunta dell'Azienda Ospedaliera Regionale (AOR) "San Carlo" di Potenza (nota prot. 69348 del 08/08/2017)

<http://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Attivita/Atti/Deliber/2018/Del.840.2018.pdf>

¹⁷ Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 - Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione

sono stati delineati come funzionali al ruolo principale che il legislatore assegna al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, che è quello di predisporre adeguati strumenti interni all'amministrazione per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi, tra i quali il Piano per la prevenzione della corruzione e la trasparenza. Si tratta di poteri che vanno coordinati con quelli di altri organi di controllo interno delle amministrazioni al fine di ottimizzare, senza sovrapposizioni o duplicazioni, l'intero sistema di controlli previsti anche al fine di contenere fenomeni di *maladministration*.

L'Autorità ha, inoltre, evidenziato l'importanza dei suoi rapporti con i RPCT in quanto figure fondamentali per assicurare effettività al sistema di prevenzione della corruzione. Con questi soggetti l'ANAC interagisce nello svolgimento della propria attività di vigilanza per verificare sia l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione di cui alla legge 190/2012, sia il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al D.lgs. 33/2013.

7.3 Organismo Interno di Valutazione

Le novità introdotte dal D.lgs. 25 maggio 2016 n. 97 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124”*, hanno potenziato il ruolo dell'O.I.V. in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, anche in una logica di coordinamento con il R.P.C.T. e di relazione con l'ANAC.

Con Deliberazione della Giunta regionale n. 326 del 29 marzo 2016 avente ad oggetto: *“Organismo Indipendente di Valutazione della Regione Umbria - Giunta regionale. Determinazioni”* è stata approvata la disciplina inerente l'Organismo Indipendente di Valutazione della Regione Umbria – Giunta regionale. Con il Decreto della Presidente della Giunta regionale n. 106 del 13 ottobre 2016 sono stati nominati i componenti.

La disciplina approvata con la D.G.R. 326/2016 ha stabilito (allegato n. 1 art. 3, c.1 lett m)) che l'O.I.V., coerentemente a quanto previsto nel P.N.A., promuova e attesti l'assolvimento degli obblighi relativi alla prevenzione della corruzione, alla trasparenza e all'integrità, con particolare riferimento a:

- supporto al processo di definizione del Programma triennale della trasparenza (ora confluito nel PTPCT)
- validazione della relazione sullo stato di avanzamento annuale del Piano;

- comunicazioni al Dipartimento della Funzione Pubblica dei dati rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione;
- parere obbligatorio preventivo in merito al codice di comportamento;

e alla lett. o) del sopra richiamato art. 3, che l'O.I.V. valuti la coerenza degli obiettivi del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità con quelli del Piano della *performance*.

Con l'ultima novità legislativa introdotta, ai sensi dell'art. 44 del D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. n. 97/2016, è stato previsto che l'Organismo indipendente verifichi la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione e quelli indicati nel Piano della *performance*, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori. I soggetti deputati alla misurazione e valutazione delle *performance*, nonché l'OIV, utilizzano le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle *performance* sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati

Come evidenziato dal P.N.A. 2016, la connessione tra gli obiettivi di *performance* e le misure di trasparenza deve costituire un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che si deve tradurre nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali (art. 10 del D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. n. 97/2016).

In tal senso, il nuovo comma 8 bis dell'art. 1 della l. 190/2012, introdotto dal D.lgs. n. 97/2016, ha assegnato all'Organismo Indipendente di Valutazione il compito di verificare, anche ai fini della validazione della Relazione sulla *performance*, che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle *performance* si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

Ancora, il comma 8 bis pone in capo all'O.I.V. il compito di verifica dei contenuti della Relazione annuale del R.P.C.T. sui risultati dell'attività svolta in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. A tal fine, l'O.I.V. può chiedere al Responsabile le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti.

Viene inoltre confermato l'obbligo in capo al R.P.C.T. di segnalare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione anche all'O.I.V., ai fini dell'attivazione della responsabilità dirigenziale (art. 43, comma 5, D.lgs. n. 33/2013, art. 21 D.lgs. n. 165/2001).

Sotto il profilo dei rapporti tra l'O.I.V. e l'ANAC, le novità legislative del 2016 hanno previsto infine che l'Organismo debba riferire all'Autorità in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, c. 8 bis, L. n. 190/2012) e che, nell'ambito dell'attività di controllo svolta dalla stessa sull'operato dei R.P.C.T. possono essere chieste all'O.I.V. ulteriori informazioni sul controllo dell'esatto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente (art. 45, D.lgs. n. 33/2013).

Con D.G.R. n. 349 del 16/04/2018, ad oggetto "Ciclo della *Performance*: attuazione D.Lgs. 150/2009 e s.m. e i. Determinazioni", la Giunta regionale ha dato avvio al complesso ed articolato percorso di attuazione del ciclo di gestione della *performance*, in coerenza con il D.Lgs n. 150 del 27/10/2009, così come modificato dal D.Lgs n. 74 del 25/05/2017 (c.d. Decreto Madia).

A tal fine sono state attribuite al Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale le funzioni afferenti l'implementazione, l'attuazione e il funzionamento del ciclo della *performance* e la revisione del sistema di valutazione interno, con conseguente aggiornamento della declaratoria delle competenze del Servizio medesimo.

In particolare, con Determinazione Direttoriale n. 6002 del 12/06/2018 è stato definito il nuovo assetto organizzativo del suddetto Servizio, attribuendo alla Sezione "Ciclo della *performance*, supporto tecnico e amministrativo OIV e rafforzamento amministrativo", specifiche competenze in materia di supporto tecnico - amministrativo nonché cura dei rapporti con l'Organismo medesimo, a superamento della fase transitoria di attività della segreteria tecnica di cui alla determinazione dirigenziale n. 1185/2017.

Le suddette funzioni sono in linea con quanto espresso dall'Organismo che, nella "Relazione sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni" del 16/12/2017, aveva auspicato che l'Amministrazione regionale garantisse l'operatività di una struttura stabile che nel tempo fosse in grado di mantenere la "memoria storica" delle attività dell'organismo, indipendentemente dalla sua composizione, nell'ottica di rendere effettivamente praticabile l'ampliamento del perimetro di competenze definite dal D.lgs. 74/2017.

La struttura tecnica di supporto all'OIV è ad oggi pienamente operativa nell'espletamento delle funzioni di supporto tecnico - amministrativo, di cura dei rapporti e del raccordo con l'organismo medesimo.

7.4 Comitato per la prevenzione della corruzione

Nel 2018, anche grazie alla continuità che ha caratterizzato la titolarità del Servizio competente in materia di trasparenza, anticorruzione e privacy e la funzione del RPCT, si è formalmente insediato il “Comitato per la prevenzione della corruzione”, già istituito dal Piano 2017-2019 ma non pienamente operativo a causa dell’avvicendamento nella titolarità dei suddetti incarichi e conseguenti modifiche organizzative.

Al fine di una migliore integrazione fra gli strumenti di prevenzione della corruzione e trasparenza il PTPCT 2018-2020, aveva previsto l’integrazione della composizione del nucleo permanente del “Comitato per la prevenzione della corruzione” con referenti unici per ciascuna Direzione regionale individuati dai rispettivi Direttori. Ai fini di una migliore definizione dei compiti del Comitato, la Giunta regionale, su proposta dell’assessore di riferimento, ha adottato la DGR n. 327 del 09/04/2018 con cui ha preso atto dei membri effettivi del “Comitato per la prevenzione della corruzione” individuati rispettivamente nei referenti delle sei Direzioni regionali, nel Dirigente del Servizio “Attività giuridico amministrativa, tutela dei consumatori, coordinamento aiuti di Stato. Trasparenza, Anticorruzione e Privacy” e Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nel Dirigente e un componente del Servizio “Organizzazione, gestione e amministrazione del personale”, nel Dirigente del Servizio “Attività legislativa e Segreteria della Giunta regionale. Promulgazione leggi”.

Con il medesimo atto la Giunta regionale ha preso atto che, come previsto dal Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2018-2020, ai lavori del *“Comitatopartecipano di volta in volta i dirigenti individuati come competenti nelle materie interessate da interventi relativi alla prevenzione della corruzione e della trasparenza e personale del Servizio “Attività giuridico amministrativa, tutela dei consumatori, coordinamento aiuti di Stato. Trasparenza, Anticorruzione e Privacy”* che collabora con il RPCT nell’espletamento dei compiti ad esso attribuiti.

Il RPCT ha dato ampia diffusione alla DGR n. 327/2018 con pubblicazione della medesima nella Intranet regionale (canale tematico di riferimento) e trasmissione ai Direttori e a tutti i Dirigenti, oltre che, naturalmente, ai componenti del Comitato stesso.

Tutte le sedute del Comitato sono verbalizzate.

Il Comitato, con il particolare ruolo svolto dai Referenti di Direzione, si è dimostrato utilissimo nell’adempimento dei compiti previsti dal punto 10) del Piano 2018-2020 in quanto ha assicurato al RPCT e al Servizio una fattiva e costante collaborazione, in particolar modo in riferimento al monitoraggio sull’attuazione delle misure di mitigazione del rischio adottate dai singoli Servizi, al

monitoraggio del diagramma dei flussi informativi e all'aggiornamento del Repertorio dei procedimenti essendo stata completata, nel 2018, l'attività di revisione dello stesso.

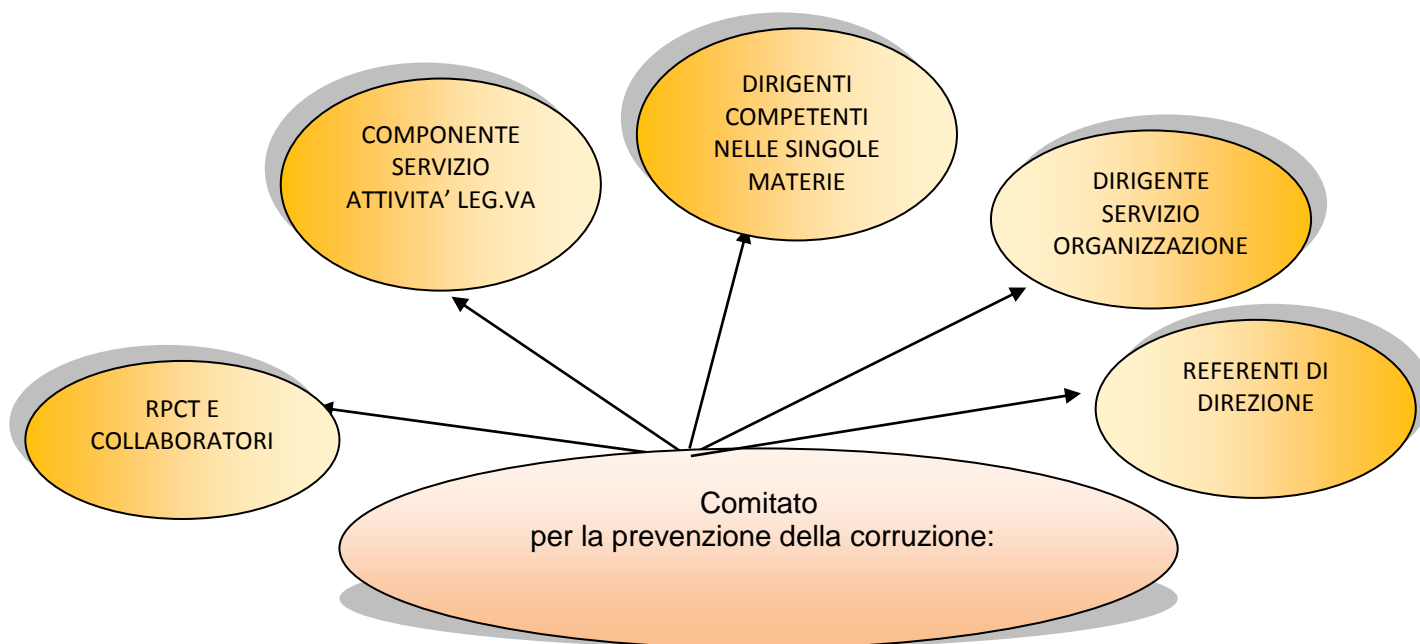


Fig. 1- Comitato per la prevenzione della corruzione

7.5 Dirigenti di Servizio

Nella Regione Umbria La dirigenza regionale è ordinata in una qualifica unica e, come sottolineato in ogni aggiornamento al Piano, il ruolo svolto dai dirigenti responsabili di struttura è di fondamentale importanza per il perseguimento degli obiettivi in ambito di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Ai sensi dell'art. 8 della l.r. 2/2005, per la struttura di rispettiva e diretta competenza i dirigenti sono tenuti a svolgere i compiti assegnati dal direttore regionale, nel rispetto delle disposizioni dettate dal D.lgs. 165/2001, ed in particolare:

- a) svolgono le funzioni loro attribuite con autonomia tecnica, professionale, gestionale ed organizzativa;
- b) garantiscono l'imparzialità ed il buon andamento dell'azione amministrativa e sono responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati;
- c) realizzano i progetti e i compiti ad essi assegnati dai direttori regionali, anche tramite gli atti di gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali assegnate;
- d) dirigono, coordinano e controllano l'attività delle strutture organizzative assegnate alla loro responsabilità, anche con poteri sostitutivi in caso di inerzia;

e) valutano i titolari delle posizioni organizzative della struttura di competenza e, con il supporto degli stessi, i dipendenti assegnati.

Inoltre, nell'articolo 13 del Codice di comportamento dei dipendenti regionali rubricato "*Disposizioni particolari per i dirigenti e soggetti con incarichi di vertice*" è riportato quanto segue:

1. Ferma restando l'applicazione delle altre disposizioni del Codice, le norme del presente articolo si applicano ai dirigenti ivi compresi i titolari di incarico ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, ai soggetti con incarichi di vertice (direttori/coordinatori), ai soggetti che svolgono funzioni equiparate ai dirigenti operanti negli uffici di diretta collaborazione dell'organo politico.
2. I soggetti di cui al comma 1:
 - a) svolgono con diligenza le funzioni spettanti in base all'atto di conferimento dell'incarico, perseguono gli obiettivi assegnati e adottano un comportamento organizzativo adeguato per l'assolvimento dell'incarico; perseguono gli obiettivi assegnati e adottano un comportamento organizzativo adeguato per l'assolvimento dell'incarico, garantendo l'osservanza, tra gli altri, degli obblighi di cui alla legge n.190/2012 "*Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", nonché del D.lgs. n. 33/2013 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*";
 - b) comunicano, prima di assumere le proprie funzioni, all'amministrazione le partecipazioni azionarie e gli altri interessi finanziari che possano porli in conflitto di interessi con la funzione pubblica svolta, dichiarano se hanno parenti e affini entro il secondo grado, coniuge o convivente che esercitano attività politiche, professionali o economiche che li pongano in contatti frequenti con l'ufficio che dovrà dirigere o che siano coinvolti nelle decisioni o nelle attività inerenti all'ufficio, forniscono le informazioni sulla propria situazione patrimoniale e le dichiarazioni annuali dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche previste dalla legge; si impegnano a rendere note tutte le variazioni dei dati e delle informazioni relative a possibili situazioni di conflitto di interesse già comunicate;
 - c) assumono atteggiamenti leali e trasparenti, adottano un comportamento esemplare e imparziale nei rapporti con i colleghi, i collaboratori e i destinatari dell'azione amministrativa e curano, altresì, che le risorse assegnate al proprio ufficio siano utilizzate per finalità esclusivamente istituzionali e, in nessun caso, per esigenze personali;
 - d) curano, compatibilmente con le risorse disponibili, il benessere organizzativo nella struttura cui sono preposti, anche tenendo conto di quanto emerge dalle indagini sul benessere organizzativo di cui all'art. 14, comma 5 del D.lgs. n. 150 del 2009, favorendo l'instaurarsi di rapporti cordiali e rispettosi tra i collaboratori, assumono iniziative finalizzate alla circolazione delle informazioni, alla formazione e all'aggiornamento del

personale, all'inclusione e alla valorizzazione delle differenze di genere, di età e di condizioni personali;

- e) hanno l'obbligo di osservare e vigilare sul rispetto delle regole in materia di incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi di lavoro da parte dei propri dipendenti, ai fini di evitare pratiche illecite di "doppio lavoro";
- f) intraprendono con tempestività le iniziative necessarie ove vengano a conoscenza di un illecito, attivano e concludono, se competenti, il procedimento disciplinare, ovvero segnalano tempestivamente l'illecito alle strutture competenti in materia di procedimenti disciplinari, prestando ove richiesta la propria collaborazione e provvedono ad inoltrare tempestiva denuncia all'autorità giudiziaria penale o segnalazione alla corte dei conti per le rispettive competenze, nonché al Responsabile della prevenzione della corruzione. Nel caso in cui ricevano segnalazione di un illecito da parte di un dipendente, adottano ogni cautela di legge affinché sia tutelato il segnalante e non sia indebitamente rilevata la sua identità nel procedimento disciplinare, ai sensi dell'articolo 54-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 es.m.i.. Assegnano l'istruttoria delle pratiche sulla base di un'equa ripartizione del carico di lavoro, tenendo conto delle capacità, delle attitudini e della professionalità del personale a sua disposizione; affida gli incarichi aggiuntivi in base alla professionalità e, per quanto possibile, secondo criteri di rotazione;
- g) evitano, nei limiti delle proprie possibilità, che notizie non rispondenti al vero quanto all'organizzazione, all'attività e ai dipendenti possano diffondersi. Favorisce la diffusione della conoscenza di buone prassi e buoni esempi al fine di rafforzare il senso di fiducia nei confronti dell'amministrazione.
- h) tutti gli obblighi di comunicazione previsti dal presente codice sono assolti dai soggetti di cui al comma 1 mediante comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione.

7.6 Dipendenti

Come espressamente indicato fin dal primo PNA del 2013, nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi (art. 1, comma 12, l. 190/12) in capo al Responsabile per la prevenzione della corruzione, "tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività amministrativa mantengono il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del Responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione".

Tutti i dipendenti regionali pertanto sono tenuti in particolare a:

- a. collaborare al processo di elaborazione e di gestione del rischio, se e in quanto coinvolti;

- b. osservare le misure di prevenzione previste dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;
- c. adempiere agli obblighi previsti dal Codice di Comportamento di cui al DPR 62/2013 e del Codice di comportamento della Regione Umbria di cui alla D.G.R. 28.01.14 n. 37;
- d. effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione, secondo gli indirizzi forniti dalla vigente normativa;
- e. segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza seguendo la procedura delineata nel Codice di comportamento regionale di cui all'articolo 8 e nella D.G.R. 29.10.18, N. 1201 avente ad oggetto "Legge 179/2017 e art. 54-bis D.lgs. 165/2001. Disciplinare delle misure per la tutela del dipendente regionale che segnala illeciti (whistleblower).

7.7 Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.)

L'ufficio per i procedimenti disciplinari, istituito ai sensi dell'art. 55 – bis del D.lgs. n. 165/2001, presso il Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale svolge, oltre alle funzioni disciplinari previste dal medesimo D.lgs. n. 165/2001, anche i compiti stabiliti dall'art. 15 del Decreto del Presidente della Repubblica del 16 aprile 2013, n. 62 *"Regolamento recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"*.

PARTE TERZA – AREE E MISURE SPECIFICHE

8. Metodologia

Le indicazioni relativamente alla metodologia da seguire per condurre l'attività di analisi e valutazione dei rischi corruttivi sono essenzialmente contenute nel PNA del 2013 e nell'aggiornamento del 2015 e, come rilevato anche nell'aggiornamento del 2016, sono indicazioni centrali per la corretta progettazione di misure di prevenzione contestualizzate rispetto all'ente di riferimento.

In particolare viene ribadito dall'Autorità quanto già precisato a proposito delle caratteristiche delle misure di prevenzione della corruzione, e cioè che devono essere adeguatamente progettate, sostenibili e verificabili, con una chiara individuazione dei soggetti attuatori, delle modalità di attuazione, di monitoraggio e i relativi termini.

Per ogni utilità si riporta uno schema sintetico delle indicazioni contenute nei vari PNA:

P.N.A. 2013 – allegato 1

Gestione del rischio:

Le fasi principali della gestione del rischio vengono individuate in: mappatura dei processi attuati dall'amministrazione, valutazione del rischio per ciascun processo, trattamento del rischio.

Mappatura dei processi:

La mappatura dei processi viene definita come individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase; consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio; consente l'elaborazione del catalogo dei processi; deve essere effettuata per le aree di rischio individuate dalla normativa e per le sotto-aree in cui queste si articolano; deve riguardare anche altre aree di attività che possono essere diversificate a seconda della finalità istituzionale di ciascuna amministrazione.

Processo:

Il processo viene definito come l'insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il medesimo può direttamente portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni ed è un concetto più ampio di quello di procedimento amministrativo poiché ricomprende anche le procedure di natura privatistica.

Analisi dei processi:

L'analisi dei processi permette di includere nell'ambito di ciascuna area di rischio uno o più processi a seconda del contesto; l'area di rischio può coincidere con l'intero processo o soltanto con una sua fase che può rivelarsi più critica.

Soggetti:

Nell'attività di mappatura dei processi devono essere coinvolti i dirigenti competenti, sotto il coordinamento del responsabile della prevenzione, inoltre può essere utile coinvolgere l'O.I.V. e gli altri uffici di controllo interno per un confronto a seguito dell'individuazione dei processi, delle fasi processuali e delle corrispondenti responsabilità.

P.N.A. 2015

Ambito oggettivo:

Il PNA 2015 ha specificato che tutte le aree di attività di ogni amministrazione devono essere analizzate ai fini dell'individuazione e valutazione del rischio corruttivo e del relativo trattamento, la mappatura dei processi deve essere effettuata su tutta l'attività svolta dall'amministrazione non solamente con riferimento alle cd. aree obbligatorie.

Aree di rischio generali

Le aree di rischio generali sono elencate nell'allegato n. 2 al P.N.A. 2013.

Aree di rischio specifiche

Le aree di rischio specifiche si differenziano dalle aree generali unicamente per la loro presenza in relazione alle caratteristiche tipologiche delle amministrazioni.

Procedimento amministrativo e processo:

Nel PNA viene ribadito il concetto di processo che risulta diverso da quello di procedimento amministrativo. Infatti il procedimento caratterizza lo svolgimento della gran parte delle attività delle pubbliche amministrazioni, fermo restando che non tutta l'attività di una pubblica amministrazione è riconducibile a procedimenti amministrativi, mentre il concetto di processo è più ampio e flessibile ed è stato individuato nel P.N.A. tra gli elementi fondamentali della gestione del rischio. Viene altresì chiarito che in ogni caso i due concetti non sono tra loro incompatibili e che la rilevazione dei procedimenti amministrativi è sicuramente un buon punto di partenza per l'identificazione dei processi organizzativi.

Nello stesso documento si evidenzia il rilievo dei procedimenti nello svolgimento di funzioni amministrative, e la necessità quindi di completamento della mappatura dei procedimenti in ogni amministrazione. Si ricorda inoltre che la ricognizione dei procedimenti e l'individuazione dei loro principali profili organizzativi oltre ad essere stata esplicitamente prevista già dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, è oggetto di specifici obblighi di trasparenza ai sensi del D.lgs. 33/2013 (art. 35). La mappatura infine conduce alla definizione di un elenco dei processi (o dei macro-processi)

Mappatura dei processi - ciclo di acquisti:

Infine, per effettuare la mappatura dei processi in ambito di ciclo degli acquisti occorre procedere alla scomposizione del sistema di affidamento prescelto nelle sue diverse fasi all'interno di ciascuna delle quali devono essere enucleati i processi. Al completamento della selezione dei processi, possono essere identificati i correlati eventi rischiosi, in modo da programmare le misure più idonee a prevenirli.

P.N.A. 2016

Non contiene ulteriori informazioni relative alla metodologia.

P.N.A 2017

Non contiene ulteriori informazioni relative alla metodologia.

Sulla base delle suddette indicazioni la Regione Umbria ha avviato la propria attività di analisi.

Nel primo piano 2014-2016 sono stati dettati principi generali poi maggiormente sviluppati nel successivo PTPC 2015-2017, nel quale sono state confermate le seguenti fasi del processo di gestione del rischio:

- mappatura attività, identificazione e valutazione eventi di rischio, individuazione attività a rischio maggiore, sulla base delle attività considerate a rischio nel PNA e del confronto con i dirigenti, nella consapevolezza che maggiore è il grado di conoscenza della materia e più incisive saranno le azioni messe in campo;
- risposta al rischio: individuazione di azioni, procedure, strumenti e misure per prevenire, contenere o contrastare il rischio di corruzione, introduzione di nuovi obblighi in materia di trasparenza;
- attività di controllo e monitoraggio: descrizione tipologie di controllo e monitoraggio delle attività in generale e delle attività particolarmente "a rischio";

- informazione e comunicazione: individuazione di metodologie del flusso informativo dal Responsabile di Servizio verso il Responsabile anticorruzione;

- formazione: selezione e formazione specifica del personale dell'ente sia da impegnare nelle attività che sono più esposte a rischio di corruzione (con finalità conoscitive e di ausilio al monitoraggio), sia in generale per tutto il personale (con finalità preventive e di diffusione di un'etica della PA e nella PA).

Inoltre, nel corso dell'anno 2015, con la finalità di ottimizzare il processo di analisi per la mappatura dei rischi, l'individuazione delle criticità e il monitoraggio delle misure e di massimizzarne i risultati, è stato implementato un metodo – condiviso con i titolari dei processi - che ha preso in considerazione tutti i possibili profili di miglioramento, collegando quindi tutte le azioni ai diversi strumenti già disponibili nell'Ente.

Partendo dall'obiettivo di mitigazione del rischio di corruzione - attraverso l'analisi del flusso procedimentale – l'indagine e l'approfondimento hanno riguardato anche altri ambiti correlati strettamente, quali grado di trasparenza, livello di digitalizzazione, valutazione di efficacia e semplificazione.

Gli elementi che sono stati oggetto di monitoraggio possono essere schematicamente rappresentati in:

Comunicazione interna/esterna (trasparenza): tempistica e modalità di aggiornamento (gestione tempestiva dell'on-line e dell'off-line); coerenza del format, semplicità di linguaggio e sinteticità; completezza della modulistica e interattività della stessa e dell'effettiva possibilità di un controllo diffuso dall'esterno.

Informatizzazione (digitalizzazione): eliminazione ridondanze e incoerenze rispetto all'obiettivo di facile fruibilità da parte dell'utente. *Standardizzazione*.

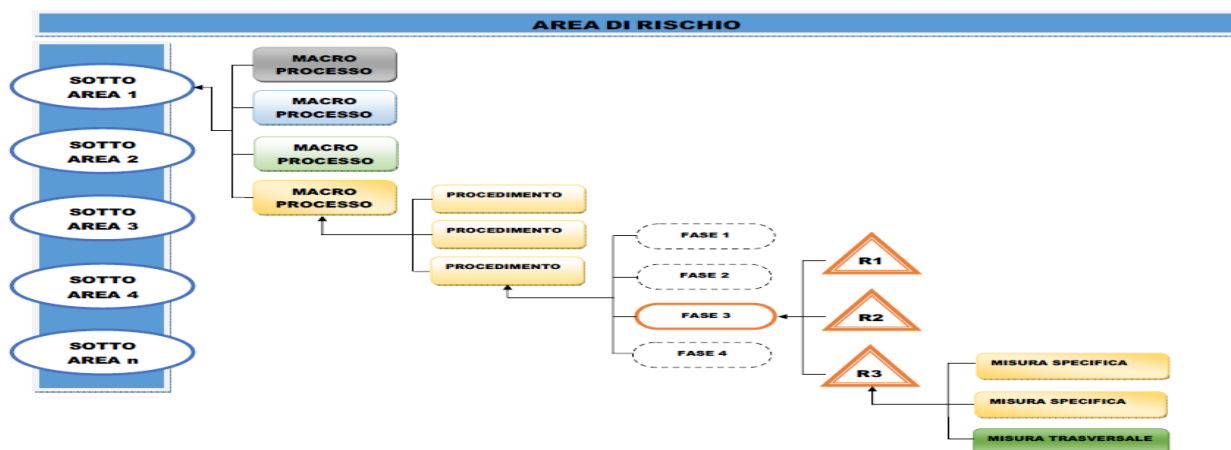
Livello "manutentivo" dei procedimenti (valutazione): verifica dei procedimenti/processi in ordine sia alla leggibilità dall'esterno (sito ed altri strumenti comunicativi) sia all'attuazione delle misure previste dal Piano.

Razionalizzazione e ottimizzazione (semplificazione): verifica ed analisi del *workflow* al fine delle possibili ottimizzazioni.

In questi anni è stata quindi sperimentata una metodologia di analisi integrata bottom-up che ha incluso nel campo di indagine anche quegli ambiti correlati ai singoli procedimenti - quali la trasparenza, la coerenza e l'efficienza dei flussi lavorativi, l'effettiva leggibilità e comprensibilità della comunicazione rivolta all'esterno, l'eventuale possibilità di digitalizzazione – e

conseguentemente si è potuto agire in maniera sinergica e strategica, usando le leve necessarie per un sostanziale efficientamento di tutte le condizioni utili a prevenire e mitigare il rischio di vulnerabilità all'azione corruttiva.

Tale modus operandi ha così assunto carattere di progressiva operatività ed è stato utilizzato per completare l'analisi di tutti i procedimenti contenuti nel Repertorio pubblicato nel sito istituzionale. La metodologia può essere così schematicamente rappresentata:



Secondo la modalità sopra descritta, nel corso dell'anno 2018 si è pertanto proceduto a completare l'analisi di tutti i procedimenti contenuti nel Repertorio di cui al paragrafo 24.

In occasione della rilevazione dei fabbisogni formativi P.R.A. – Piano di Rafforzamento Amministrativo - piano formativo integrato (d.g.r. 277 del 20 marzo 2017 e s.m.i.) dell'ente, è stato richiesto un urgente intervento formativo di tipo laboratoriale per il personale assegnato alla struttura che si occupa di trasparenza e anticorruzione e per i Referenti componenti del Comitato di prevenzione della corruzione avente ad oggetto l'acquisizione di tecniche su *“Metodologie di analisi e valutazione del rischio finalizzate alla mappatura dei processi e definizione delle relative misure. Monitoraggio”*.

9. Valutazione del rischio

Anche nel corso del 2018 è stata adottata la metodologia di valutazione del rischio già individuata con il PTPC 2016 e ivi analiticamente descritta.

Nel corso di tale anno la Regione Umbria ha affidato il contratto di manutenzione per l'utilizzo della procedura automatizzata GZOOM per la redazione del Piano anticorruzione e pertanto nei primi mesi del 2019 la struttura sarà pienamente operativa nell'utilizzo della medesima.

Relativamente alla individuazione dei livelli di rischio per i singoli processi e procedimenti è stato preso a riferimento il modello fornito dall'ANAC nell'allegato 5 al PNA 2013 ed il valore è stato determinato in sede di *audit* con i singoli dirigenti.

I *range* utilizzati sono al momento articolati in tre livelli:

da **1,00** a **6,99** basso

da **7,00** a **12,99** medio

da **13,00** a **25,00** alto/rilevante

Tale medesimo sistema di misura è utilizzato anche all'interno della procedura automatizzata ed è costituito da due insiemi di domande a risposta multipla che permettono la determinazione di un valore finale specifico per ciascun processo, sommando i punteggi attribuiti ai singoli quesiti moltiplicati per il valore dell'indice di probabilità che l'evento si realizzi.

Come per gli anni precedenti, i processi/procedimenti individuati sono costantemente monitorati ed eliminati dai successivi aggiornamenti del Piano al completamento della fase di attuazione di tutte le misure previste.

In via generale, come per lo scorso anno, tutte le analisi sono state condotte di concerto tra RPCT e strutture regionali.

Come già rappresentato nel paragrafo 4., viene rimandata al 2019 la mappatura totale di tutti i processi/attività dell'ente ed eventualmente valutata una revisione dei due insiemi di domande a risposta multipla che determinano il valore finale specifico, per definire sia una graduazione che rappresenti più realisticamente le diverse situazioni, sia per dare maggiore evidenza alle peculiarità dell'ente. La scelta dei processi che sono stati presi in considerazione prioritariamente è stata determinata dalle valutazioni effettuate dai dirigenti in ordine all'esposizione al rischio.

10. Aree e attività a rischio di corruzione

Nell'anno 2018 sono state esaminate le categorie di attività a rischio, (art. 1, comma 16 della legge 190/12) di seguito elencate e riconfermate anche per l'anno 2019:

- a) autorizzazione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al D.lgs. 163/2006 (ora D.lgs. 50/2016)
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.lgs. 150/2009;

e così riassunte per tutte le P.A. dal P.N.A. 2013:

- A)** Area: acquisizione e progressione del personale
- B)** Area: affidamento di lavori, servizi e forniture
- C)** Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- D)** Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Sono state inoltre esaminate, le seguenti aree generali:

- E)** Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- F)** Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- G)** Incarichi e nomine
- H)** Affari legali e del contenzioso

11. Processi e misure specifiche anno 2019

Nel PTPCT 2018 - 2020 è stato effettuato un *focus* particolare in area sanità, mentre nel presente documento l'attenzione è stata concentrata su un consistente numero di processi/procedimenti afferenti le aree C e D in ambito di agricoltura come da allegato 1) al presente documento.

Inoltre, sono state introdotte misure anche nell'ambito dell'area **F) G) ed H)**, sempre disponibili nell'allegato di cui sopra.

Una specificazione necessita l'Area **F)** - Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni.

Relativamente a tale area, si rappresenta che, nel documento di revisione del nuovo Codice (v. paragrafo 13. è stato proposto l'inserimento di un nuovo apposito articolo rubricato "*Attività ispettive, sopralluoghi, collaudi*" nel quale sono state dettate disposizioni comportamentali da osservare da parte dei dipendenti assegnati a tali attività.

Tale documento, come già specificato al paragrafo 13., sarà sottoposto alla valutazione dei soggetti interessati per eventuali suggerimenti e/o integrazioni e modifiche prima della definitiva adozione da parte della Giunta regionale

In riferimento all'Area **H)** si specifica inoltre quanto segue.

L'affidamento dei servizi legali da parte delle pubbliche amministrazioni è disciplinato dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 "Codice dei contratti pubblici" sulla base di una distinzione tra servizi legali che rientrano nell'ambito oggettivo di applicazione delle disposizioni codicistiche e altri che ne sono esclusi. Questi ultimi anche se esclusi dall'applicazione di alcune norme non sono tuttavia estranei al dettato del Codice.

In particolare, l'articolo 17, comma 1, lettera d), del Codice - rubricato "Esclusioni specifiche per contratti di appalto e concessione di servizi" - stabilisce che le disposizioni ivi contenute non si applicano ai seguenti servizi legali:

1) rappresentanza legale da parte di un avvocato:

1.1) in un arbitrato o in una conciliazione tenuti in uno Stato membro dell'Unione europea, un Paese terzo o dinanzi a un'istanza arbitrale o conciliativa internazionale;

1.2) in procedimenti giudiziari dinanzi a organi giurisdizionali o autorità pubbliche di uno Stato membro dell'Unione europea o un Paese terzo o dinanzi a organi giurisdizionali o istituzioni internazionali;

2) consulenza legale fornita in preparazione di uno dei procedimenti di cui al punto 1), o qualora vi sia un indizio concreto e una probabilità elevata che la questione su cui verte la consulenza divenga oggetto del procedimento, sempre che la consulenza sia fornita da un avvocato;

3) servizi di certificazione e autenticazione di documenti che devono essere prestati da notai;

4) servizi legali prestati da fiduciari o tutori designati o altri servizi legali i cui fornitori sono designati da un organo giurisdizionale dello Stato o sono designati per legge per svolgere specifici compiti sotto la vigilanza di detti organi giurisdizionali;

5) altri servizi legali che sono connessi, anche occasionalmente, all'esercizio dei pubblici poteri.

Per delineare il quadro normativo di riferimento occorre richiamare anche altre norme del Codice dei contratti pubblici.

L'art. 4 del Codice (*Principi relativi all'affidamento di contratti pubblici esclusi*) stabilisce che *"l'affidamento dei contratti pubblici aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, dei contratti attivi, esclusi, in tutto o in parte, dall'ambito di applicazione oggettiva, avviene nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, pubblicità, tutela dell'ambiente ed efficienza energetica"*, questi ultimi in realtà difficilmente riferibili a servizi di natura legale.

L'articolo 140 prevede che sono aggiudicati in applicazione degli articoli 142, 143, 144 gli appalti di servizi sociali e di altri servizi specifici di cui all'allegato IX, tra i quali rientrano anche i servizi legali, nella misura in cui non siano esclusi a norma dell'articolo 17, comma 1, lettera d)".

In sintesi è prevista:

- la pubblicazione di: a) un avviso di gara; b) un avviso periodico indicativo, che viene pubblicato in maniera continuativa. Questa tipologia di avviso si riferisce specificamente ai servizi che saranno oggetto degli appalti da aggiudicare, indica che gli appalti saranno

aggiudicati senza successiva pubblicazione di ulteriore avviso o bando e invita gli operatori economici interessati a manifestare il proprio interesse per iscritto; c) un avviso sull'esistenza di un sistema di qualificazione che viene pubblicato in maniera continuativa;

- la pubblicazione dell'avviso di aggiudicazione.

Infine in materia di trasparenza si ricorda che l'articolo 29 del Codice dei contratti pubblici dispone che tutti gli atti delle amministrazioni aggiudicatrici relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture, nonché alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, etc. devono essere pubblicati e aggiornati sul profilo del committente, nella sezione "Amministrazione trasparente", con l'applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33. Quest'ultimo all'articolo 37 (Obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture) stabilisce che le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti pubblicano:

- a) i dati previsti dall'articolo 1, comma 32, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (struttura proponente; oggetto del bando; elenco degli operatori invitati a presentare offerte; aggiudicatario; importo di aggiudicazione; tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; importo delle somme liquidate);
- b) gli atti e le informazioni oggetto di pubblicazione ai sensi del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

Gli obblighi di pubblicazione si applicano anche ai contratti sotto soglia, con procedure semplificate, inclusi gli affidamenti diretti.

Il dato letterale delle disposizioni richiamate lascia intendere quindi che, oltre ai servizi legali esclusi dall'ambito applicativo del Codice dei contratti pubblici - puntualmente elencati all'articolo 17, comma 1, lettera d), - vi sono tipologie di servizi legali che devono essere ricondotte nella categoria di cui all'Allegato IX e quindi ritenersi soggette alla disciplina codicistica.

Le norme del Codice dei contratti pubblici, anche se con differenziazioni che tengono conto di diverse fattispecie concrete, evidenziano l'intenzione del legislatore di attrarre nel suo ambito di operatività, anche se con opportune distinzioni, tutte le fattispecie rilevanti per i servizi legali (gare, avvisi periodici indicativi, affidamenti diretti) e di imporre anche per il loro affidamento le garanzie derivanti dalla previsione e applicazione dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, pubblicità e gli obblighi che ne conseguono.

Sulla materia è intervenuta l’Autorità Nazionale Anticorruzione, che con la Delibera n. 907 del 24 ottobre 2018 ha approvato le Linee guida n. 12 “Affidamento dei servizi legali”¹⁸.

L’Autorità, aderendo all’impostazione formulata dal Consiglio di Stato nel parere n. 2017 del 3 agosto 2018, ritiene che l’affidamento dei servizi legali costituisca appalto, con conseguente applicabilità dell’allegato IX e degli articoli 140 e seguenti del Codice dei contratti pubblici, qualora la stazione appaltante affidi la gestione del contenzioso in modo continuativo o periodico al fornitore nell’unità di tempo considerata. Invece l’incarico conferito per il caso specifico costituisce un contratto d’opera professionale, consistendo nella trattazione della singola controversia o questione, ed è sottoposto al regime di cui all’articolo 17 (contratti esclusi).

Tale distinzione presuppone e impone alle stazioni appaltanti la corretta individuazione del fabbisogno, anche allo scopo di evitare il frazionamento artificioso della commessa, vietato ai sensi dell’articolo 51 del Codice dei contratti pubblici, comprendendo anche gli affidamenti derivanti da necessità imprevedute. Alla previsione dell’articolo 17, comma 1, lettera d), del Codice dei contratti pubblici si possono ricondurre le fattispecie di affidamento di servizi legali per un’esigenza puntuale ed episodica della stazione appaltante in cui rileva la tipologia contrattuale del contratto d’opera intellettuale, di cui agli articoli 2229 e seguenti del Codice civile. Non assumono rilevanza, ai fini della disciplina applicabile alla procedura di selezione, il valore economico del contratto e l’eventuale superamento della soglia di rilevanza comunitaria.

L’ANAC ha sottolineato la possibilità, qualora le esigenze del mercato suggeriscano di assicurare un maggiore confronto concorrenziale, che anche per i contratti “esclusi” le stazioni appaltanti, nell’esercizio della propria discrezionalità, possano ricorrere alle procedure ordinarie previste per gli appalti sopra soglia o a quelle semplificate per gli appalti sotto soglia.

Per le procedure di affidamento dei servizi legali di cui all’Allegato IX del Codice dei contratti pubblici, cioè non esclusi a norma dell’articolo 17, comma 1, lett. d) dall’applicazione delle disposizioni codicistiche, si tiene conto del valore per individuare la procedura da seguire e applicare le disposizioni del medesimo Codice riguardanti gli affidamenti di valore pari o superiore oppure per quelli di valore inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria.

Né il Codice dei contratti pubblici né il decreto legislativo 33/2013 prevedono eccezioni o modalità differenti per l’adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini della trasparenza in relazione all’affidamento dei servizi legali. In considerazione di quanto sopra esposto, atteso che tutte le

¹⁸ Delibera n. 907 del 24 ottobre 2018 ha approvato le Linee guida n. 12 “Affidamento dei servizi legali”
http://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Attivita/Atti/Deliber/2018/linee_guida_servizilegali_delibera_907_2018.pdf

procedure aventi ad oggetto servizi legali sono assoggettate agli obblighi derivanti dall'art. 29 del decreto legislativo 50/2016 e dal 33/2013, per la Regione Umbria il RPCT, in accordo con il Servizio Avvocatura regionale, ha previsto in via temporanea di assolvere gli obblighi di pubblicazione relativi agli affidamenti di incarico di servizi legali nella sezione Bandi di gara e contratti – profilo del committente – atti di aggiudicazione. Tale previsione, oltre a risultare non in contrasto con il quadro normativo sopra delineato, garantisce una maggiore trasparenza favorendo la ricerca e il reperimento dei dati in un'unica sede, cioè la sottosezione "Bandi di gara e contratti" della sezione "Amministrazione trasparente" del portale istituzionale. Nel corso del 2019 verranno comunque svolti ulteriori approfondimenti anche in riferimento alle Linee guida n. 12 dell'Autorità sopra richiamate e stabilito se mantenere tali pubblicazioni nella sottosezione suindicata oppure in altra sezione del sito istituzionale.

In tema di affidamenti di servizi legali la Regione Umbria, con Determinazione del Dirigente del Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate n. 8065 del 4 agosto 2017, in base alle indicazioni dell'Avvocatura regionale, ha indetto un avviso pubblico per la presentazione di manifestazioni d'interesse per la costituzione di un elenco aperto di professionisti legali ai quali affidare eventuali incarichi di patrocinio. Nell'avviso è stato indicato che, per incarichi di importo inferiore a 40.000 euro, l'incarico avviene mediante affidamento diretto adeguatamente motivato o previo informale confronto concorrenziale tra i preventivi presentati da almeno tre professionisti iscritti nell'elenco e ritenuti idonei. L'esito dell'avviso è stato pubblicato nel portale istituzionale - sezione Amministrazione trasparente - Bandi di gara e contratti - Profilo del committente - Ammissioni ed esclusioni. L'Avvocatura regionale ha quindi costituito un "Elenco di professionisti legali cui affidare eventuali incarichi di patrocinio legale nelle cause in cui è parte la Regione Umbria". L'elenco è attivo da novembre 2017 e l'iscrizione è sempre consentita senza limitazioni temporali.

12. Rendicontazione misure anno 2018

AREA A - ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE						
→ SOTTO-AREA A ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE						
PROCEDURE CONCORSUALI PUBBLICHE FINALIZZATE AD ASSUNZIONI DI PERSONALE A TEMPO DETERMINATO O INDETERMINATO						
Procedimenti interessati: n. 1	Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali				Trattamento del rischio	
ATTIVITÀ SENSIBILE	RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO <i>Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile</i>	LIVELLO DI RISCHIO INDICATO <i>(Basso, Medio, Rilevante)</i>	MISURE DI PREVENZIONE SPECIFICHE	MISURE DI PREVENZIONE TRASVERSALI	TEMPI DI ATTUAZIONE DELLA MISURA	STRUTTURA COMPETENTE
Proposta alla Giunta regionale del Piano dei fabbisogni di personale o di atti deliberativi in materia di definizione fabbisogni, modalità di reclutamento, criteri di selezione	Favorire determinati soggetti mediante individuazione di requisiti specifici	Medio <i>(le scelte discrezionali sono assunte con atto della G.R.)</i>	Conformità ai criteri di selezione predeterminati nel Regolamento dei concorsi pubblicati in Amministrazione trasparente o criteri di selezione di carattere generale, oggettivo e non discriminatorio	Trasparenza, pubblicità e diffusione	Misure attuate	DIRIGENTE SERVIZIO Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale
Nomina Commissione esaminatrice	Favorire determinati soggetti mediante individuazione di Commissari di non assoluta terzietà	Medio	Pubblicazione curriculum dei componenti	Trasparenza, pubblicità	Misure attuate	DIRIGENTE SERVIZIO Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale
			Verifica a campione dei requisiti di competenza ed esperienza dichiarati nel curriculum nel caso di individuazione tramite avviso pubblico	Trasparenza, pubblicità	12 mesi <i>(monitoraggio semestrale)</i>	

Espletamento e valutazione delle eventuali prove preselettive	Favorire determinati soggetti mediante comunicazione e indebita di indicazioni	Medio	Adozione di una procedura informatizzata di estrazione casuale dei quiz ad ogni sessione di prova	Trasparenza, informatizzazione	Misure attuate	DIRIGENTE SERVIZIO Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale
			Pubblicazione della banca dati dei quiz o di altri elementi utili alla trasparenza (es. pubblicazione fonti da cui saranno tratti i quesiti)	Trasparenza, informatizzazione		
Valutazione dei titoli	Uso improprio della discrezionalità nella valutazione dei titoli	Medio	Conformità ai criteri di valutazione predeterminati nel Regolamento dei concorsi pubblicato in Amministrazione trasparente o criteri di valutazione di carattere generale, oggettivo e non discriminatorio	Trasparenza, informatizzazione	Misure attuate	DIRIGENTE SERVIZIO Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale in relazione all'attività delle Commissioni esaminatrici
			Pubblicazione dei criteri di valutazione della Commissione	Trasparenza, informatizzazione	12 mesi (monitoraggio semestrale)	
			Previsione esplicita nel bando della possibilità per i partecipanti di richiedere tramite e-mail l'invio dei verbali di valutazione e dei curriculum dei partecipanti	Trasparenza, informatizzazione	Misure attuate	
Espletamento e valutazione delle prove d'esame	Favorire determinati soggetti mediante comunicazione e indebita di indicazioni Uso improprio della	Medio	Adozione di una procedura di estrazione delle domande oggetto della prova	Trasparenza	Misure già concretamente attuate ancorché non previste esplicitamente nei bandi adottati entro il 31.12.2016	DIRIGENTE SERVIZIO Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale in relazione all'attività delle Commissioni

	discrezionalità nella valutazione delle prove d'esame		Conformità ai criteri di valutazione predeterminati nel Regolamento dei concorsi pubblicato in Amministrazione trasparente o criteri di valutazione di carattere generale, oggettivo e non discriminatorio	Trasparenza	Misure attuate	esaminatrici
			Publicazione dei criteri di valutazione della Commissione e delle tracce delle prove scritte	Trasparenza	12 mesi (monitoraggio semestrale)	

Procedimento collegato:

Codice	Denominazione procedimento	Riferimenti normativi	Tipologia iniziativa	Struttura competente
78	Procedure concorsuali pubbliche finalizzate ad assunzione di personale a tempo determinato o indeterminato	http://leggi.crumbria.it/mostra_atto_stampabile.php?file=reg2010-06.xml	d'ufficio	SERVIZIO: Organizzazione, gestione e amministrazione del personale

AREA B APPALTI DI LAVORI, SERVIZI, FORNITURE						
	PROCESSO: APPALTI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE				TRATTAMENTO DEL RISCHIO	
ATTIVITÀ SENSIBILE	RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO Rischio potenziale inerente all'alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile	LIVELLO DI RISCHIO (Basso medio, rilevante)	MISURE DI PREVENZIONE SPECIFICHE	MISURE DI PREVENZIONE TRASVERSALI	TEMPI DI ATTUAZIONE DELLA MISURA	STRUTTURA COMPETENTE
FASE DELLA PROGRAMMAZIONE: Analisi e definizione dei fabbisogni	Definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità	MEDIO	Adozione di procedure interne per rilevazione e comunicazione dei fabbisogni in vista della programmazione, accorpando quelli omogenei Obbligo di adeguata motivazione, in fase di programmazione, in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione, sulla base di esigenze effettive e documentate emerse da apposita rilevazione nei confronti degli uffici richiedenti Predeterminazione dei criteri e individuazione delle priorità	FORMAZIONE	A decorrere dalla data di pubblicazione e del Decreto Ministeriale previsto dall'art. 21, comma 8, del D.lgs. 50/2016	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate
FASE DELLA PROGRAMMAZIONE: Redazione ed aggiornamento degli strumenti di programmazione	Intempestiva predisposizione ed approvazione degli strumenti di programmazione Appalti affidati tramite procedure non concorrenziali che eludono la normativa europea Reiterazione di piccoli affidamenti aventi il medesimo oggetto (frazionamento)	MEDIO	Programmazione degli appalti di servizi e forniture Per servizi e forniture <i>standardizzabili</i> , nonché lavori di manutenzione ordinaria, adeguata valutazione della possibilità di ricorrere ad accordi quadro e verifica delle convenzioni/accordi quadro già in essere	FORMAZIONE	A decorrere dalla data di pubblicazione e del Decreto Ministeriale previsto dall'art. 21, comma 8, del D.lgs. 50/2016	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate

	artificioso) Presenza di gare aggiudicate con frequenza agli stessi soggetti o di gare con unica offerta valida					
PROGETTAZIONE DELLA GARA: Effettuazione delle consultazioni preliminari di mercato per la definizione delle specifiche tecniche	Attribuzione impropria dei vantaggi competitivi mediante utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato Mancanza di trasparenza nelle modalità di dialogo con gli operatori consultati	MEDIO	Effettuazione di consultazioni collettive e/o incrociate di più operatori – anche mediante l'utilizzo di sistemi telematici di negoziazione – e adeguata verbalizzazione/registrazione delle stesse	FORMAZIONE	31.12.2018	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate
PROGETTAZIONE DELLA GARA: Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo di sistemi di affidamento, di tipologie contrattuali o di procedure negoziate e affidamenti diretti per favorire un operatore	MEDIO	Utilizzo di sistemi informatizzati per l'individuazione degli operatori da consultare Utilizzo di elenchi aperti di operatori economici con applicazione del principio della rotazione, previa fissazione di criteri generali per l'iscrizione e per la rotazione	FORMAZIONE	31.12.2018	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate
PROGETTAZIONE DELLA GARA: Determinazione dell'importo del contratto	Abuso delle disposizioni in materia di determinazione del valore stimato del contratto al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere	MEDIO	Verifica puntuale da parte dell'ufficio acquisti della possibilità di accorpate le procedure di acquisizione di forniture, di affidamento dei servizi o di esecuzione di prestazioni omogenee	FORMAZIONE	31.12.2018	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate
PROGETTAZIONE DELLA GARA: Scelta della procedura di aggiudicazione, con particolare	Acquisto autonomo di beni presenti in convenzioni, accordi quadro e mercato elettronico Mancato rispetto dell'obbligo di pubblicazione della	MEDIO	Obbligo di motivazione, nella determina a contrarre, in ordine sia alla scelta: Della procedura Del sistema di affidamento adottato Della tipologia	FORMAZIONE	31.12.2018	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate

attenzione al ricorso alla procedura negoziata	determina a contrarre per le procedure negoziate con affidamento diretto		contrattuale Pubblicazione della determina a contrarre per le procedure negoziate con affidamento diretto			
PROGETTAZIONE DELLA GARA: Predisposizione di atti e documenti di gara incluso il capitolato	Redazione di progetti e capitolati approssimativi e che non dettagliano sufficientemente ciò che deve essere realizzato in fase esecutiva Fissazione di specifiche tecniche discriminatorie (bandi – fotografia)	MEDIO	Supporto prestato ai vari servizi regionali su bandi e capitolati per verificarne: la conformità ai bandi tipo ed alla relativa documentazione redatta dall'ANAC il rispetto della normativa anticorruzione Utilizzo di clausole <i>standard</i> conformi alle prescrizioni normative con riguardo a garanzie a corredo dell'offerta, tracciabilità dei pagamenti e termini di pagamento imposti agli operatori economici	FORMAZIONE	31.12.2018	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate
PROGETTAZIONE DELLA GARA: Definizione dei criteri di partecipazione, del criterio di aggiudicazione e dei criteri di attribuzione e del punteggio	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es. clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione) Prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali finalizzate ad agevolare determinati concorrenti Formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi (tecnici ed economici) che possono avvantaggiare il fornitore uscente, grazie ad asimmetrie informative esistenti a suo favore ovvero, comunque, favorire determinati operatori	MEDIO	Predeterminazione, nella determina a contrarre, dei criteri che saranno utilizzati per l'individuazione delle imprese da invitare Rotazione degli operatori economici presenti negli elenchi della stazione appaltante	FORMAZIONE	31.12.2018	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate

	economici					
SELEZIONE DEL CONTRAENTE Pubblicazione del bando e gestione delle informazioni complementari	Inadeguata pubblicità del bando e dell'ulteriore documentazione rilevante	BASSO	Accessibilità online delle FAQ e della documentazione di gara e/o delle informazioni complementari alla legge di gara In caso di documentazione non accessibile online, predefinitezza e pubblicazione delle modalità per acquisire la documentazione e/o le informazioni complementari	FORMAZIONE	31.12.2018	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate
SELEZIONE DEL CONTRAENTE Trattamento e custodia della documentazione di gara	Alterazione o sottrazione della documentazione di gara sia in fase di gara che in fase successiva di controllo	MEDIO	Obbligo di menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta Individuazione di appositi archivi (fisici e/o informatici) per la custodia della documentazione Rispetto delle norme per la corretta conservazione della documentazione di gara per un tempo congruo al fine di consentire verifiche successive	FORMAZIONE	31.12.2018	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate
SELEZIONE DEL CONTRAENTE Nomina della commissione di gara	Nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti Mancato rispetto delle disposizioni che regolano la nomina della commissione (ad esempio, la formalizzazione della nomina prima della scadenza del termine di presentazione delle offerte o la nomina di commissari esterni senza previa adeguata	MEDIO	Scelta dei componenti delle commissioni, tra i soggetti in possesso dei necessari requisiti Rilascio da parte dei commissari delle dichiarazioni prescritte dall'art. 77 del codice appalti	FORMAZIONE	31.12.2018	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate

	verifica dell'assenza di professionalità interne o l'omessa verifica dell'assenza di cause di conflitto di interessi o incompatibilità)					
SELEZIONE DEL CONTRAENTE Verifica dei requisiti di partecipazione	Azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara	MEDIO	Rispetto, per ciascuna gara, degli obblighi di tempestiva segnalazione all'ANAC in caso di accertata insussistenza dei requisiti di ordine generale e speciale in capo all'operatore economico	FORMAZIONE	31.12.2018	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate
SELEZIONE DEL CONTRAENTE Valutazione delle offerte	Assenza di criteri motivazionali sufficienti a: Rendere trasparente l'iter logico seguito nell'attribuzione dei punteggi Evitare una valutazione dell'offerta non chiara/trasparente/giustificata	MEDIO	Introduzione, nella documentazione di gara, di criteri motivazionali sufficienti a: Rendere trasparente l'iter logico seguito nell'attribuzione dei punteggi Assicurare una valutazione dell'offerta chiara/trasparente/giustificata	FORMAZIONE	31.12.2018	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate
SELEZIONE DEL CONTRAENTE Verifica di anomalia dell'offerte	Assenza di adeguata motivazione sulla non congruità dell'offerta, nonostante la sufficienza e pertinenza delle giustificazioni addotte dal concorrente o l'accettazione di giustificazioni di cui non si è verificata la fondatezza	MEDIO	Adozione di misure atte a documentare il procedimento di valutazione delle offerte anormalmente basse e di verifica della congruità dell'anomalia	FORMAZIONE	31.12.2018	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate
SELEZIONE DEL CONTRAENTE Aggiudicazione provvisoria	Presenza di gare aggiudicate con frequenza agli stessi operatori ovvero di gare con un ristretto numero di partecipanti o con un'unica offerta valida	MEDIO	Pubblicazione sul sito internet dell'Amministrazione regionale, per estratto, dei nominativi degli aggiudicatari	FORMAZIONE	31.12.2018	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate
VERIFICA AGGIUDICAZIONE E STIPULAZIONE DEL CONTRATTO Effettuazione	Mancata, inesatta, incompleta o intempestiva effettuazione delle comunicazioni inerenti i mancati inviti, le esclusioni e le aggiudicazioni di cui	MEDIO	Rispetto degli adempimenti e formalità di comunicazione previsti dal Codice appalti	FORMAZIONE	31.12.2018	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate

ne delle comunicazioni riguardanti i mancati inviti, le esclusioni e le aggiudicazioni	all'art. 79 del Codice appalti					
VERIFICA AGGIUDICAZIONE E STIPULA DEL CONTRATTO Formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva e stipula del contratto	Ritardo nella formalizzazione del provvedimento di aggiudicazione definitiva e/o nella stipula del contratto, che possono indurre l'aggiudicatario a sciogliersi da ogni vincolo o recedere dal contratto	MEDIO	Obbligo di procedere alla stipula entro i termini fissati nella documentazione di gara e, comunque, entro i limiti previsti dal Codice appalti	FORMAZIONE	31.12.2018	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate
ESECUZIONE DEL CONTRATTO approvazione delle modifiche del contratto originario	approvazione di modifiche sostanziali degli elementi del contratto definiti nel bando di gara o nel capitolato d'onere (con particolare riguardo alla durata, alle modifiche di prezzo, alla natura dei lavori, ai termini di pagamento ecc.), introducendo elementi che, se previsti fin dall'inizio, avrebbero consentito un confronto concorrenziale più ampio concessione di proroghe dei termini di esecuzione	MEDIO	Il contratto è redatto in perfetta corrispondenza con tutti i documenti posti a base di gara. Le modifiche successive sono apportate solo nei limiti previsti dalla normativa vigente. Supporto ai vari Servizi regionali per la verifica della conformità della modifica alla normativa vigente.	FORMAZIONE	31.12.2018	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate e
ESECUZIONE DEL CONTRATTO ammissione delle varianti	Ricorso alle varianti in violazione o eludendo le disposizioni normative vigenti Proroghe, contratti complementari, opzioni di rinnovo in violazione o eludendo le disposizioni normative vigenti	MEDIO	Supporto ai vari Servizi regionali per verificare la conformità di varianti, proroghe, contratti complementari e opzioni di rinnovo alla normativa vigente Formalizzazione contrattuale delle varianti, proroghe, contratti complementari e opzioni di rinnovo secondo le disposizioni normative vigenti	FORMAZIONE	31.12.2018	Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate

C - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

AREA SANITA'

CORSI DI FORMAZIONE IN AMBITO SANITARIO – MEDICINA GENERALE

Procedimenti interessati: 1	Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali				Trattamento del rischio	
Attività sensibile	<i>RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO</i> <i>(Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)</i>	LIVELLO DI RISCHIO INDICATO (Basso, Medio, Alto)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
In fase di attribuzione punteggi e formazione graduatoria	Uso di falsa documentazione/dichiarazioni mendaci	In quanto tutte le procedure sono normate a livello nazionale BASSO	Controlli con verifica sostanziale della documentazione presentata e delle autocertificazioni	Rispetto della normativa nazionale a riguardo D.lgs. 502/1992 D.lgs. 368/1999 D.M. 07/03/2006 D.M. 26/08/2014 D.M. 07/06/2017 Trasparenza	6 mesi	DIRIGENTE SERVIZIO

Procedimento collegato:

670 - Ammissione al corso di formazione in Medicina Generale

C - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO						
AREA SANITA'						
CORSI DI FORMAZIONE MANAGERIALE IN AMBITO SANITARIO						
Procedimenti interessati: 1	Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali					Trattamento del rischio
Attività sensibile	<i>RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO</i> <i>(Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)</i>	(Basso, Medio, Alto) LIVELLO DI RISCHIO INDICATO	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
In fase di verifica dei requisiti di ammissione	Uso di falsa documentazione/dichiarazioni mendaci	In quanto tutte le procedure sono normate a livello nazionale BASSO	Controllo sistematico della validità della certificazione (verifica termini di scadenza)	Rispetto della normativa nazionale a riguardo D.lgs. 502/1992 D.P.R. 484/1997 D.M. 01/08/2000 L. 124/2015 D.lgs. 171/2016 D.lgs. 126/2017 e del T.U. 11/2015 in materia di Sanità e Servizi sociali Trasparenza	6 mesi	DIRIGENTE SERVIZIO

Procedimento collegato:

Codice	Denominazione procedimento	Riferimenti normativi	Tipologia iniziativa	Struttura competente
717	Rilascio dei certificati di formazione manageriale in ambito sanitario	D.lgs. n. 502/92 - D.P.R. n. 487/94 - D.M. 01/08/2000	d'ufficio	SERVIZIO: Politiche di sviluppo delle risorse umane del S.S.R., semplificazione in materia sanitaria e patrimonio delle aziende sanitarie. Riforme

D - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

Attività di vigilanza e controllo in ambito sanitario

VIGILANZA E CONTROLLO SULLA GESTIONE PATRIMONIALE DELLE AZIENDE SANITARIE ED OSPEDALIERE

Procedimenti interessati: 3		Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali			Trattamento del rischio	
Attività sensibile	<i>RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO</i> <i>(Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)</i>	(Basso, Medio, Alto) LIVELLO DI RISCHIO INDICATO	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
In fase di autorizzazione 725 e 756	<p>Difformità rispetto alle previsioni del Piano</p> <p>Incoerenza dei valori di stima</p> <p>Impropria destinazione dei ricavi ottenuti</p>	(vista la complessità dei controlli e delle procedure) BASSO	<p>Controlli incrociati di natura sostanziale con EEPP competenti in materia di registrazione immobili ed impiego dei relativi proventi</p> <p>(già in atto)</p>	<p>Rispetto della normativa nazionale di riferimento (D.lgs.502/1992) e T.U. n.11 del 09.04.2015</p>	Continuo	DIRIGENTE SERVIZIO

Procedimenti collegati:

Codice	Denominazione procedimento	Riferimenti normativi	Tipologia iniziativa	Struttura competente
725	Autorizzazione regionale trasferimento diritti reali su immobili delle Aziende Sanitarie ex art. 5 DLgs 502/92 e sim	D.lgs. 30.12.1992, n. 502 e sim L.R. 26.05.2004, n. 7 e s.m.i.	a istanza di parte	SERVIZIO: Politiche di sviluppo delle risorse umane del S.S.R., semplificazione in materia sanitaria e patrimonio delle aziende sanitarie. Riforme
756	Valorizzazione patrimoniale delle	D.lgs. 30.12.1992, n. 502 e	a istanza di parte	SERVIZIO: Politiche di sviluppo delle risorse umane del S.S.R.,

	strutture ospedaliere dismesse o da dismettere ex LR 26.05.2004 n. 7 e s.m.i.	s.m.i.; L.R. 26.05.2004, n. 7 e s.m.i.		semplificazione in materia sanitaria e patrimonio delle aziende sanitarie. Riforme
767	Valutazione e monitoraggio di attuazione del piano triennale del patrimonio redatto dalle Aziende Sanitarie Locali, ex art. 18 della LR 14.04.1997, n. 14 e sim	D.lgs. 30.12.1992, n. 502 e s.m.i. LR 14.04.1997, n. 14 e s.m.i.	a istanza di parte	SERVIZIO: Politiche di sviluppo delle risorse umane del S.S.R., semplificazione in materia sanitaria e patrimonio delle aziende sanitarie. Riforme

AREA C - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

(Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario in ambito sanitario ed iscrizioni a registri ed elenchi Regioni)

ACCREDITAMENTI IN AMBITO SANITARIO, SOCIO SANITARIO E SOCIALE

Procedimenti interessati: 6	Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali			Trattamento del rischio		
Attività sensibile	<i>RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO</i> <i>(Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)</i>	LIVELLO DI RISCHIO INDICATO (Basso, Medio, Alto)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
<p>Indebito inserimento negli elenchi</p> <p>Indebito Mantenimento negli elenchi</p> <p>Indebito accredito per errata applicazione criteri(1689)</p>	<p>Indebito inserimento negli elenchi</p> <p>Indebito Mantenimento negli elenchi</p> <p>Indebito accredito per errata applicazione criteri(1689)</p>	<p>Basso</p> <p>La prei-strutturoria sostanziale viene effettuata da ASL ex D.D. n.2113 del 06/03/2017)</p>	<p>Rispetto linee guida per controllo stabilimenti (Acc.Stato-Regioni 7.05.2015)-1869</p> <p>Rispetto DIM n.493 del 9.02.2015 1869</p> <p>Rispetto DIM n.2113 del 06/03/2017 1869</p>	<p>Controlli sistematici e sostanziali (anche in loco e anche mediante delega o accordo con altri EE.PP.)-</p> <p>1806 la misura è già in adozione e sufficiente</p>	<p>Continuo</p>	<p>DIRIGENTE SERVIZIO</p>

Procedimenti collegati:

Codice	Denominazione procedimento	Riferimenti normativi	Tipologia iniziativa	Struttura competente
898	Iscrizione al Registro regionale delle	http://www.regione.umbria.it/sociale/registro-regionale-	a istanza di parte	SERVIZIO: Programmazione socio-sanitaria dell'assistenza distrettuale.

	Associazioni di promozione sociale	delle-associazioni-di-promozione-sociale		Inclusione sociale, economia sociale e terzo settore
929	Iscrizione all'Albo regionale della cooperazione sociale	http://www.regione.umbria.it/sociale/albo-regionale-delle-cooperative-sociali	a istanza di parte	SERVIZIO: Programmazione socio-sanitaria dell'assistenza distrettuale. Inclusione sociale, economia sociale e terzo settore
1689	Rilascio dell'Accreditamento Istituzionale alle strutture Sanitarie e Socio Sanitarie Pubbliche e Private	D.Lgv. 30/12/1992 n. 502 come integrato dal D.Lgv. 19/06/1999 n. 229 e dalla L.R. 20/01/1998 n. 3 art. 25; R.R. n. 3 del 31/07/2002;	d'ufficio	SERVIZIO: Programmazione dell'assistenza ospedaliera. Accreditamento. Autorizzazioni sanitarie e socio-sanitarie. Valutazione di qualità
1806	Iscrizione nell'elenco regionale delle Aziende fornitrici di protesi, ortesi e ausili di cui all'allegato 1), elenco 1 del D.M. n. 332 del 27/08/1999.	Piani Sanitari Regionali e Decreto Ministeriale n. 332 del 27/08/1999	a istanza di parte	SERVIZIO: Programmazione socio-sanitaria dell'assistenza distrettuale. Inclusione sociale, economia sociale e terzo settore
1869	Iscrizione nell'elenco regionale dei laboratori aventi sedi operativa in Umbria che effettuano analisi nell'ambito delle procedure di autocontrollo per le imprese alimentari	DGR 1871/2010	a istanza di parte	SERVIZIO: Prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare
104701	Accreditamento Istituzionale delle strutture sanitarie e socio sanitarie della Regione Umbria (RR 3/2002) Avviso pubblico e aperto per l'inserimento nell'elenco regionale dei valutatori ed esperti tecnici	RR 3/2002	a istanza di parte	SERVIZIO: Programmazione dell'assistenza ospedaliera. Accreditamento. Autorizzazioni sanitarie e socio-sanitarie. Valutazione di qualità

AREA C - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO						
(Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario in ambito sanitario)						
ASSEGNAZIONE SEDI FARMACEUTICHE VACANTI O DI NUOVA ISTITUZIONE (A SEGUITO DI CONCORSO NAZIONALE)						
Procedimenti interessati: 1	Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali				Trattamento del rischio	
Attività sensibile	<i>RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO</i> <i>(Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)</i>	(Basso, Medio, Alto) LIVELLO DI RISCHIO INDICATO	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
In fase di definizione e valutazione dei requisiti	Falsa documentazione del candidato Falsa attestazione della commissione	(gestito su piattaforma nazionale) Basso	Rispetto L.362/1991 Rispetto Dpcm 294/1994 e smi con art.11 L.7-8-2012 n.135	Trasparenza Pubblicità Verifica veridicità documentale Verifica corretta costituzione	continua	DIRIGENTE SERVIZIO

Procedimento collegato:

Codice	Denominazione procedimento	Riferimenti normativi	Tipologia iniziativa	Struttura competente

930	Assegnazione delle sedi farmaceutiche vacanti o di nuova istituzione nella regione Umbria a seguito dell'espletamento dello specifico bando di concorso	Legge 8/11/1991 n. 362	d'ufficio	SERVIZIO: Programmazione dell'assistenza ospedaliera. Accredитamento. Autorizzazioni sanitarie e socio-sanitarie. Valutazione di qualità
-----	---	------------------------	-----------	---

AREA C - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

(Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario in ambito sanitario)

AUTORIZZAZIONI PER LA SANITÀ

Procedimenti interessati: 7	Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali				Trattamento del rischio	
Attività sensibile	<i>RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO</i> <i>(Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)</i>	LIVELLO DI RISCHIO INDICATO (Basso, Medio, Alto)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
In fase di autorizzazione	Indebita autorizzazione	BASSO Preistrutturata sostanziale ASL su strutture complesse	Regolamento 1.10.2017 n. 6		continuo	DIRIGENTE SERVIZIO
In fase di controllo preventivo, di criteri e di autorizzazione	Intervento autorizzato su soggetto diverso intervento diverso da quello autorizzato(proc.10701).	ALTO Mancano i criteri oggettivi di priorità e elementi certi in ordine all'identità	Coinvolgimento ASL /Questura / Consolato ai fini dei controlli sostanziali (proc. 10701) Adozione di un disciplinare per criteri priorità(proc.10701)	Pubblicità Trasparenza Coinvolgimento di più soggetti in fase di valutazione	In fase preventiva e successiva	

Procedimenti collegati:

Codice	Denominazione procedimento	Riferimenti normativi	Tipologia iniziativa	Struttura competente
880	Assenso o diniego all'autorizzazione alla realizzazione di strutture sanitarie e socio sanitarie	http://www.regione.umbria.it/salute/autorizzazioni	a istanza di parte	SERVIZIO: Programmazione dell'assistenza ospedaliera. Accreditamento. Autorizzazioni sanitarie e socio-sanitarie. Valutazione di qualità
889	Autorizzazioni sanitarie e socio sanitarie all'esercizio dell'attività rilasciate a strutture pubbliche o private	http://www.regione.umbria.it/salute/autorizzazioni	a istanza di parte	SERVIZIO: Programmazione dell'assistenza ospedaliera. Accreditamento. Autorizzazioni sanitarie e socio-sanitarie. Valutazione di qualità
902	Autorizzazioni alla distribuzione all'ingrosso dei medicinali	http://www.regione.umbria.it/salute/autorizzazione-alla-distribuzione-all-ingrosso-di-medicinali	a istanza di parte	SERVIZIO: Programmazione dell'assistenza ospedaliera. Accreditamento. Autorizzazioni sanitarie e socio-sanitarie. Valutazione di qualità
937	Autorizzazione all'apertura di dispensari farmaceutici	Legge 8/11/1991 n. 362 Decreto legge 30/01/1998 n. 6, art. 13, integrazione alla legge 362/91 (Istituzione di Dispensari Farmaceutici permanenti nelle zone colpite dal sisma, fino all'avvenuta ricostruzione)	a istanza di parte	SERVIZIO: Programmazione dell'assistenza ospedaliera. Accreditamento. Autorizzazioni sanitarie e socio-sanitarie. Valutazione di qualità
10701	Autorizzazione alla erogazione di prestazioni sanitarie a favore di cittadini extracomunitari minori e di altre particolari categorie	http://www.regione.umbria.it/salute	a istanza di parte	SERVIZIO: Programmazione socio-sanitaria dell'assistenza distrettuale. Inclusione sociale, economia sociale e terzo settore
48702	Autorizzazione all'esercizio del trasporto sanitario e prevalentemente sanitario	http://www.regione.umbria.it/salute/requisiti-per-l-autorizzazione-e-accreditamento-all-esercizio-del-trasporto-sanitario	a istanza di parte	SERVIZIO: Programmazione dell'assistenza ospedaliera. Accreditamento. Autorizzazioni sanitarie e socio-sanitarie. Valutazione di qualità
50701	Autorizzazione per l'attivazione di nuovi centri di prelievo e/o trapianto di organi e/o tessuti	http://www.regione.umbria.it/salute/strutture-sanitarie-autorizzate-e-accreditate	a istanza di parte	SERVIZIO: Programmazione dell'assistenza ospedaliera. Accreditamento. Autorizzazioni sanitarie e socio-sanitarie. Valutazione di qualità

C - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

(Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario in ambito sanitario ed iscrizioni a registri ed elenchi Regioni)

ACCREDITAMENTI IN AMBITO DI SANITA' VETERINARIA

Procedimenti interessati: 12		Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali			Trattamento del rischio	
Attività sensibile	<i>RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO</i> <i>(Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)</i>	(Basso, Medio, Alto) LIVELLO DI RISCHIO INDICATO	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
In fase di valutazione requisiti In fase di rilascio riconoscimento	Indebito riconoscimento, indebito mantenimento dello stesso	Le richieste arrivano tramite Asl BASSO	Sopralluoghi e controlli in loco per il mantenimento di concerto con ASL Controllo documentale sostanziale	Trasparenza Rispetto della normativa comunitaria	In fase preventiva a campione In fase di mantenimento	DIRIGENTE SERVIZIO

Procedimenti collegati:

Codice	Denominazione procedimento	Riferimenti normativi	Tipologia iniziativa	Struttura competente
1049	Riconoscimento stabilimento ai sensi REG CE 183/2005 e sim (comprese volture, ampliamenti revoche e sospensioni)	Reg CE 183/2005 e sim; DGR 1718/2005 e sim; DD 813/2006 DD 9442/2012	a istanza di parte	SERVIZIO: Prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare
1052	Attribuzione num. identificazioni operatori settore mangime Reg. CE 767/2009	REG CE 767/2009, intesa stato - regione 23/9/2010 e DGR 37/2011	a istanza di parte	SERVIZIO: Prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare
1066	Riconoscimento punti di controllo per la protezione degli animali	REG CE 1/2005, REG CE 1255/97, DGR 167/2003	a istanza di parte	SERVIZIO: Prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare
1068	Riconoscimento stabilimenti scambi pollame e uova da cova	DPR 587/93 e sim	a istanza di parte	SERVIZIO: Prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare

1075	Riconoscimento centri raccolta/magazzinaggio sperma bovino scambi UE/ strutture di quarantena	DLvo 132/2005 e sim	a istanza di parte	SERVIZIO: Prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare
1096	Riconoscimento gruppi raccolta embrioni bovini riconoscimento scambi UE	DPR 241/1994 e sim	a istanza di parte	SERVIZIO: Prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare
1102	riconoscimento centri raccolta sperma suino scambi UE/struttura di quarantena	DPR 242/1994 e sim	a istanza di parte	SERVIZIO: Prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare
1134	riconoscimento centri raccolta sperma/magazzinaggio sperma/gruppi raccolta ovuli e/o embrioni/ produzione ovuli e/o embrioni della specie ovina, caprina , equina	D.Lvo 633/1996 e sim	a istanza di parte	SERVIZIO: Prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare
1256	iscrizione Elenco nazionale attività registrate sensi Reg CE 1069/2009	Reg CE 1069/2009	a istanza di parte	SERVIZIO: Prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare
1273	riconoscimento stabilimenti sensi Reg CE 852/2004	Reg CE 852/2004	a istanza di parte	SERVIZIO: Prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare
1294	Riconoscimento agli stabilimenti degli OSA (Operatori Settore Alimentare) del rispetto dei requisiti previsti dal reg.CE 853/2004	http://www.regione.umbria.it/salut e/riconoscimento-degli-stabilimenti-che-trattano-prodotti-di-origine-animale	a istanza di parte	SERVIZIO: Prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare
1862	riconoscimento definitivo stabilimenti	- art. 24 Reg CE 1069/2009 - Reg CE 853/2004	a istanza di parte	SERVIZIO: Prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare

C - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

(Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario in ambito sanitario)

AUTORIZZAZIONI IN MATERIA DI SANITA' VETERINARIA

Procedimenti interessati: 5	Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali			Trattamento del rischio		
Attività sensibile	RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO <i>(Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)</i>	LIVELLO DI RISCHIO INDICATO (Basso, Medio, Alto)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
In fase istruttoria di verifica requisiti	Indebita autorizzazione	BASSO Le domande pervengono per il tramite ASL che effettua un controllo sostanziale	Verifiche documentali e sostanziali a campione Rispetto delle norme di settore	Trasparenza	In fase precedente autorizzazione	DIRIGENTE SERVIZIO

Procedimenti collegati:

Codice	Denominazione procedimento	Riferimenti normativi	Tipologia iniziativa	Struttura competente
1056	autorizzazione all'esercizio di attività di commercio all'ingrosso/vendita a diretta/deposito medicinali veterinari ai sensi del DLvo 193/2006 e sim	DLvo 193/2006 e sim.	a istanza di parte	SERVIZIO: Prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare
1062	Autorizzazione strutture veterinarie	DGR 2147/2004 e sim, DGR 668/2007 DD 11547/2009	a istanza di parte	SERVIZIO: Prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare
1080	Autorizzazione stazione quarantena per blue tongue/rinnovo	ordinanza ministeriale 11/5/2001 e sim	a istanza di parte	SERVIZIO: Prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare

1088	Autorizzazione centri di raccolta scambi UE	D.Lvo 196/1999 e sim	a istanza di parte	SERVIZIO: Prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare
1156	Autorizzazione corsi di operatore laico fecondazione artificiale animali.	Legge 74/1974 e sim	a istanza di parte	SERVIZIO: Prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare

C - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

(Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario in ambito veterinario)

ELENCHI IN AMBITO VETERINARIO

Procedimenti interessati: 1		Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali			Trattamento del rischio	
Attività sensibile	<i>RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO</i> <i>(Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)</i>	(Basso, Medio, Alto) LIVELLO DI RISCHIO INDICATO	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
In fase di iscrizione e mantenimento iscrizione	Indebita inclusione o permanenza nell'albo	BASSO	Sopralluoghi e verifiche in loco con cadenza periodica per mantenimento	Controllo documentale sostanziale ex ante Trasparenza	All'iscrizione e prima di assegnazione benefici economici o altra utilità	DIRIGENTE SERVIZIO

Procedimento collegato:

Codice	Denominazione procedimento	Riferimenti normativi	Tipologia iniziativa	Struttura competente
1036	Iscrizione albo regionale associazioni per la protezione degli animali	LR 19/7/1994 n°19 DGR 10374 del 15/12/1994	a istanza di parte	SERVIZIO: Prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare

D - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

(Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario in ambito sanitario)

CONTRIBUTI IN AMBITO SANITA' VETERINARIA

Procedimenti interessati: 1	Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali			Trattamento del rischio		
Attività sensibile	<i>RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO</i> <i>(Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)</i>	LIVELLO DI RISCHIO INDICATO (Basso, Medio, Alto)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
In fase di determinazione ammontare indennità e liquidazione	Erogazione indennità in misura non coerente con valori di mercato	BASSO (Competenza condivisa con Comuni e ASL)	Rispetto Reg.Polizia Veterinaria (Legge 8.02.1954,n.320 e smi) Legge 2-06-1988 n.218 e smi Verifica correttezza valori di mercato	Controlli documentali ex ante Trasparenza	Continui	DIRIGENTE SERVIZIO

Procedimento collegato:

Codice	Denominazione procedimento	Riferimenti normativi	Tipologia iniziativa	Struttura competente
1179	Corresponsione indennità abbattimento animali ai sensi della L. 218/88 e smi.	Legge 218/88 e smi	a istanza di parte	SERVIZIO: Prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare

D - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

(Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario in ambito sanitario)

CONTRIBUTI IN AMBITO SOCIO SANITARIO

Procedimenti interessati: 5	Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali			Trattamento del rischio		
Attività sensibile	<i>RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO</i> <i>(Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)</i>	(Basso, Medio, Alto) LIVELLO DI RISCHIO INDICATO	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
In fase di valutazione e selezione del progetto vincitore del bando regionale	Applicazione non corretta dei criteri valutativi	BASSO		Controlli connessi all'impiego di fondi europei e SSR In atto e sufficienti		DIRIGENTE SERVIZIO

Procedimenti collegati:

Codice	Denominazione procedimento	Riferimenti normativi	Tipologia iniziativa	Struttura competente
658	Concessione fondi e gestione trasferimenti relativi alla ricerca scientifica finalizzata alla programmazione socio-sanitaria regionale	Vedi atti regionali: Primo Piano SocioSanitario regionale triennio 1985-1987 (L.R. 21 marzo 1985, n. 11) e Piani Sanitari successivi; Legge regionale 13/2000	d'ufficio	SERVIZIO: Programmazione socio-sanitaria dell'assistenza distrettuale. Inclusione sociale, economia sociale e terzo settore
12703	Concessione contributi per la realizzazione di progetti per la promozione e la valorizzazione dell'invecchiamento	http://www.regione.umbria.it/sociale/progetti-a-sostegno-dell-invecchiamento-attivo	a istanza di parte	SERVIZIO: Programmazione socio-sanitaria dell'assistenza distrettuale. Inclusione sociale, economia sociale e terzo settore

	o attivo			
72701	POR/FSE 2014-2020. Asse II Obiettivo specifico RA 9.2. Concessione contributi per interventi di presa in carico multi-professionale finalizzata all'inclusione lavorativa di persone in esecuzione penale esterna	http://www.regione.umbria.it/lavoro-e-formazione/il-por-fse-umbria-2014-2020	a istanza di parte	SERVIZIO: Programmazione socio-sanitaria dell'assistenza distrettuale. Inclusione sociale, economia sociale e terzo settore
48702	Autorizzazione all'esercizio del trasporto sanitario e prevalentemente sanitario	http://www.regione.umbria.it/salute/requisiti-per-l-autorizzazione-e-accreditamento-all-esercizio-del-trasporto-sanitario	a istanza di parte	SERVIZIO: Programmazione dell'assistenza ospedaliera. Accredimento. Autorizzazioni sanitarie e socio-sanitarie. Valutazione di qualità
50701	Autorizzazione per l'attivazione di nuovi centri di prelievo e/o trapianto di organi e tessuti	http://www.regione.umbria.it/salute/strutture-sanitarie-autorizzate-e-accreditate	a istanza di parte	SERVIZIO: Programmazione dell'assistenza ospedaliera. Accredimento. Autorizzazioni sanitarie e socio-sanitarie. Valutazione di qualità

C - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO						
(Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario in materia ambientale)						
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE						
Procedimenti interessati 14	Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali				Trattamento del rischio	
Attività sensibile	RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO (Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)	LIVELLO DI RISCHIO INDICATO (Basso, Medio, Alto)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
1. In fase di rilascio dell'autorizzazione 2. In fase di modifica sostanziale e riesame dell'autorizzazione 3. In fase di modifica non sostanziale e aggiornamento dell'autorizzazione 4. In fase di revoca (chiusura)	1. 2. 3. Indebito rilascio dell'autorizzazione 4. Mancata emissione del dovuto provvedimento di chiusura delle attività	ALTO	1. 2. Verifica e controllo sistematico dei prerequisiti che non sono di specifica competenza del servizio ma di altri servizi regionali o enti interessati 2. Sistematizzazione dei controlli in loco, di concerto con A.R.P.A. 2.3.4. Verifica, a livello regionale e non regionale, che la modifica, l'aggiornamento e la revoca rispettino tutti i parametri ambientali e non, avvalendosi ove necessario di ASL, ATI, Comuni, Autorità di bacino. ecc.- Sistematica acquisizione delle informazioni dai soggetti regionali che rilasciano autorizzazioni in materia ambientale e non.	Trasparenza Osservanza del Testo Unico per l'Ambiente 4. Codice di comportamento dei dipendenti	12 MESI (verifica semestrale)	DIRIGENTE SERVIZIO

Procedimenti collegati:

Codice	Denominazione procedimento	Riferimenti normativi	Tipologia iniziativa	Struttura competente
126704	Rilascio Autorizzazione Integrata Ambientale	http://www.va.regione.umbria.it/aia	a istanza di parte	SERVIZIO: Autorizzazioni ambientali (AIA e AUA)
126705	Modifica sostanziale o riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale già rilasciata	www.va.regione.umbria.it/aia	a istanza di parte	SERVIZIO: Autorizzazioni ambientali (AIA e AUA)
126706	Riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale già rilasciata	http://www.regione.umbria.it/aia	a istanza di parte	SERVIZIO: Autorizzazioni ambientali (AIA e AUA)
126707	Modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale già rilasciata	http://www.va.regione.umbria.it/aia	a istanza di parte	SERVIZIO: Autorizzazioni ambientali (AIA e AUA)
126708	Riesame d'ufficio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale già rilasciata	http://www.regione.umbria.it/aia	d'ufficio	SERVIZIO: Autorizzazioni ambientali (AIA e AUA)
126709	Rinnovo semplificato di Autorizzazione Integrata Ambientale	link	a istanza di parte	SERVIZIO: Servizi alle imprese agricole, diversificazione
126710	Diffida, sospensione o revoca dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per mancato rispetto delle prescrizioni inerenti AIA, ovvero per mancanza di richiesta della stessa	art. 29-decies, comma 9 del D.lgs. 152/2006	d'ufficio	SERVIZIO: Autorizzazioni ambientali (AIA e AUA)
126711	Voltura dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, acquisizione/svincolo garanzia finanziaria, proroghe, aggiornamenti vari	http://www.va.regione.umbria.it/aia	a istanza di parte	SERVIZIO: Autorizzazioni ambientali (AIA e AUA)
142701	Acquisizione garanzia finanziaria (AIA)	link	a istanza di parte	SERVIZIO: Autorizzazioni ambientali (AIA e AUA)

142702	Procedimento di proroga prescrizioni AIA	link	a istanza di parte	SERVIZIO: Autorizzazioni ambientali (AIA e AUA)
126712	Irrogazione sanzione amministrativa per infrazione alle prescrizioni AIA e/o al EPRTR	Link (ed altri dati)	d'ufficio	SERVIZIO: Autorizzazioni ambientali (AIA e AUA)
126713	Rinnovo dell'Autorizzazione Unica Ambientale già rilasciata	http://www.va.regione.umbria.it/aua	a istanza di parte	SERVIZIO: Autorizzazioni ambientali (AIA e AUA)
126714	Diffida, sospensione o revoca dell'Autorizzazione Unica Ambientale	Vigenti normative di settore relative agli atti di comunicazione, notifica e autorizzazione sostituiti dall'AUA	d'ufficio	SERVIZIO: Autorizzazioni ambientali (AIA e AUA)
126715	Modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Unica Ambientale già rilasciata	http://www.va.regione.umbria.it/aua	a istanza di parte	SERVIZIO: Autorizzazioni ambientali (AIA e AUA)

C - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

(Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario in materia ambientale)

CONCESSIONI IDRICHE

Procedimenti interessati 3	Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali				Trattamento del rischio	
Attività sensibile	<i>RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO (Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)</i>	LIVELLO DI RISCHIO INDICATO (Basso, Medio, Alto)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
1 In fase di istruttoria	Insufficiente o incompleta verifica della documentazione Carenza e inadeguatezza dei documenti Indebita concessione (istanza carente)	ALTO	Formazione/implementazione di personale. Informatizzazione completa del processo con esclusione del cartaceo	Trasparenza: pubblicità delle richieste di concessioni	12 MESI (verifica semestrale)	DIRIGENTE SERVIZIO
2 In fase di rilascio concessione	Possibile lesione di diritti di terzi		Informatizzazione Controlli in loco	Interfaccia con altre banche dati regionali e nazionali per la verifica Partecipazione e pubblicazioni in loco (già previsto dalla legge)		

3 Vigilanza successiva	<p>Mancato rispetto delle prescrizioni di concessione</p> <p>Maggior prelievo rispetto ai limiti consentiti</p> <p>Differente destinazione d'uso dell'acqua con inadeguato corrispettivo economico (danno erariale)</p> <p>Danno ambientale</p> <p>Rischio idraulico</p>		<p>Studio ed organizzazione di sistemi di controllo integrati con i Comuni interessati dalle concessioni (protocolli d'intesa)</p> <p>Geolocalizzazione degli impianti</p> <p>Controlli secondo campionamento specifico</p>	Adempimenti del RD 1775/33		
------------------------------	--	--	---	----------------------------	--	--

Procedimenti collegati:

Codice	Denominazione procedimento	Riferimenti normativi	Tipologia iniziativa	Struttura competente
126701	Concessione di grande e piccola derivazione idrica	http://www.regione.umbria.it/documents/18/7985375/Leggi+nazionali_LINK.pdf/457e676c-e728-48f6-9c1f-61aceb830da5 http://www.regione.umbria.it/documents/18/7985375/leggi_regionali_link/9cb1f808-d3bd-4278-8129-d1ebf0f7021b	a istanza di parte	SERVIZIO: Geologico, programmazione interventi sul rischio idrogeologico e gestione delle competenze regionali in materia delle acque pubbliche
126702	Rimessa in pristino dei luoghi a seguito di concessione di grande e piccola derivazione idrica scaduta o non autorizzata	http://www.regione.umbria.it	d'ufficio	SERVIZIO: Geologico, programmazione interventi sul rischio idrogeologico e gestione delle competenze regionali in materia delle acque pubbliche
126703	Licenza di attingimento di acqua pubblica	http://www.regione.umbria.it/ambiente/acque/acque-pubbliche/licenze-di-attingimento-di-acque-pubbliche	a istanza di parte	SERVIZIO: Geologico, programmazione interventi sul rischio idrogeologico e gestione delle competenze regionali in materia delle acque pubbliche

C - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO						
SOTTO-AREA C.3 (Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario in materia di attività economiche)						
AUTORIZZAZIONI PER IL COMMERCIO						
Procedimenti interessati 1	Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali				Trattamento del rischio	
Attività sensibile	<i>RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO (Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)</i>	LIVELLO DI RISCHIO INDICATO (Basso, Medio, Alto)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
In fase di verifica e controllo preliminare e successivo dei requisiti del destinatario	Mancanza di requisiti totale o parziale	IRRILEVANTE (concorrono alla decisione 6 enti, questi impianti sono soggetti a AUA)		Rispetto della legge ritenuto sufficiente	12 MESI -monitoraggio annuale	DIRIGENTE SERVIZIO

Procedimento collegato:

Codice	Denominazione procedimento	Riferimenti normativi	Tipologia iniziativa	Struttura competente
597	Concessione per l'installazione, l'esercizio, la modifica, la trasformazione e ristrutturazione di un impianto di distribuzione di carburanti sulle autostrade.	L.R. 13-06-2014, n. 10	a istanza di parte	SEZIONE: Amministrazione e Programmazione turistica Commerciale e Sportiva

C - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

SOTTO-AREA C.1 (Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario in materia ambientale)

ACQUE MINERALI DI SORGENTE E TERMALI

Procedimenti interessati 16	Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali				Trattamento del rischio	
Attività sensibile	<i>RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO (Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)</i>	LIVELLO DI RISCHIO INDICATO (Basso, Medio, Alto)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
In fase di vigilanza, controlli e rilascio delle autorizzazioni (il processo è esclusivamente concentrato nella figura della POP, cui è delegata formalmente la responsabilità dei procedimenti) L'aspetto procedurale rimesso al regolamento non è cogente in quanto il Regolamento non è stato adottato	Possibile insufficienza/inadeguatezza della vigilanza Inadeguatezza della norma regolamentare per l'operatività Sovrapposizione dei ruoli di concessione e vigilanza Pericolo di rilievo per abuso d'ufficio	MEDIO	Implementazione di adeguato numero di personale (dividere funzioni concessive da quelle di vigilanza ed aumentare il livello del controllo) Riunificazione in un'unica Struttura Organizzativa di tutte le funzioni Adozione (con aggiornamenti) del Regolamento attuativo della L.R. 22/08	Trasparenza (già attiva)	12 MESI (monitoraggio semestrale)	DIRIGENTE SERVIZIO

Procedimenti collegati:

Codice	Denominazione procedimento	Riferimenti normativi	Tipologia iniziativa	Struttura competente
1031	Autorizzazione al trasferimento della cessione delle acque minerali di sorgente e termali	Art. 25 - L.R. 22 del 22/12/2008 http://www.regione.umbria.it/Mediacycenter/FE/CategoriaMedia.aspx?idc=721&explicit=SI	a istanza di parte	SERVIZIO: Risorse idriche e rischio idraulico
1033	Autorizzazione alla Cessione delle acque minerali di sorgente e termali	Art. 27 - L.R. 22 del 22/12/2008 http://www.regione.umbria.it/Mediacycenter/FE/CategoriaMedia.aspx?idc=721&explicit=SI	a istanza di parte	SERVIZIO: Risorse idriche e rischio idraulico
1034	Autorizzazione all'utilizzo delle acque minerali di sorgente o termali per attività di imbottigliamento, preparazione di bibite	Art. 30 - L.R. 22 del 22/12/2008 http://www.regione.umbria.it/Mediacycenter/FE/CategoriaMedia.aspx?idc=721&explicit=SI	a istanza di parte	SERVIZIO: Risorse idriche e rischio idraulico

	analcoliche, somministrazione in situ			
1037	Autorizzazione alla miscela delle acque minerali di sorgente o termali provenienti da diverse opere di captazione	Art. 30/32 - L.R. 22 del 22/12/2008 http://www.regione.umbria.it/Mediacenter/FE/CategoriaMedia.aspx?idc=721&explicit=SI	a istanza di parte	SERVIZIO: Risorse idriche e rischio idraulico
1038	Preventiva autorizzazione alla denominazione dell'acqua minerale di sorgente o termale o sua modifica	Art. 33 - L.R. 22 del 22/12/2008 http://www.regione.umbria.it/Mediacenter/FE/CategoriaMedia.aspx?idc=721&explicit=SI	a istanza di parte	SERVIZIO: Risorse idriche e rischio idraulico
1019	Rilascio permessi di ricerca per le acque minerali di sorgente e termali	Art. 6 - L.R. 22 del 22/12/2008 http://www.regione.umbria.it/ambiente/permessi-di-ricerca/	a istanza di parte	SERVIZIO: Risorse idriche e rischio idraulico
1021	Richiesta sospensione permessi di ricerca per le acque minerali di sorgente e termali	Art.6 comma 5 - L.R. 22 del 22/12/2008 http://www.regione.umbria.it/ambiente/permessi-di-ricerca/	a istanza di parte	SERVIZIO: Risorse idriche e rischio idraulico
1022	Proroga permessi di ricerca per le acque minerali di sorgente e termali	Art.3 comma 4 - L.R. 22 del 22/12/2008 http://www.regione.umbria.it/ambiente/permessi-di-ricerca/	a istanza di parte	SERVIZIO: Risorse idriche e rischio idraulico
1024	Rinuncia ai permessi di ricerca per le acque minerali di sorgente e termali	Art.8 - L.R. 22 del 22/12/2008 http://www.regione.umbria.it/ambiente/permessi-di-ricerca/	a istanza di parte	SERVIZIO: Risorse idriche e rischio idraulico
1025	Concessioni per le acque minerali di sorgente e termali e individuazione delle aree di salvaguardia	Art. 12 - L.R. 22 del 22/12/2008 http://www.regione.umbria.it/ambiente/concessioni/	a istanza di parte	SERVIZIO: Risorse idriche e rischio idraulico
1027	Rinnovo di Concessioni per le acque minerali di sorgente e termali	Art. 17 - L.R. 22 del 22/12/2008 http://www.regione.umbria.it/Mediacenter/FE/CategoriaMedia.aspx?idc=721&explicit=SI	a istanza di parte	SERVIZIO: Risorse idriche e rischio idraulico
1028	Proroga di Concessioni per le acque minerali di sorgente e termali	Art. 18 - L.R. 22 del 22/12/2008 http://www.regione.umbria.it/Mediacenter/FE/CategoriaMedia.aspx?idc=721&explicit=SI	a istanza di parte	SERVIZIO: Risorse idriche e rischio idraulico
1030	Rinuncia alle Concessioni per le acque minerali di sorgente e termali	Art. 19 - L.R. 22 del 22/12/2008 http://www.regione.umbria.it/Mediacenter/FE/CategoriaMedia.aspx?idc=721&explicit=SI	a istanza di parte	SERVIZIO: Risorse idriche e rischio idraulico
1856	Decadenza o Revoca Concessioni per le acque minerali di sorgente e termali	Art. 19 - L.R. 22 del 22/12/2008 http://www.regione.umbria.it/Mediacenter/FE/CategoriaMedia.aspx?idc=721&explicit=SI	d'ufficio	SERVIZIO: Risorse idriche e rischio idraulico
1857	Decadenza o revoca permessi di ricerca per le acque minerali di sorgente e termali	Art.8 - L.R. 22 del 22/12/2008 http://www.regione.umbria.it/Mediacenter/FE/CategoriaMedia.aspx?idc=721&explicit=SI	d'ufficio	SERVIZIO: Risorse idriche e rischio idraulico
1870	Sospensione d'ufficio dei permessi di ricerca per le acque minerali, di sorgente e termali	Art. 6 comma 5 - L.R. 22 del 22/12/2008 http://www.regione.umbria.it/ambiente/permessi-di-ricerca/	d'ufficio	SERVIZIO: Risorse idriche e rischio idraulico

C - PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO						
SOTTO-AREA C.2 (Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario in materia zootecnica)						
STAZIONI DI MONTA EQUINA						
Procedimenti interessati 4	Analisi delle attività sensibili e dei rischi potenziali				Trattamento del rischio	
Attività sensibile	RISCHIO DI POTENZIALE INDIVIDUATO (Alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)	LIVELLO DI RISCHIO INDICATO (Basso, Medio, Alto)	MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE	MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	Tempi di attuazione della misura	Struttura competente
In fase di rinnovo dell'autorizzazione	Sopravvenuta carenza di requisiti con indebita manutenzione di autorizzazione	BASSO (tutto è puntualmente normato)	Per il rinnovo dell'autorizzazione prevedere allo scadere dei 5 anni una verifica nel merito concreto dell'azienda al fine di verificare che effettivamente tutti i requisiti ASL e logistici siano ancora rispettati	Trasparenza	12 MESI Monitoraggio semestrale	DIRIGENTE SERVIZIO

Procedimenti collegati:

Codice	Denominazione procedimento	Riferimenti normativi	Tipologia iniziativa	Struttura competente
1245	Autorizzazione alla gestione di una stazione di monta equina naturale pubblica/privata	http://www.regione.umbria.it/agricoltura/stazioni-di-monta-equina-e-stalloni	a istanza di parte	SERVIZIO: Innovazione, promozione, irrigazione, zootecnia e fitosanitario
26701	Rinnovo autorizzazione alla gestione di una stazione di monta equina naturale pubblica/privata	http://www.regione.umbria.it/agricoltura/stazioni-di-monta-equina-e-stalloni	a istanza di parte	SERVIZIO: Innovazione, promozione, irrigazione, zootecnia e fitosanitario
26702	Integrazione autorizzazione alla gestione di una stazione di monta naturale pubblica/privata	http://www.regione.umbria.it/agricoltura/stazioni-di-monta-equina-e-stalloni	a istanza di parte	SERVIZIO: Innovazione, promozione, irrigazione, zootecnia e fitosanitario
26703	Autorizzazione alla monta equina naturale privata di soggetti non iscritti a libri genealogici o registri anagrafici	http://www.regione.umbria.it/agricoltura/stazioni-di-monta-equina-e-stalloni	a istanza di parte	SERVIZIO: Innovazione, promozione, irrigazione, zootecnia e fitosanitario

Il RPCT, nell'esercizio dei suoi compiti, ha provveduto ad effettuare un monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure anticorruzione inserite nel Piano 2018-2020 sia nel mese di giugno sia nel mese di dicembre. Relativamente alla modalità, il Responsabile ha inviato una richiesta scritta di rendicontazione ai dirigenti delle strutture titolari di misure e viene di seguito riportata una breve sintesi delle risposte pervenute.

AREA A

Le misure di prevenzione previste per le procedure concorsuali pubbliche finalizzate ad assunzioni di personale a tempo determinato o indeterminato sono state ritenute idonee ad essere mantenute a regime, dati i positivi risultati ottenuti in riferimento ad un elevato numero di procedure attivate e ad un'ampia platea di interessati.

Relativamente alle specifiche misure si segnala quanto segue.

-“Nomina commissione esaminatrice”: le misure di prevenzione relative si ritengono adempiute mediante il controllo diffuso conseguente alla pubblicazione (contestuale alla nomina) nel sito internet istituzionale del curriculum di tutti i componenti delle Commissioni di qualsiasi procedura selettiva indetta.

-“Valutazione dei titoli”: i criteri di valutazione dei titoli (oltre alle tracce delle prove scritte) sono stati pubblicati, per tutti i profili degli avvisi indetti per il PRA 2014-2020, entro il 30/04/2018 nella pagina internet degli avvisi, successivamente alla pubblicazione delle graduatorie.

-“Espletamento e valutazione delle prove d'esame”: le tracce delle prove scritte (oltre ai criteri di valutazione dei titoli) sono state pubblicate, per tutti i profili degli avvisi indetti per il PRA 2014-2020, entro il 30/04/2018 nella pagina internet degli avvisi, successivamente alla pubblicazione delle graduatorie.

In particolare le procedure di selezione pubblica indette per il PRA 2014-2020 (cod. avvisi TD1-71PRA15 e TD72-94PRA15) che hanno interessato oltre trentamila candidati, si sono concluse entro maggio 2018 con l'assunzione di n. 87 unità a tempo determinato in vari profili professionali ed è stato presentato un unico ricorso al TAR Umbria nel merito del contenuto di uno dei nove quesiti oggetto della prova scritta, i quali quesiti, come tutte le tracce delle prove scritte dei vari profili professionali e i criteri di valutazione dei titoli, sono stati pubblicati nella pagina internet della procedura, come previsto dall'art. 10 del D.lgs. n. 33/2013 e s.m.i..

Le misure previste sono state ritenute dunque attuate anche in relazione alle procedure, concluse o in essere, per la stabilizzazione del personale precario ai sensi delle vigenti norme in materia, e riconfermate, per il loro esito positivo, anche relativamente alle procedure selettivo/concorsuali in previsione nel Piano dei fabbisogni di personale per il triennio 2018-2020, unitamente alle misure introdotte negli anni precedenti (*previsione esplicita nel bando della possibilità per i partecipanti di richiedere tramite e-mail l'invio dei verbali di valutazione e dei curricula dei partecipanti; l'individuazione dei componenti delle Commissioni esaminatrici, di norma, tra soggetti esterni all'Amministrazione*) che si ritiene abbiano garantito massima trasparenza, imparzialità, pubblicità e la partecipazione dei candidati al procedimento concorsuale.

AREA B

In via generale si può riscontrare l'attuazione, nel corso dell'anno 2018, di tutte le misure previste nella mappatura dei rischi che, in relazione all'evolversi della normativa e delle procedure, si intendono mantenere e affinare per l'anno 2019, in conformità a quanto indicato nell'apposita scheda di cui sopra.

Per quanto concerne la programmazione, rispetto a quanto relazionato per l'anno 2017, occorre precisare che il Decreto legislativo 16.01.2018 n. 14 del MIT, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 57 del 9.3.2018 (serie generale), entrato in vigore in data 24.3.2018 ed avente ad oggetto: *“Regolamento recante procedure e schemi-tipo per la redazione e la pubblicazione del programma triennale dei lavori pubblici, del programma biennale per l'acquisizione di forniture e servizi e dei*

relativi elenchi annuali e aggiornamenti annuali”, all’art. 9 “*Disposizioni transitorie e finali*”, ne dispone l’applicazione a decorrere dal 2019.

Pertanto, nel 2018, con riguardo specifico agli appalti per l’acquisizione di beni e servizi, la programmazione non è obbligatoria e non è stata adottata; ad oggi ancora non sussistono le condizioni (bilancio preventivo annuale) per avviarne la predisposizione.

Anche nel corso 2018 all’attività ordinaria si è sovrapposta l’attività straordinaria legata alle esigenze dell’emergenza sisma, preponderante sia in termini quali-quantitativi sia per priorità di esecuzione.

Nell’anno 2018 tutte le misure di prevenzione contemplate nel piano triennale di prevenzione della corruzione della Regione Umbria 2018-2020, relativamente alle procedure del Servizio provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate, sono state messe in atto nelle varie fasi previste dal Piano anticorruzione, dalla progettazione della gara, allo svolgimento della procedura di gara per la selezione del contraente, inclusi gli adempimenti relativi alla verifica dei requisiti, fino all’aggiudicazione e stipula del contratto nonché nella fase di esecuzione per gli atti di competenza del Servizio scrivente. L’attuazione di tali misure ha dimostrato l’efficacia in termini di trasparenza dell’azione amministrativa, come riscontrato anche dal ridotto contenzioso (pressoché inesistente) e dal totale esito positivo per l’Amministrazione dei pochi ricorsi giudiziari.

Si è continuato a rispettare il criterio della rotazione attuato attraverso il metodo del sorteggio su elenchi di operatori economici per le procedure di gara negoziate, sia ordinarie che straordinarie dell’emergenza sisma. Il sorteggio è svolto alla presenza dell’Ufficiale rogante della Regione, in seduta aperta al pubblico, la cui data, luogo e regole sono preventivamente rese note mediante pubblicazione sul Profilo di Committente, avvalendosi di elenchi di operatori economici formati secondo criteri trasparenti predeterminati, nel massimo rispetto della segretezza dei nominativi dei soggetti invitati.

Nelle procedure esperite tramite MEPA, di norma, le richieste di offerta sono aperte a tutti gli operatori economici iscritti alla categoria merceologica di riferimento.

Alla luce del D.lgs. 50/2016 è stato ulteriormente ampliato il ricorso alle indagini di mercato svolte attraverso la pubblicazione di avvisi aperti alla partecipazione di tutti gli operatori economici mediante manifestazioni d’interesse.

Si conferma inoltre nell’anno 2018 la vigenza del “Protocollo di intesa per il monitoraggio e vigilanza collaborativa sugli interventi di emergenza conseguenti al sisma che il 24 agosto 2016 ha colpito i territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria” stipulato tra le regioni interessate e l’ANAC in data 26 ottobre 2016 per le procedure straordinarie connesse con l’emergenza post sisma.

Tale protocollo prevede, come già relazionato per l’anno scorso, una intensa attività di collaborazione in riferimento ad una serie di adempimenti; introduce infatti procedure di verifica preventiva e di controllo successivo da parte dell’ANAC di tutti i documenti di gara e del contratto nonché su tutti gli atti relativi all’esecuzione dell’appalto e, infine, attribuisce all’ANAC un potere di vigilanza speciale.

In esecuzione del suddetto protocollo nei contratti è inserita la seguente clausola risolutiva espressa: <<Il _____ si impegna ad avvalersi della clausola risolutiva espressa di cui all’articolo 1456 del codice civile nel caso in cui, nei confronti dell’imprenditore o dei componenti la compagine sociale, o dei dirigenti dell’impresa con funzioni specifiche relativamente all’affidamento e alla stipula e all’esecuzione del contratto, sia stata applicata misura cautelare personale o sia stato disposto il giudizio per taluno dei delitti di cui agli articoli 317, 318, 319, 319 bis, 319 ter, 319 quater, 320, 322, 322 bis, 346 bis, 353, 353 bis del codice penale>>, inoltre, in sede di partecipazione alla gara, viene richiesta all’affidatario l’ulteriore specifica autocertificazione di inesistenza delle suddette cause di risoluzione mediante modello predisposto dall’ANAC.

Tutte le gare relative all'emergenza sisma sono oggetto delle verifiche, controlli e adempimenti previsti dal suddetto protocollo e tutti i relativi atti vengono regolarmente inviati all'ANAC.

Oltre a ciò, sempre nell'ambito dell'attività contrattuale legata all'emergenza sisma, il controllo è rafforzato tramite l'estensione degli adempimenti "antimafia" ai sensi del D.lgs. 159/2011 alle autorizzazioni al subappalto, a prescindere dall'importo dell'appalto.

In ordine al tema della prevenzione di casi di conflitto d'interesse nello svolgimento delle procedure di gara e nell'individuazione della Commissione giudicatrice, si precisa che la Giunta regionale ha adottato specifiche linee guida con DGR n. 790 del 11/07/2016, pubblicate nel BUR e nel profilo committente della Regione Umbria al fine della verifica della insussistenza di cause ostative alla nomina, della ricorrenza di adeguati requisiti di onorabilità e professionali e del rispetto del principio di rotazione. Tali linee guida costituiscono, per espressa indicazione di Giunta, indirizzo operativo anche per le Agenzie regionali. Il Servizio Provveditorato gare e contratti e gestione partecipate acquisisce dai componenti la Commissione giudicatrice apposita autocertificazione attestante le condizioni di cui agli artt. 42 e 77 del D.lgs. 50/2016 e pubblica ai sensi dell'art. 29 del medesimo Decreto l'atto di nomina e il Curriculum degli stessi.

AREA C e D

Ammissione al corso di formazione in Medicina Generale: relativamente alle "Misure trasversali di prevenzione" la struttura ha vigilato sulla corretta applicazione e sul rispetto della normativa nazionale vigente anche attraverso il costante confronto con il "Gruppo Tecnico Area Assistenza Territoriale", organismo tecnico interregionale che coordina, a livello nazionale, i corsi di formazione per la medicina generale (dalla stesura dei bandi regionali alla verifica della sostenibilità delle risorse ministeriali da impiegare per la realizzazione dei corsi). Riguardo alle misure specifiche di prevenzione, i "controlli con verifica sostanziale della documentazione presentata e delle autocertificazioni", lo scrivente Servizio, in fase di istruttoria delle domande pervenute, ha proceduto a campione alla verifica di alcuni dati in particolare presso l'anagrafe della Federazione Nazionale dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri.

Tale procedura sarà posta in essere anche per il prossimo bando relativo al triennio formativo 2018/2021 già adottato con d.d. n. 5196 del 24/05/2018.

È intenzione della struttura predisporre ulteriori forme di controllo sulla documentazione che sarà presentata dai candidati anche presso le altre Regioni.

Rilascio dei certificati di formazione manageriale in ambito sanitario: tale procedimento non ha cadenza annuale in quanto i corsi di formazione manageriale vengono realizzati sulla base delle esigenze del S.S.R..

L'ultimo corso attivato in ordine temporale è stato quello rivolto ai dirigenti di struttura complessa il cui avviso pubblico è stato approvato con d.d. n. 264 del 18/01/2017. Riguardo alle "Misure trasversali di prevenzione" la struttura ha vigilato sulla corretta applicazione e sul rispetto della normativa nazionale vigente. Riguardo alle misure specifiche di prevenzione "controllo sistematico della validità della certificazione (verifica termini di scadenza)", si è rilevato che il Servizio cura la tenuta dei Registri di coloro che hanno acquisito il certificato di formazione manageriale la cui durata di validità è pari a sette anni dal conseguimento.

Autorizzazione regionale al trasferimento di diritti reali su immobili delle Aziende sanitarie: tale procedimento viene attivato ad istanza di parte in base a quanto stabilito dall'art. 5 del D.lgs.

30.12.1992, n. 502 e dai correlati artt. 87 e 88 della legge regionale 09.04.2015 n. 11. Riguardo alle misure specifiche di prevenzione in fase di istruttoria delle richieste pervenute, si è proceduto a verificare alcuni dati, in particolare presso gli archivi del Catasto e quelli della Conservatoria dei RR.II. - avvalendosi del collegamento telematico con la piattaforma digitale SI.Ster – oltre ad assicurare il collegamento con le competenti strutture delle Aziende sanitarie e degli Enti Locali per il perfezionamento delle procedure e degli atti relativi al patrimonio sanitario. Si è inoltre provveduto ad un confronto con il Servizio “Programmazione economico-finanziaria, degli investimenti e controllo di gestione delle aziende sanitarie” al fine di verificare il corretto utilizzo delle risorse derivanti dalle operazioni patrimoniali oggetto di autorizzazione regionale. Riguardo alle misure trasversali di prevenzione, la struttura ha vigilato sulla corretta applicazione e sul rispetto sia della normativa nazionale, sia di quella regionale precedentemente richiamata in particolare per ciò che concerne il riscontro dell’attuazione del piano triennale di utilizzo del patrimonio immobiliare, redatto dalle Aziende sanitarie e la valutazione di congruità delle operazioni di volta in volta autorizzate con le previsioni di piano.

Valorizzazione patrimoniale delle strutture ospedaliere dismesse o da dismettere.

Sono state attuate misure analoghe al procedimento “Autorizzazione regionale al trasferimento di diritti reali su immobili delle Aziende sanitarie” sopra descritte.

Procedimenti in ambito di sanità veterinaria e sicurezza alimentare: relativamente a tali procedimenti è stato precisato che il livello di rischio potenziale è basso in quanto la maggior parte delle misure specifiche di prevenzione sono a carico dei Servizi Veterinari delle Az. USL competenti per territorio mentre a carico al Servizio regionale vi è il controllo documentale, che peraltro viene svolto su ciascuna istanza.

AIA

Per tutti i procedimenti AIA la struttura ha rendicontato di avvalersi di frequenti interscambi con enti quali: ARPA, ASL, AURI (ATI1 – ATI2 – ATI3 – ATI4) e Ministeri per le rispettive competenze propedeutici alla conclusione del provvedimento amministrativo.

Con DGR n. 586 del 04.06.2018 è stato approvato il Piano d’Ispezione Ambientale delle installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale, misura utile in materia di trasparenza e di verifica dell’osservanza della normativa ambientale, con le seguenti finalità:

- assicurare un alto livello di protezione ambientale del territorio regionale concentrando i controlli più stringenti sulle realtà caratterizzate da un maggiore livello di rischio per la salute dell’ambiente e dei cittadini;
- razionalizzare l’azione di controllo focalizzando l’attenzione sulle reali aree di criticità, eliminando tutte le attività ispettive non necessarie alla tutela degli interessi pubblici e riducendo le duplicazioni e le sovrapposizioni che recano ingiustificati intralci al normale esercizio delle attività delle imprese;
- migliorare il rapporto tra gestori ed autorità pubblica, attraverso il superamento della logica del comando-controllo, realizzando il principio della responsabilità, ricercando un confronto collaborativo e costruttivo, valorizzando le buone pratiche di autocontrollo ed i Sistemi di Gestione Ambientali (SGA).

Considerato che l’intero procedimento AIA è stato acquisito dalle Province in data 17/12/2015 è stato raggiunto un buon risultato di scambio informazioni con gli altri Servizi regionali sicuramente

perfezionabile; si è provveduto a dare massima diffusione dei procedimenti in corso con la pubblicazione sul sito istituzionale e pertanto fruibile anche ai soggetti esterni; sono attive collaborazioni con l'Autorità Giudiziaria (il servizio consta di dipendenti in possesso di qualifica di Polizia Giudiziaria) utili per lo scambio di informazioni richieste dal soggetto competente volte alla prevenzione del rischio corruzione.

Concessioni idriche

E' stata parzialmente risolta la problematica relativa all'implementazione di personale; la geo-localizzazione degli impianti, individuata come modalità efficiente per un'ulteriore forma di controllo sugli impianti è attualmente allo studio per valutarne la fattibilità nello scenario attuale, mentre i controlli secondo campionamento specifico, risultano di difficile attuazione poiché sarebbe necessario incrementare il numero di dipendenti con competenze tecniche. Per quanto riguarda la trasparenza e pubblicità delle richieste, il sistema di informatizzazione, messo a disposizione per ottenere trasparenza amministrativa, è già in uso e risulta efficiente ai fini della pubblicazione.

Acque minerali di sorgente e termali

E' stata confermata la necessità di implementazione di personale ed il Regolamento attuativo è ancora in fase di elaborazione.

PARTE QUARTA – MISURE GENERALI

In questa parte del Piano sono trattate le misure di carattere generale già in corso di attuazione sulla base di quanto previsto anche dai precedenti PTPCT, nonché i loro aggiornamenti e le misure individuate per l'anno 2019.

13. Codice di comportamento

Il Codice di comportamento, che ogni amministrazione pubblica è tenuta ad adottare, in applicazione dell'art. 54 del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, modificato dall'art. 1 comma 44, della legge 190/2012, e del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, è una delle misure generali obbligatorie di prevenzione della corruzione. Come evidenziato anche dall'ANAC nella Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 di approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, i codici di comportamento rivestono un ruolo importante nella strategia delineata dalla legge 190/2012, costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei dipendenti e a orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in una stretta connessione con i piani di prevenzione della corruzione. A tal fine la legge 190/2012 ha attuato una profonda revisione del precedente codice di condotta, che ha riguardato i contenuti, l'imperatività sotto il profilo giuridico, le modalità di adozione e adattamento alle diverse situazioni proprie di ciascuna amministrazione.

Tra gli aspetti principali evidenziati dal quadro normativo si ricordano i seguenti obblighi:

- adeguamento degli atti di incarico e dei contratti alle previsioni del Codice;
- formazione per la corretta conoscenza e applicazione;
- verifica annuale dello stato di applicazione del Codice attraverso l'U.P.D. (Ufficio procedimenti disciplinari);
- aggiornamento delle competenze dell'U.P.D. alle previsioni del Codice;
- monitoraggio annuale sulla attuazione del Codice.

I codici di ciascuna pubblica amministrazione sono definiti con procedura aperta alla partecipazione e con il parere obbligatorio dell'O.I.V. (Organismo indipendente di valutazione). In ciascuna amministrazione i dirigenti, le strutture di controllo interno e gli uffici di disciplina sono tenuti a vigilare sull'applicazione dei codici.

Spetta all'ANAC definire criteri, linee guida e modelli uniformi per singoli settori o tipologie di amministrazioni. Con delibera n. 75 del 24 ottobre 2013 l'Autorità ha definito le prime Linee guida generali in materia, mentre nel Regolamento sull'esercizio dei poteri sanzionatori approvato con delibera del 9 settembre 2014 ha richiamato le amministrazioni a un corretto esercizio del dovere di dotarsi del proprio codice, facendo presente che l'approvazione di codici di comportamento meramente riproduttivi del codice generale contenuto nel D.P.R. 62/2013 sarebbe stata considerata del tutto equivalente all'omessa adozione.

La Regione Umbria, con la delibera della Giunta regionale n. 37 del 28 gennaio 2014, di adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016, ha adottato anche il Codice di comportamento dei dipendenti regionali (Allegato B), tuttora vigente.

L'analisi del complesso delle norme che incidono sui contenuti dei codici di comportamento dei pubblici dipendenti, con particolare riferimento alle innovazioni normative di questi ultimi anni, come il Codice dei contratti pubblici (D.lgs. 50/2016 e D.lgs. 56/2017), il FOIA (D.lgs. 33/2013 e D.lgs. 97/2016) e il GDPR (Regolamento generale sulla protezione dei dati personali - Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo), nonché delle indicazioni fornite dall'ANAC, ha evidenziato la necessità di una revisione del codice regionale.

Il codice di comportamento di ciascuna amministrazione, come sottolineato anche nell'Aggiornamento 2018 al P.N.A., presenta una stretta connessione con il PTPCT e ha il ruolo di tradurre in regole di comportamento di lunga durata, sul versante dei doveri che incombono sui singoli pubblici dipendenti, gli obiettivi di riduzione del rischio corruttivo che il Piano persegue con misure di tipo oggettivo e organizzativo (organizzazione degli uffici, dei procedimenti/processi, dei controlli interni). Questa necessaria connessione, che si è perduta nei codici di comportamento di prima generazione, cioè adottati subito dopo l'entrata in vigore del D.P.R. 62/2013, dovrà essere recuperata - sempre secondo le indicazioni dell'Autorità - con interventi di revisione dei medesimi.

L'ANAC ha preannunciato per i primi mesi dell'anno 2019 l'emanazione di linee guida in materia che daranno istruzioni alle amministrazioni quanto ai contenuti dei codici (doveri e modi da seguire per un loro rispetto condiviso), al procedimento per la loro formazione, agli strumenti di controllo sul rispetto dei doveri di comportamento, in primo luogo in sede di responsabilità disciplinare.

Il percorso sopra indicato è stato in parte già delineato nell'Aggiornamento 2018 al P.N.A, in cui l'ANAC ha prescritto che le amministrazioni possono procedere alla adozione dei nuovi PTPC 2019-2021 senza dover contestualmente lavorare al nuovo Codice di comportamento. Considerata, però, la

stretta connessione tra i due strumenti di prevenzione della corruzione, è raccomandato ai RPCT di affiancare al lavoro relativo alla individuazione delle misure di prevenzione della corruzione, in sede di PTPC, una riflessione relativa alle ricadute di tali misure in termini di doveri di comportamento, in modo tale da disporre di materiali di studio e di approfondimento che si riveleranno utilissimi in sede di predisposizione del Codice. In particolare, l'ANAC raccomanda di valutare, per ciascuna delle misure proposte, se l'attuale articolazione dei doveri di comportamento (tra doveri del codice nazionale e doveri del vigente codice di amministrazione) è sufficiente a garantire il successo delle misure ovvero se non sia necessario individuare ulteriori doveri, da assegnare a determinati uffici (o categorie di uffici) o a determinati dipendenti (o categoria di dipendenti). Si tratta di un lavoro indispensabile per il nuovo codice, perché in tal modo ciascuna amministrazione disporrà, quale traccia per l'opera di redazione del nuovo documento, oltre alle nuove Linee guida ANAC di carattere generale e settoriale, di una propria mappatura dei doveri di comportamento connessi alla piena attuazione, da parte dei dipendenti delle misure oggettive, organizzative, di PTPCT, sul versante dei comportamenti soggettivi,

L'amministrazione regionale ha già intrapreso, in particolare in questo ultimo anno, un percorso che si rivela oggi coerente con le indicazioni dell'Autorità. Fin dal mese di marzo, è stata avviata la programmazione dell'attività necessaria alla revisione del Codice di comportamento. Dopo la fase propositiva sulla metodologia, la struttura del RPCT in accordo con il Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale, ha ritenuto utile attivare un intervento formativo – laboratoriale, che ha avuto inizio nel mese di giugno e ha coinvolto i diretti interlocutori della materia trattata dal Codice: il RPCT, la sua struttura di supporto e il Servizio sopra citato. Tale attività formativa - laboratoriale si è realizzata attraverso un'analisi puntuale della normativa, giornate di incontri con il docente, approfondimenti che sono stati sviluppati autonomamente dalle strutture per le rispettive competenze, seguiti da un'analisi congiunta su ogni singola proposta di nuovo articolo. I lavori sono proseguiti per tutta la seconda parte dell'anno, per concludersi nel mese di dicembre.

È stata prodotta una proposta di revisione del Codice di comportamento, che contiene significativi elementi di novità rispetto all'attuale disciplina, in particolare per gli aspetti relativi al conflitto di interessi, alla prevenzione della corruzione (regali e altre utilità, partecipazione ad associazioni e organizzazioni, comunicazione degli interessi finanziari, segnalazione di illeciti, trasparenza e tracciabilità, trattamento dei dati personali e riservatezza; erogazione di finanziamenti e contributi; rilascio di autorizzazioni e concessioni; attività ispettive, sopralluoghi, collaudi).

Si rileva che in corso di analisi ed elaborazione dei vari istituti esaminati è stata anche chiesta formalmente la partecipazione dei dirigenti per formulare proprie osservazioni e proposte. Il testo elaborato sarà partecipato, nel rispetto della normativa, agli *stakeholders* e sottoposto all' O.I.V. per il parere obbligatorio e si prevede l'adozione del documento definitivo nei primi mesi del 2019, non senza un preventivo confronto e coordinamento con le nuove linee guida dell'ANAC.

14. Rotazione del personale

Come precedentemente evidenziato, è stato prorogato lo stato di emergenza sismica che impegnerà notevolmente le strutture regionali coinvolte nella fase di avvio e gestione dell'attività di ricostruzione. Inoltre, nel primo semestre del 2020 si terranno le elezioni amministrative per il rinnovo degli organi regionali. Si ritiene, pertanto, al momento non opportuno procedere ad interventi organizzativi specifici in tema di rotazione, ad eccezione di quanto rappresentato al paragrafo 3, al fine di garantire correttezza istituzionale e non condizionare scelte che dovranno essere assunte dal nuovo Esecutivo.

15. Conflitti di interesse

L'introduzione nell'ordinamento giuridico (art. 6 bis della l. n. 241 del 1990, inserito dalla l. n. 190 del 2012, e artt. 6, 7 e 13 del D.P.R. n. 62/2013) della disciplina del conflitto di interessi dei dipendenti pubblici si inserisce in un percorso di progressiva valorizzazione del principio di imparzialità e trasparenza dell'azione amministrativa in attuazione dell'art. 97 della Costituzione.

L'obbligo di comunicazione dei conflitti di interessi e degli interessi finanziari è previsto in via generale per i dipendenti pubblici dall'art. 6 del D.P.R. n. 62/2013 e specificamente per il personale con qualifica dirigenziale dall'art. 13 del medesimo testo normativo. In linea generale, la legge prevede che detto obbligo debba essere assolto al momento dell'assegnazione all'ufficio (art. 6 del D.P.R. n. 62/2013).

In attuazione di quanto disposto dall'art. 6 del D.P.R. n. 62/2013 e dall'art. 7 del Codice di comportamento (approvato con D.G.R. n. 37/2014) quindi i dipendenti, all'atto dell'assegnazione a nuovi uffici, devono informare per iscritto i rispettivi dirigenti sovraordinati in ordine alla sussistenza di situazioni di conflitto di interessi.

In base all'art. 2, comma 3, D.P.R. n. 62/2013, gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni - ivi compresi quelli relativi al

conflitto di interessi - si estendono, per quanto compatibili, a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

La violazione delle norme in materia di conflitto di interessi è fonte di responsabilità disciplinare (art. 16 del D.P.R. n. 62/2013) ed è causa di illegittimità degli atti adottati all'esito di un procedimento viziato dalla partecipazione di soggetti in situazioni di conflitto di interessi.

Si riporta di seguito il modello di dichiarazione adottato dalla Regione Umbria per il conferimento di incarichi dirigenziali/direttoriali o per assunzioni a tempo determinato o indeterminato di personale delle categorie professionali.

AI dirigente del Servizio ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE

Via M. Angeloni, 61 - 06124 PERUGIA

AI RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA della Regione Umbria – Giunta regionale

Via M. Angeloni, 61 - 06124 PERUGIA

__I_ sottoscritt _____ C.F. _____

DICHIARA

ai sensi e per gli effetti degli artt. 46 e 47 del DPR n. 445/2000,

- *consapevole delle sanzioni anche penali in caso di dichiarazione mendace, previste dall'art. 76 del DPR n. 445 del 28/12/2000 e s.m.i., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia di falsità negli atti;*

- *consapevole inoltre, che, qualora dal controllo effettuato emerga la non veridicità del contenuto di taluna delle dichiarazioni rese, decadrà dai benefici conseguenti al provvedimento eventualmente emanato sulla base della dichiarazione non veritiera (art. 75 DPR n. 445/2000)*

a) di non aver impedimenti all'impiego presso la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 2 del DPR n. 3/1957 e s.m.i. e dell'art. 2 del DPR n. 487/1994 e s.m.i.;

b) di essere / non essere

titolare di qualsivoglia altro rapporto di lavoro subordinato e/o attività libero-professionale o imprenditoriale in forma individuale o associata o di incarichi lavorativi conferiti da soggetti pubblici o privati con riferimento alle disposizioni di cui all'art. 53 D.lgs. n. 165/2001 e s.m.i. in materia di incompatibilità e cumulo di impieghi. In caso affermativo, indicare i suddetti rapporti:

SOGGETTO	TIPOLOGIA RAPPORTO e PERIODO
.....

c) di aver aderito / non aver aderito,

ai sensi dell'art. 5 del vigente 'Codice di comportamento dei dipendenti regionali' di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 37/2014 (consultabile alla pagina internet <http://www.regione.umbria.it/amministrazione-trasparente/corruzione>), alla/alle seguente/i organizzazioni/associazioni (nota ¹⁹) i cui ambiti di interesse possono interferire con lo svolgimento dell'attività dell'ufficio di assegnazione:

- Organizzazione / associazione (denominazione): _____

_____ a decorrere dal __/__/____;

- Organizzazione / associazione (denominazione): _____

_____ a decorrere dal __/__/____;

d) di non aver avuto / di avere avuto,

in prima persona, negli ultimi tre anni i sotto indicati rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione, consulenza o lavoro subordinato, con i seguenti soggetti privati, in qualunque modo retribuiti:

SOGGETTO	TIPOLOGIA RAPPORTO e PERIODO
.....

A TAL FINE PRECISA

- che tali rapporti sono interscorsi/intercorrono / non sono interscorsi/intercorrono con soggetti che hanno interessi in attività o decisioni inerenti alla struttura di assegnazione;

¹⁹ Dalla comunicazione è esclusa l'adesione a partiti politici e sindacati.

- che il sottoscritto (*ha / non ha più*) rapporti finanziari con i predetti soggetti;
- che parenti o affini entro il secondo grado, coniuge, convivente del sottoscritto (*hanno / non hanno*) ancora rapporti finanziari con i predetti soggetti.

Data _____

Firma _____

In tema di appalti pubblici, si riporta inoltre di seguito la dichiarazione di assenza di cause di incompatibilità per la nomina a Presidente o Commissario nelle procedure di aggiudicazione di contratti di appalti o di concessioni.



Regione Umbria

Giunta Regionale

Perugia,

Dichiarazione di assenza di cause di incompatibilità per la nomina a Presidente/Commissario ex art. 77 D. Lgs. 18.04.2016, n. 50 e s.m.i.

Il sottoscritto _____, in relazione alla procedura di gara per _____ CIG n. _____

per cui hanno presentato offerta i seguenti operatori economici:

- _____
- _____

dichiara ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445:

- che non sussistono cause di incompatibilità e di astensione di cui all'articolo 77, commi 4, 5 e 6, del D.lgs. 18.04.2016, n. 50 ⁽¹⁾;
- che per quanto a propria conoscenza, non sussistono cause di incompatibilità o conflitto di interesse, di cui all'art. 42 del D.lgs. 18.04.2016 n. 50 ⁽²⁾;
- di non avere, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale per l'affidamento in esame;
- di non trovarsi in alcuna delle situazione di conflitto di interesse di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 ⁽³⁾;
- di conoscere il Codice di Comportamento dei dipendenti della Regione Umbria ⁽⁴⁾ e il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione vigenti, reperibile al seguente indirizzo web <http://www.regione.umbria.it/amministrazione-trasparente/programma-per-la-trasparenza-e-l-integrita>;
- di non trovarsi in alcuna delle altre cause di esclusione di cui alle Linee guida ANAC n. 5, di attuazione del D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti "Criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell'Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici" ⁽⁵⁾;
- di essere consapevole delle sanzioni previste dall'art. 76 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445 in caso di dichiarazione mendace.

FIRMA

✓ **Allega copia documento di identità in corso di validità**

(1) Art. 77 "Commissioni di aggiudicazione" – commi 4, 5 e 6, del d. lgs. 50/2016

Comma 4). I commissari non devono aver svolto né possono svolgere alcun'altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta.

Comma 5). Coloro che, nel biennio antecedente all'indizione della procedura di aggiudicazione, hanno ricoperto cariche di pubblico amministratore, non possono essere nominati commissari giudicatori relativamente ai contratti affidati dalle Amministrazioni presso le quali hanno esercitato le proprie funzioni d'istituto.

Comma 6). Si applicano ai commissari e ai segretari delle commissioni l'[articolo 35-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165](#), l'[articolo 51 del codice di procedura civile](#), nonché l'[articolo 42 del presente codice](#). Sono altresì esclusi da successivi incarichi di commissario coloro che, in qualità di membri delle commissioni giudicatrici, abbiano concorso, con dolo o colpa grave accertati in sede giurisdizionale con sentenza non sospesa, all'approvazione di atti dichiarati illegittimi.

(2) Art. 42 "Conflitto di interesse" del d. lgs. 50/2016

1). Le stazioni appaltanti prevedono misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione nonché per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni, in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici.

2). Si ha conflitto d'interesse quando il personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato, ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di appalto o di concessione. In particolare, costituiscono situazione di conflitto di interesse quelle che determinano l'obbligo di astensione previste dall'[articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62](#).

3). Il personale che versa nelle ipotesi di cui al comma 2 è tenuto a darne comunicazione alla stazione appaltante, ad astenersi dal partecipare alla procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni. Fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale, la mancata astensione nei casi di cui al primo periodo costituisce comunque fonte di responsabilità disciplinare a carico del dipendente pubblico.

4). Le disposizioni dei commi da 1, 2 e 3 valgono anche per la fase di esecuzione dei contratti pubblici.

5). La stazione appaltante vigila affinché gli adempimenti di cui ai commi 3 e 4 siano rispettati.

(3) Non possono essere assunti incarichi di commissario qualora la suddetta attività può coinvolgere interessi propri, ovvero di parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente.

(4) **Codice di Comportamento dei dipendenti della Regione Umbria**
http://www.regione.umbria.it/displaydoc?p_p_id=110_INSTANCE_5GZTrBDKfqa8&p_p_lifecycle=0&p_p_state=normal&p_p_mode=view&_110_INSTANCE_5GZTrBDKfqa8_struts_action=%2Fdocument_library_display%2Fview_file_entry&_110_INSTANCE_5GZTrBDKfqa8_fileEntryId=706750

(5) **La dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità o di astensione:**
<http://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Attivita/Atti/determinazioni/2016/1190/del.1190.2016.Det.la.5.al.pdf>

I modelli che la Regione Umbria fa sottoscrivere in caso di affidamento di incarichi di consulenza e collaborazione sono invece pubblicati nel paragrafo 25 del presente Piano.

Il Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Umbria, approvato con D.G.R. n. 37/14 e a tutt'oggi in vigore, regola il conflitto di interessi nei due articoli che si riportano testualmente:

Art. 6 - Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interesse

1. Fermi restando gli obblighi di trasparenza previsti in leggi o regolamenti, il dipendente all'atto di assegnazione dell'ufficio informa per iscritto, l'Amministrazione di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione o consulenza, comunque denominati e in qualunque modo retribuiti con soggetti privati che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando:
 - a) se in prima persona, o suoi parenti, o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione;
 - b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti alla struttura di appartenenza, limitatamente alle pratiche a lui affidate.
2. Il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

Art. 7 - Obbligo di astensione

1. Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere oltre che interessi propri e di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, anche interessi di:
 - a) persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale
 - b) soggetti ed organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi
 - c) soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente
 - d) enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore, o gerente, dirigente, o nelle quali ricopra cariche sociali e/o di rappresentanza.
2. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di opportunità e convenienza.
3. Il dipendente deve preventivamente comunicare la propria situazione al dirigente dell'ufficio, il quale, valutata la situazione nel termine di 20 giorni, deve rispondere per iscritto al dipendente, sollevandolo dall'incarico e affidando il medesimo, previo esperimento delle prescritte procedure, ad altri o, in assenza di idonee professionalità, avocandolo a sé.
4. Ove il dirigente dell'ufficio di appartenenza del dipendente, a fronte della comunicazione ricevuta, ritenga che non sussistano situazioni di conflitto di interesse che integrano il presupposto per l'applicazione dell'obbligo di astensione di cui al presente articolo, motiva le ragioni che consentono allo stesso dipendente di espletare comunque l'incarico e rende note le stesse al dipendente con apposita comunicazione, avendo cura di informare altresì l'Ufficio per i procedimenti disciplinari il Responsabile per la prevenzione della corruzione degli esiti della valutazione svolta.
5. L'astensione del dipendente è obbligatoria fino ad eventuale diversa determinazione del dirigente dell'ufficio di appartenenza.
6. Nel caso in cui il conflitto riguardi i soggetti di cui all'articolo 13, la comunicazione dell'astensione e delle relative ragioni è resa al Responsabile della prevenzione della corruzione a cui spetta valutare le iniziative da assumere.
7. Il dipendente che venga a conoscenza, per ragioni di servizio, di circostanze che possano dar luogo a situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale, tali da determinare, in capo ad altro dipendente, un obbligo di astensione, è tenuto ad informare tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione, per la valutazione delle eventuali iniziative da assumere.
8. Il Responsabile della prevenzione della corruzione cura la tenuta e l'archiviazione di tutte le decisioni di astensione.

Come già evidenziato, nella bozza di revisione del Codice il tema è stato ulteriormente sviluppato ed integrato con la previsione del divieto di *pantouflage* (art. 53, comma 16-ter, del D.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 e dell'art. 21 del D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39).

16. Incompatibilità e inconferibilità d.lgs. 39/13

Al fine di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi o, comunque, ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità, è stato approvato, in attuazione dell'art. 1, commi 49 e 50 della legge 190/2012, il d.lgs. 39/2013, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico. In particolare, si specifica che:

- per inconferibilità si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi e a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. g);

- dall'incompatibilità, consegue l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h). La vigilanza sull'osservanza delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità è demandata sia al Responsabile della prevenzione della corruzione sia all'ANAC: è prevista, infatti, una vigilanza interna, affidata al RPCT di ciascuna amministrazione pubblica, ed una vigilanza esterna, svolta dall'ANAC. Al RPCT, individuato dall'art. 15 del D.lgs. 39/2013 come il soggetto tenuto a far rispettare le disposizioni del decreto medesimo, è assegnato il compito di contestare la situazione di inconferibilità o incompatibilità e di segnalare la violazione all'ANAC. Il RPCT è il soggetto cui la legge riconosce il potere di avvio di procedimento, di accertamento e di verifica della sussistenza della situazione di inconferibilità/incompatibilità, di dichiarazione della nullità dell'incarico, nonché il successivo potere sanzionatorio nei confronti degli autori della nomina dichiarata nulla. Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte dell'Ente devono essere

precedute dalla presentazione di apposita dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del designato o del nominato sulla insussistenza di cause di incompatibilità o inconferibilità. Tale dichiarazione, in caso di mantenimento dell'incarico conferito, deve essere resa con cadenza annuale e pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente, nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente".

Nell'allegato n. 1 al presente Piano è stato introdotto il processo relativo alle nomine effettuate ai sensi della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 "*Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi*" e relativo agli incarichi in enti ed aziende dipendenti della Regione, società a partecipazione regionale, nonché in altri organismi pubblici e privati esterni alla Regione. In relazione a tale processo si specifica inoltre quanto segue.

Il procedimento di nomina di competenza della Giunta regionale e della sua Presidente in enti ed aziende dipendenti della Regione, società a partecipazione regionale, nonché in altri organismi pubblici e privati esterni alla Regione ai sensi della L.R. 11/1995, si esplica nelle seguenti fasi:

- Avviso pubblico. Entro il 31 ottobre di ogni anno, come previsto dall'art. 2 quater della L.R. 11/1995, la struttura competente pubblica, al fine di favorire la presentazione delle candidature, l'elenco delle nomine da effettuarsi nell'anno successivo. Tale pubblicazione costituisce avviso pubblico per la presentazione delle candidature stesse. Per le nomine non ricomprese nell'elenco, per le quali si renda necessario provvedere nel corso dell'anno, si procede all'integrazione dello stesso.
- Presentazione delle candidature da parte dei soggetti interessati in possesso degli specifici requisiti richiesti. Le candidature sono corredate, tra l'altro, da dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000, con la quale il candidato attesta di non trovarsi in alcuna delle cause di inconferibilità e incompatibilità di cui al D.lgs. 39/2013 ovvero da dichiarazione con cui il candidato stesso attesta l'eventuale sussistenza di una causa rimovibile di incompatibilità esprimendo contestualmente la propria disponibilità, se nominato, a rimuovere detta causa entro il termine di quindici giorni dal ricevimento della comunicazione di avvenuta nomina. La dichiarazione di inconferibilità/incompatibilità viene resa su apposito modello.
- L'elenco dei candidati viene sottoposto alla Giunta regionale o alla Presidente - a seconda della competenza alla nomina - per la scelta.
- L'incarico viene conferito con deliberazione della Giunta regionale a cui segue il decreto della Presidente in caso di incarichi di competenza giuntale, ovvero con decreto in caso di incarichi di competenza della Presidente.
- Entro quindici giorni dalla ricezione della comunicazione della nomina, il nominato deve comunicare per iscritto la propria accettazione dichiarando nel contempo l'inesistenza o la intervenuta cessazione delle condizioni di incompatibilità e comunque di non trovarsi in situazioni di conflitto di interessi con l'incarico assunto. La mancanza delle dichiarazioni rende inefficace la nomina o designazione (art. 7 L.R. 11/1995). La dichiarazione sull'insussistenza delle cause di incompatibilità/inconferibilità viene fatta sottoscrivere in due momenti: una

prima volta al momento della presentazione della candidatura ed una seconda volta al momento del conferimento dell'incarico. Ciò in quanto le dichiarazioni sono rese in periodi temporalmente diversi e la situazione potrebbe risultare modificata.

- Successivamente all'adozione degli atti di incarico si procede al controllo della documentazione concernente l'inconferibilità/incompatibilità.

Tale controllo è effettuato su tutti i soggetti incaricati e viene effettuato nel modo che segue:

- controllo incrociato tra il curriculum dell'interessato e il modello della dichiarazione di incompatibilità/inconferibilità, volto a verificare la sussistenza di eventuali incongruenze. Al fine di rendere il controllo più agevole, si richiede la compilazione del curriculum su modello euro pass - curriculum europeo;
- verifica sul sito dell'anagrafe degli amministratori locali e regionali, tenuto ed aggiornato dal Ministero dell'interno - <http://amministratori.interno.it>;
- verifica su altre banche dati on line;
- richiesta al Servizio Provveditorato, gare, contratti e gestione partecipate, di attivare il procedimento di verifica - con il Tribunale ove risiede il soggetto incaricato - della sussistenza dei reati penali di cui al D.lgs. 39/1993;
- Una volta ottenuta la risposta dal Tribunale, il Servizio Provveditorato provvede ad inoltrare la stessa alla struttura competente.

Gli atti di nomina e designazione sono pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione e sui siti web istituzionali della Giunta regionale (art. 8 LR 11/1995).

L'incaricato durante l'espletamento del mandato è tenuto:

- ✓ a presentare annualmente una dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di incompatibilità (art. 20, comma 2 D.lgs. 39/2013 e art. 10 comma 3 LR 11/1997);
- ✓ a comunicare il sopravvenire di cause di esclusione e di incompatibilità. In caso di inosservanza di tali obblighi, l'organo regionale che ha provveduto alla nomina può revocarla (art. 10 L.R. 11/1997).

Nel corso dell'anno 2019 sarà sottoposta a verifica la modulistica relativa alle dichiarazioni in collaborazione con le strutture competenti e svolta un'analisi approfondita degli adempimenti normativi per i procedimenti di nomina non ricompresi nella l.r. 11/95.

17. Attività successive alla cessazione dal servizio - (*pantouflage*)

L'art. 53, comma 16 ter, del D.lgs. 165/01, introdotto dalla legge 190/2012, con l'art. 1, comma 42 lett. l) ha stabilito che *"i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri"* (*pantouflage* o *revolving door*).

In relazione ai soggetti destinatari del suddetto divieto, l'art. 21 del D.lgs. 39/13 amplia le categorie dei destinatari poiché dispone che, ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui all'art. 53, comma 16 ter, del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i., sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al predetto decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione stabilisce un rapporto di lavoro subordinato o autonomo, e che tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico.

La violazione della norma comporta la nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti ed il divieto, per i soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti, di stipulare contratti con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni nonché l'obbligo di restituzione dei compensi riferiti agli stessi eventualmente percepiti ed accertati.

Al fine di garantire l'osservanza delle disposizioni di cui sopra, si indica come misura da adottare la sottoscrizione di una dichiarazione di presa visione del combinato disposto dell'art. 53, comma 16 ter del D.lgs. 165/01 e dell'art. 21 del D.lgs. 37/13 e di impegno di rispetto della normativa in essi contenuta, da far rendere ai dipendenti alla cessazione del rapporto di lavoro con la Regione Umbria, su modello appositamente predisposto dall'amministrazione.

Con le Linee guida n. 3 del 18 luglio 2016 per la compilazione del modello di formulario di Documento di Gara Unico Europeo (DGUE) approvato dal Regolamento di esecuzione (UE) 2016/7 della Commissione del 5 gennaio 2016, l'articolo 85 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (nuovo Codice dei contratti), nel recepire l'articolo 59 della direttiva 2014/24/UE, ha disciplinato il Documento di gara unico europeo (DGUE), che, fornito dalla stazione appaltante, deve essere compilato dall'operatore economico e allegato alla documentazione indispensabile alla gara.

La finalità del DGUE è quella di semplificare e ridurre gli oneri amministrativi che gravano sulle amministrazioni aggiudicatrici, sugli enti aggiudicatori e sugli operatori economici attraverso l'adozione di un unico modello autodichiarativo per la partecipazione alle procedure di evidenza pubblica che già contiene anche la clausola relativa al *pantouflage* e che, come normativamente previsto, viene utilizzato anche dalla Regione Umbria.

18. Formazione professionale

Nel corso del biennio 2017/2018 sono stati realizzati interventi formativi sui temi della trasparenza, trattamento dei dati personali e anticorruzione, come previsto dalla DGR n. 277/2017 avente ad oggetto “Piano formativo integrato 2017-2020.

Il Piano formativo integrato 2017-2020 è attuato attraverso Pacchetti Formativi ricomprendenti ciascuna attività omogenee per metodologie, sulla base delle schede operazione-tipo (formazione d’aula e formazione laboratoriale) previste dal Manuale Generale delle Operazioni (GE.O.) approvato dall’Autorità di Gestione del POR FSE 2014/2020.

Con Determinazione dirigenziale n. 14480 del 31 dicembre 2018 è stato, tra l’altro, approvato per l’anno 2019 il Pacchetto Formativo C (formazione a carattere seminariale) nell’ambito del PRA – Piano Formativo Integrato 2017/2020, nel quale è prevista la formazione per tutti i dipendenti (comparto) in materia di trasparenza e anticorruzione.

L’obiettivo di questa azione formativa è la responsabilizzazione diretta e consapevole del personale destinatario degli interventi nell’elaborazione e nell’attuazione delle corrette procedure atte a garantire in maniera tempestiva e sostanziale il rispetto degli obblighi in materia di trasparenza e anticorruzione.

L’attività informativo-formativa a carattere seminariale prevista, strutturata in n. 12 edizioni da n. 7 ore ciascuna, avrà a contenuto l’analisi della disciplina anticorruzione e delle innovazioni più recenti; l’inquadramento generale del sistema dell’anticorruzione e della trasparenza amministrativa nel sistema della prevenzione della corruzione; il codice di comportamento.

Sulla base della rilevazione dei fabbisogni formativi per il biennio 2019/2020, è stato inoltre approvato con D.G.R. n. 1572 del 28 dicembre 2018 l’aggiornamento e lo sviluppo del Piano Formativo Integrato 2017/2020. L’aggiornamento prevede, tra l’altro, una formazione laboratoriale in materia di trasparenza e anticorruzione pari a n. 100 ore.

19. Segnalazione di illeciti (*Whistleblowing*)

La nuova normativa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, ha introdotto nell’ordinamento giuridico italiano l’istituto della segnalazione di illeciti da parte del pubblici dipendente (art. 1, comma 51),

inserendo nel decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”, l’art. 54-bis che ha previsto la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti. Tale figura viene generalmente indicata con il termine anglosassone ma di uso internazionale *whistleblower* così come con il termine *whistleblowing* viene indicata l’attività di segnalazione. In particolare l’art. 54-bis, nella formulazione originaria, prevedeva che, fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell’art. 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non poteva essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

L’art. 54-bis del D.lgs. 165/2001, modificato dall’art. 31, comma 1, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, è stato infine sostituito dall’art. 1, comma 1, della legge 30 novembre 2017, n. 179 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.

Quest’ultima legge è intervenuta rafforzando la specifica tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro. La normativa, studiata in primo luogo per tutelare l'integrità della pubblica amministrazione (art. 1) da comportamenti illeciti e abusivi, recepisce la necessità di tutelare i lavoratori che riferiscano fatti illeciti di cui siano venuti a conoscenza nell’esercizio delle proprie funzioni da ritorsioni sul luogo di lavoro. L’art. 54-bis del D.lgs. 165/2001, come sostituito dell’art. 1 della legge 179/2017, dispone, infatti, che quando un dipendente pubblico segnali condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro.

La disciplina si applica ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche indicate all'art. 1, comma 2 e dall’art. 3 del D.lgs.165/2001, di enti pubblici economici ovvero di enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, nonché ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell’amministrazione pubblica (art. 1, comma 2).

La segnalazione può essere presentata:

- al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, previsto dall'art. 1, comma 7, della legge 190/2012;
- all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC);
- all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile.

La nuova normativa contempera il diritto alla riservatezza riconosciuto al segnalante con il diritto di difesa dell'accusato, garantito dalla Costituzione, specificando diversi casi. Nel dettaglio prevede (art. 1, comma 3) che, in caso di procedimento penale, l'identità del segnalante sia coperta dal segreto, secondo quanto previsto dall'art. 329 del codice di procedura penale, mentre nei procedimenti dinanzi alla Corte dei Conti l'identità non possa essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Invece nel caso di procedimento disciplinare aperto nei confronti di un soggetto in ragione di una segnalazione, l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Al contrario se la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità. Quindi se chi ha presentato la segnalazione non dà il consenso alla rivelazione della sua identità e ciò compromette la possibilità di difendersi dell'incolpato, la segnalazione non potrà essere utilizzata a fini disciplinari.

Infine i contenuti della segnalazione presentata dal lavoratore sono sottratti alla possibilità di accesso agli atti (artt. 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241).

Il dipendente che effettui una segnalazione è tutelato contro misure discriminatorie. Infatti la legge prevede che non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro. Nel caso in cui il segnalante lamenti di essere stato vittima di un atto discriminatorio spetta all'amministrazione pubblica o all'ente dimostrare che le misure (ritenute) discriminatorie o ritorsive siano motivate da ragioni estranee alla segnalazione stessa (art. 1, comma 7).

Nel caso in cui venga accertata la natura ritorsiva degli atti adottati dall'amministrazione o dall'ente, questi sono nulli e il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro. Inoltre è previsto che l'ANAC applichi al responsabile che ha adottato misure ritorsive una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro (art. 1, comma 6).

Le suddette tutele non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la segnalazione di cui al comma 1 ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave (art. 1, comma 9).

Infine la legge 179/2017, in materia di obbligo al segreto, prevede che il perseguimento dell'interesse all'integrità delle amministrazioni, nonché alla prevenzione e alla repressione delle malversazioni, costituisce giusta causa di rivelazione di notizie coperte dall'obbligo di segreto di cui agli articoli 326, 622 e 623 del codice penale e all'art. 2105 del codice civile (art. 3, comma 1). La disposizione non si applica nel caso in cui l'obbligo di segreto professionale gravi su chi sia venuto a conoscenza della notizia in ragione di un rapporto di consulenza professionale o di assistenza con l'ente, l'impresa o la persona fisica interessata (art. 3, comma 2). Quando notizie e documenti che sono comunicati all'organo deputato a riceverli siano oggetto di segreto aziendale, professionale o d'ufficio, costituisce violazione del relativo obbligo di segreto la rivelazione con modalità eccedenti rispetto alle finalità dell'eliminazione dell'illecito e, in particolare, la rivelazione al di fuori del canale di comunicazione specificamente predisposto a tal fine (art. 3, comma 3).

L' Autorità Nazionale Anticorruzione, sulla base della normativa previgente, con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, ha adottato le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*)", precedenti, quindi, rispetto alla nuova normativa del 2017.

La legge 179/2017 riconosce all'ANAC un potere regolatorio e sanzionatorio in materia prevedendo che l'Autorità:

- sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotti apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni, che prevedano l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovano il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione (art. 1, comma 5);
- qualora non vengano adottate, dalla singola Amministrazione, procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni, ovvero venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, applichi al responsabile una sanzione amministrativa pecuniaria che va da 10.000 a 50.000 euro (art. 1, comma 6).

Attivazione piattaforma informatica per la segnalazione di illeciti

Nel febbraio 2018 l'ANAC ha reso operativa l'applicazione informatica *Whistleblower* per l'acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente, delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti ai sensi dell'art. 54-bis del D.lgs.165/2001. L'applicazione informatica consente all'ANAC di acquisire e gestire le segnalazioni di illeciti tramite una procedura interamente digitalizzata, garantendo la massima riservatezza dei dipendenti. In attesa che l'applicazione informatica dell'Autorità, come preannunciato, al momento dell'attivazione fosse messa a disposizione delle altre pubbliche amministrazioni dopo un periodo di collaudo, la Regione Umbria, al fine di adeguarsi alla normativa in materia, ha acquisito una piattaforma informatica dotata di caratteristiche tecniche che consentono di gestire le segnalazioni con le dovute garanzie di riservatezza. Il segnalante può accedere in maniera riservata e sicura alla piattaforma *Software Segnalazione illeciti - Whistleblowing*; inserire le proprie segnalazioni tramite una procedura intuitiva e di facile compilazione; comunicare con il Responsabile della prevenzione della corruzione in maniera del tutto riservata; integrare le segnalazioni effettuate. L'ambiente di amministrazione consente al Responsabile della prevenzione della corruzione di ricevere le segnalazioni; accedere a un'area riservata e prendere visione delle segnalazioni ricevute; interagire con il segnalante e richiedere ulteriori informazioni o documenti, sempre preservandone l'identità; monitorare e gestire la procedura in tutte le sue fasi, con la modifica dello stato della segnalazione; interagire con i dirigenti responsabili.

Adozione nuovo disciplinare

A seguito della modifica della legislazione nazionale in materia attuata con la legge 179/2017 e dell'acquisizione della piattaforma informatica software *Segnalazione illeciti P.A. Whistleblowing*, si è reso necessario aggiornare il "Disciplinare delle misure per la tutela del dipendente regionale che segnala illeciti (*whistleblower*)" al fine di recepire le modifiche e novità introdotte dalla legge citata e fornire ai dipendenti indicazioni aggiornate sulle modalità di segnalazioni di illeciti.

La Giunta regionale, con deliberazione n. 1201 del 29 ottobre 2018, ha adottato il nuovo Disciplinare delle misure per la tutela del dipendente regionale che segnala illeciti (*whistleblower*), che sostituisce il precedente di cui alla deliberazione n. 460 del 2016.

La notizia dell'adozione del nuovo disciplinare e dell'attivazione della piattaforma informatica è stata pubblicata nella sezione "In primo piano" della *home page* dell'Intranet regionale e a tutti i

dipendenti è stata inviata una nota informativa. Inoltre i documenti sono stati inseriti nel canale tematico dedicato.

La legge, gli atti dell’Autorità Nazionale Anticorruzione e regionali in materia sono pubblicati, oltre che nella sezione dedicata dell’Intranet regionale, anche nella sotto-sezione di secondo livello “Atti generali”, sotto-sezione di primo livello “Disposizioni generali” della sezione “Amministrazione trasparente”, nel portale regionale.

Nel corso dell’anno 2018 non sono pervenute segnalazioni di illeciti.

L’articolo 54-bis del d.lgs. 165/200, nella nuova formulazione introdotta dalla legge 179/2017 in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti, al comma 5, prevede che l’ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotti apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Le linee guida prevedono l’utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell’identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

Da alcune anticipazioni sembra che l’Autorità dovrebbe mettere in consultazione il documento già nei primi mesi dell’anno per poi procedere all’adozione definitiva. Se sarà così si procederà a verificare la conformità del disciplinare regionale e delle modalità attivate per la ricezione delle segnalazioni di illeciti alle nuove linee guida al fine di adeguarci alle istruzioni dell’autorevole fonte con l’obiettivo di dare alla normativa la più puntuale interpretazione e applicazione.

20. Monitoraggio

Anche per il 2019 il monitoraggio delle misure avverrà direttamente tramite contatti con le strutture interessate per verificarne lo stato di attuazione.

Come per lo scorso anno, entro il mese di giugno i dirigenti titolari di misure anticorruptive verranno formalmente invitati a produrre una sintetica relazione sullo stato di attuazione delle medesime.

Sarà inoltre monitorato lo stato di continuo aggiornamento del Repertorio dei procedimenti tramite una funzione attivata nel corso dell’anno che permette di ricevere, da parte della struttura di supporto al RPCT, un avviso di notifica automatica in tutti i casi in cui i Responsabili apportano modifiche ai procedimenti di propria competenza.

21. Cronoprogramma misure anticorruzione

Attività	1/19	2/19	3/19	4/19	5/19	6/19	7/19	8/19	9/19	10/19	11/19	12/19	2020	2021
Completamento Mappatura Attività/processi														
Responsabile: RPCT e Dirigenti strutture														
Utilizzo diffuso Software modulo Anticorruzione														
Responsabile: Dirigenti strutture														
Area A,B,C,D, E, F,G,H Processi/procedi- menti e misure anno 2019														
Approvazione Piano <i>Performance</i> e collegamento PTPCT														
Responsabile: Dirigenti strutture														
Codice di Comportamento: approvazione revisione														
Responsabile: RPCT e Dirigenti strutture														
Formazione del Personale /formazione Laboratoriale per Mappatura processi														
Responsabile: RPCT e Dirigente Servizio Organizzazione														
Rotazione del Personale														
Responsabile: RPCT – Giunta regionale														
Whistleblowing														
Responsabile: RPCT														
Repertorio Procedimenti Amministrativi Monitoraggio														
Responsabile: RPCT e Dirigenti strutture														

PARTE QUINTA – MISURE ULTERIORI

22. Misure antifrode

Il Gruppo di Autovalutazione del Rischio (GdA) per i PO FSE 2014 – 2020 e FESR 2014 – 2020, istituito dalla Giunta Regionale con DGR n. 1384 del 05 dicembre 2016 ai sensi dell'art. 125, comma 4, lettera c, del Regolamento (UE) 1303/2013, è stato convocato nel mese di dicembre 2017 per il compimento della prima attività valutativa successiva alla designazione delle autorità.

Successivamente i Gruppi ristretti hanno provveduto a trasmettere alla segreteria tecnica del GdA per il PO FSE 2014-2020 e per il PO FESR 2014-2020, i verbali redatti nelle rispettive sedute e contenenti in allegato i due strumenti debitamente compilati. Successivamente si è riunito il Gruppo in seduta plenaria per procedere all'attività valutativa, così come definito agli artt. 2 e 3 del Regolamento interno del GdA (la cui approvazione è avvenuta tramite procedura scritta con nota PEC prot. n. 0128761/2017) e per approvare, ai sensi dell'art. 1 bis del Regolamento, tutti gli esiti emersi nell'ambito dei gruppi ristretti.

Il Gruppo ha deciso, inoltre, di confermare la periodicità annuale del GdA così come stabilito all'art. 3 del Regolamento e di demandare alle segreterie tecniche del GdA per il PO FSE e per il PO FESR, la revisione dello "Strumento di Autovalutazione del rischio di frode"- tenendo in considerazione le criticità emerse nel corso dell'attività valutativa svolta nell'ambito dei gruppi ristretti - al fine di adeguare lo stesso alle specificità degli interventi del PO FSE e del PO FESR e il monitoraggio delle misure antifrode e delle misure di trattamento del rischio elencate nei due strumenti debitamente compilati.

Al 30 novembre 2018, i Servizi RdA competenti per le diverse misure di trattamento del rischio stabilite dal GdA, hanno realizzato gli interventi programmati. Con particolare riferimento ai rischi di frode, i principali interventi realizzati sono i seguenti:

- Rispetto all'esigenza di effettuare verifiche di gestione utilizzando personale adeguatamente qualificato e preparato con corsi di aggiornamento e sensibilizzazione in materia di frodi, secondo le modalità previste dalla l. 190/2012 è stato realizzato un percorso formativo d'aula intitolato "Il sistema di autovalutazione del rischio e il contrasto alle irregolarità e frodi nel PO FSE 2014-2020" (n. 2 edizioni 1° edizione: 16-24-28 maggio 2018 - II° edizione: 05-12-19 giugno 2018).

- Con riferimento alla necessità dell'AdG di predisporre le informazioni relative a soggetti o pratiche fraudolente già oggetto di segnalazione, l'AdG ha stabilito l'introduzione dello strumento informatico *Arachne*. Sviluppato dalla Commissione Europea in stretta collaborazione con alcuni Stati membri, *Arachne* utilizza banche dati esterne ed interne - comprese quelle di autorità giudiziarie - per raccogliere tutte le informazioni relative a soggetti e/o situazioni a rischio di frode e rappresenta, pertanto, un utile strumento a disposizione dell'amministrazione nell'azione di prevenzione e contrasto delle frodi. Nella fase sperimentale, *Arachne* sarà utilizzato obbligatoriamente da tutti i Servizi RdA coinvolti nell'attuazione del Programma PO FSE, nella fase di estrazione del campione con analisi del rischio, a supporto delle verifiche di gestione *in loco*. Al fine di supportare i Servizi interessati nell'utilizzo di tale applicativo, è stata organizzata un'attività formativa d'aula (due sessioni: una per il PO FSE - date: 30/11/2018 e 21/01/2019 e una per il PO FESR - date: 13/12/2018 e 22/01/2018) intitolata "Il sistema nazionale di monitoraggio e Arachne a supporto della prevenzione alle frodi comunitarie".
- Il sistema informativo Siru-FSE utilizzato per l'attuazione del PO FSE 2014-2020 si è dotato di un'apposita funzionalità di estrazione del campione da sottoporre a verifiche di gestione *in loco*, che consente ai Servizi RdA competenti di individuare le operazioni da verificare estraendole secondo una metodologia descritta dettagliatamente nel Si.ge.co. del PO, garantendo una maggiore efficacia ed incisività dei controlli;
- Nel sistema informativo Siru-FSE è stata inoltre implementata un'apposita funzionalità in grado di classificare, inizialmente nella sola sezione relativa alle verifiche di gestione *in loco*, le diverse tipologie di irregolarità (comprese le frodi), consentendo, altresì, di porre in essere le necessarie azioni preventive e correttive nel caso in cui errori sistemici vengono rilevati dal controllo.

23. Misure Opere pubbliche

Nella legge regionale n. 3/2010 recante la disciplina in materia di lavori pubblici, sono previsti due istituti che svolgono una funzione fondamentale in materia di trasparenza e, conseguentemente, costituiscono strumento anticorruzione: gli Elenchi regionali dei professionisti e delle Imprese.

- 1)** Elenco regionale dei professionisti da invitare alle procedure negoziate per l'affidamento di servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria di importo inferiore a 100 mila euro (art. 21 legge regionale 21 gennaio 2010, n. 3).

La creazione di tale Elenco, che ha richiesto alla Regione notevole impegno, sia in termini economici che di risorse umane, consente ora di poter disporre di uno strumento unico nel suo genere, fortemente caratterizzato nella sua formazione per competenza e partecipazione democratica (l'istruttoria sulle domande è stata condotta da una Commissione composta in larga parte da rappresentanti di tutti gli Ordini e Collegi professionali), creato con una procedura totalmente dematerializzata.

Tale Elenco si inserisce nella scia di istituti contenuti nella legge regionale finalizzati, tra quant'altro, a supportare e semplificare l'attività di tutti i soggetti che intervengono nella realizzazione del lavoro o dell'opera pubblica, snellire le procedure e velocizzare gli investimenti; in particolare, con lo strumento dell'Elenco, si pone in essere un'attività di semplificazione "a monte" nell'individuazione dei soggetti da mettere in gara con procedura negoziata per affidare servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria di importo inferiore a centomila euro, senza necessità di provvedervi di volta in volta, sollevando così gli uffici da una pesante attività di qualificazione dei professionisti da mettere in gara. L'Elenco, il cui utilizzo è obbligatorio per i responsabili del procedimento degli uffici regionali (RUP) ed è facoltativo per i RUP delle altre stazioni appaltanti del territorio, è stato originariamente pensato per venire incontro e "alleviare" il lavoro di quanti devono affidare servizi tecnici, dal momento che consente di risparmiare enormemente sui tempi necessari alla pubblicazione di avvisi e sull'attività di verifica del possesso dei requisiti che devono sussistere in capo ai professionisti.

Trattasi, inoltre, di uno strumento altamente innovativo, oltre che per la procedura che ne ha consentito la formazione (i professionisti possono produrre la domanda di iscrizione on line inserendo nel sistema i dati richiesti e inviandola via pec, anche per la consultazione da parte dei responsabili dei procedimenti per l'affidamento degli incarichi.

Il sistema permette infatti ai responsabili del procedimento di fruire di funzionalità di ricerca e di consultazione dei soggetti iscritti in elenco disponendo non di un semplice e arido elenco di nominativi, ma della possibilità di consultare *on line* le domande e i curricula dei professionisti.

- 2)** Elenco regionale delle imprese da invitare alle procedure negoziate per l'affidamento di lavori pubblici di importo inferiore a un milione di euro. (art. 26 legge regionale 21 gennaio 2010, n. 3).

Come l'Elenco regionale dei professionisti, anche l'Elenco regionale delle imprese è uno strumento previsto nella L.R. n. 3/2010 che offre la possibilità a tutte le stazioni appaltanti tenute al rispetto della normativa in materia di contratti pubblici, di contenere la durata delle procedure di affidamento e i relativi costi da sopportare.

L'art. 36 del nuovo Codice dei contratti pubblici e delle concessioni offre la possibilità di espletare procedure negoziate per l'affidamento di lavori pubblici fino all'importo inferiore a un milione di euro avvalendosi, per l'individuazione degli operatori economici da invitare, anche degli elenchi di operatori economici già formati.

L'Elenco regionale delle imprese, sempre aperto e aggiornato annualmente, è stato creato con una procedura totalmente dematerializzata, sia per quanto riguarda la richiesta di inserimento da parte delle imprese, sia per quanto riguarda l'utilizzo da parte dei R.U.P.

E' stato approvato in data 12 febbraio 2018 il Regolamento regionale n. 3 che, tra quant'altro, ha modificato l'aggiornamento annuale in aggiornamento bimestrale.

Le categorie di lavori per le quali è possibile utilizzare l'elenco sono tutte quelle di cui all'Allegato A del D.P.R. n. 207/2010, ancora applicabili ai sensi di quanto previsto all'art. 216, c. 14, del D.lgs. n. 50/2016, mentre la disciplina delle modalità di gestione e requisiti per l'iscrizione in elenco è contemplata nel Regolamento regionale 5 dicembre 2014, n. 6

24. Procedimenti amministrativi

Nel 2018 si è dato seguito all'impegno contenuto nel PTPCT 2018-2020 relativo al *"riallineamento del Repertorio con i procedimenti attivi, alla verifica ed aggiornamento dei dati in esso contenuti, alla realizzazione di azioni di sensibilizzazione e affiancamento rivolte a tutti i dirigenti per la corretta manutenzione dei procedimenti"*. Nel febbraio 2018 il RPCT ha provveduto ad inviare una nota ad ogni Dirigente titolare di procedimenti amministrativi - inviata per conoscenza anche ai Direttori, con l'invito ad operare un'azione di revisione e aggiornamento dei procedimenti di competenza con le seguenti modalità:

- verificando preliminarmente che, a seguito delle riorganizzazioni dei Servizi, la titolarità dei procedimenti o di parte di essi fosse rimasta in capo allo stesso e non fosse invece transitata ad altro dirigente o, al contrario, che il Servizio avesse acquisito titolarità su nuovi procedimenti;
- procedendo all'oscuramento di quei procedimenti (soppressi, conclusi, non più finanziati, eccezionali, accorpabili), per i quali non era più possibile produrre istanze;

- comunicando i procedimenti che, avendo un termine di conclusione superiore ai trenta giorni, avrebbero necessitato di una deroga così come previsto dall'art. 20 della l.r. 8/2011.

Per agevolare i suddetti adempimenti è stato inviato a ciascun Dirigente l'elenco dei procedimenti di propria competenza, così come risultante da estrazione dei dati del Repertorio. La nota di cui alla premessa è stata inviata anche ai Referenti di Direzione, componenti del "Comitato per la prevenzione della corruzione", stante il loro compito, individuato dal PTPCT 2018-2020, di collaborare con il RPCT relativamente al monitoraggio sull'aggiornamento del Repertorio dei procedimenti.

Il RPCT ha ricordato ai Dirigenti, con vari solleciti nel corso del 2018, che gli adempimenti richiesti non solo consentivano di dare attuazione a quanto espressamente previsto nel PTPCT 2018-2020, ma costituivano anche obiettivo trasversale per i Direttori per l'anno in corso (D.G.R. 388 del 23.04.2018). Grazie anche alla fattiva collaborazione dei Referenti di Direzione, il processo di revisione e aggiornamento dei procedimenti può considerarsi ora concluso. Il Repertorio alla data del 19 dicembre consta di 855 procedimenti di cui 620 attivi, cioè visibili all'esterno e quindi fruibili, e 235 attualmente non attivi, cioè non visibili all'esterno e non fruibili.

In riferimento all'ulteriore impegno contenuto nel PTPCT 2018-2020: *"Si procederà inoltre a sottoporre alla Giunta regionale l'adozione di un atto ricognitivo, secondo quanto disposto con DGR 27.03.2012, n. 316, per l'approvazione degli elenchi contenenti i procedimenti amministrativi aventi un termine di conclusione superiore ai trenta giorni"*; l'atto ricognitivo di cui sopra non è stato predisposto poiché il completamento del processo di revisione si è concluso recentemente; è stata pertanto data indicazione ai Dirigenti di provvedere autonomamente, nei casi di particolare urgenza, con l'adozione autonoma di un atto per il differimento dei termini.

PARTE SESTA – TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

A seguito dell'approvazione del D.lgs. 97/2016 e dell'emanazione delle Linee Guida di ANAC, che hanno posto al centro della disciplina della trasparenza gli obblighi di pubblicazione, la Regione Umbria ha proseguito nell'impegno di rafforzare il processo di apertura al confronto con i cittadini attraverso il principio della trasparenza intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività della pubblica amministrazione.

Il D.lgs. 97/2016 ha modificato significativamente la disciplina della trasparenza e gli strumenti per garantirla, introducendo rilevanti modifiche sia per quel che riguarda l'organizzazione disciplinando puntualmente il ruolo di figure di controllo quali il Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.) e l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), sia per i dati da pubblicare.

Altra modifica sostanziale introdotta dal D.lgs. 97/2016 è stato il riconoscimento a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, del diritto di accesso ai dati, ai documenti e alle informazioni detenuti dalla Pubblica Amministrazione nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento, operando in linea con l'impostazione dell'*open government*.

Come già sommariamente riportato al paragrafo 4., nel DEFR la Giunta regionale ha confermato le principali direttrici di azioni anche in materia di trasparenza amministrativa in:

- pubblicazione di dati ulteriori rispetto agli obbligatori, esercizio del diritto di accesso civico e generalizzato, miglioramento della accessibilità;
- manutenzione e costante aggiornamento del Repertorio dei procedimenti amministrativi ad istanza di parte.

In questa parte del Piano sono trattate le misure di carattere generale già in corso di attuazione in materia di trasparenza sulla base di quanto previsto anche dai precedenti PTPCT, nonché gli aggiornamenti e le misure individuate per l'anno 2019.

25. Art. 5 d.lgs. 33/2013 - Accesso generalizzato

L'istituto dell'accesso civico generalizzato consiste nel diritto di chiunque di accedere ai dati, ai documenti e alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria. Modellato sul FOIA (*Freedom of information act*), di origine anglosassone, è stato introdotto dal D.lgs. 97/2016 che ha apportato numerose modifiche e

integrazioni alla normativa sulla trasparenza contenuta nel D.lgs. 33/2013 *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.

Prima del D.lgs. 97/2016 l’art. 5 comma 1 del D.lgs. 33/2013 prevedeva infatti soltanto che all’obbligo delle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati corrispondesse il diritto di chiunque di richiedere i medesimi nei casi di omessa pubblicazione. Il D.lgs. 97/2016 introduce il comma 2: *“Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ...”*.

Le linee guida contenute nella Determinazione ANAC 1309/2016 e la circolare 2/2017 del Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione hanno fornito alle amministrazioni chiarimenti e indicazioni operative al fine di promuovere una coerente e uniforme attuazione della disciplina sull’accesso civico generalizzato. Seguendo il contenuto dei documenti suddetti, già dallo scorso anno è stata definita una procedura descritta nel portale istituzionale dell’amministrazione regionale. All’interno della sezione *“Amministrazione trasparente”* – sotto-sezione di primo livello *“Altri contenuti”* – sotto-sezione di secondo livello *“Accesso civico”* sono state pubblicate le informazioni e la modulistica distintamente per ciascuna tipologia di accesso.

Pubblicazione e aggiornamento modulistica

Nel corso del 2018 la modulistica messa a disposizione tramite pubblicazione sul portale istituzionale (e in Intranet) per le richieste di accesso (1. modello di richiesta di accesso civico ai dati e documenti con obbligo di pubblicazione; 2. modello di richiesta di accesso civico generalizzato; 3. modello di richiesta di riesame di accesso civico generalizzato, oltre al modello di richiesta di accesso ai documenti amministrativi) è stata aggiornata nella parte contenente l’informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679 *“Regolamento del Parlamento europeo relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)”*, che si applica dal 25 maggio 2018.

Nella sotto-sezione di secondo livello *“Accesso civico”*, nello spazio riservato ai *“Documenti”*, è pubblicato anche il Registro degli accessi civici generalizzati, predisposto in forma di foglio Excel con i

vari campi indicati dalla circolare n. 2/2017. Viene compilato manualmente e con la stessa modalità pubblicato con cadenza trimestrale. Il riepilogo dei dati contenuti nel Registro viene inviato ogni semestre alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione pubblica tramite un prospetto di sintesi predisposto dallo stesso Dipartimento nell'ambito Monitoraggio della Riforma della P.A.

Istanze pervenute

Le richieste di accesso civico generalizzato pervenute alla Regione Umbria dal 1 gennaio al 31 dicembre 2018 sono 42. Il dato, pur essendo piuttosto basso, è comunque in linea con le restanti Regioni e con altre Amministrazioni, poiché dovunque il numero di istanze relative al c.d. "accesso documentale", cioè quello introdotto dalla L.241/90, supera di gran lunga quello relativo all'accesso generalizzato, costituendo ancora la parte più consistente della totalità degli accessi.

Accoglimento

Le istanze pervenute sono state tutte accolte tranne in due casi in cui la mancata risposta entro i trenta giorni da parte del dirigente detentore del dato ha dato luogo a richiesta di riesame al RPCT il quale, nei tempi previsti dall'art. 5 comma 7 del D.lgs. 33/2013, ha deciso con provvedimento di accoglimento in un caso e di diniego motivato nell'altro.

Tempi di risposta:

Su 42 istanze pervenute 30 sono state evase entro i prescritti 30 giorni, 2 come detto sopra hanno dato luogo a richiesta di riesame, 10 sono state evase oltre i trenta giorni. Il mancato rispetto dei tempi per la risposta è derivato dal fatto che, con unica istanza, sono stati richiesti più atti detenuti da diversi Servizi regionali o dalla presenza di istanze relative a documenti molto datati che hanno comportato ricerche particolarmente complesse.

Dialogo cooperativo

In molti casi si è reso necessario quello che la c.d. circolare Madia 2/2017 definisce "dialogo cooperativo con i richiedenti". Soprattutto nel momento immediatamente successivo alla presentazione dell'istanza si è chiesto spesso telefonicamente al richiedente di identificarsi (invio di un documento di riconoscimento in corso di validità) o di specificare una richiesta ritenuta non chiara. In molti casi si è contattato il richiedente per guidarlo sul sito istituzionale della Regione alla ricerca di quanto richiesto trattandosi spesso di atti già pubblicati sul sito.

Nel 2019 verranno intensificate le azioni di sensibilizzazione delle strutture in tema di accesso generalizzato, con particolare riferimento al rispetto dei termini normativamente previsti per la risposta.

Viene di seguito riportata la modulistica opportunamente predisposta dalla Regione Umbria ed aggiornata alle disposizioni normative nel corso dell'anno 2018:

Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

della Regione Umbria

Palazzo Broletto
Via Mario Angeloni 60
06124 PERUGIA

- responsabiletrasparenza@regione.umbria.it
- regione.giunta@postacert.umbria.it (1)

Richiesta di accesso civico ai dati e documenti con obbligo di pubblicazione

(ai sensi dell'art. 5, comma 1, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33)

La/il sottoscritta/o

(cognome)* _____ (nome)* _____

recapito telefonico _____ (2)

CHIEDE

in adempimento di quanto previsto dall'art. 5, comma 1, del decreto legislativo del 14 marzo 2013, n. 33 la pubblicazione sul sito www.regione.umbria.it dei seguenti documenti, informazioni o dati:

_____ (3)

e la contestuale trasmissione alla/al sottoscritta/o di quanto richiesto, ovvero la comunicazione alla/al medesima/o dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale (link) a quanto forma oggetto della richiesta al seguente indirizzo per le comunicazioni:

_____ * (4)

luogo e data _____ firma _____

** dati obbligatori*

Avvertenza: se la richiesta è inviata tramite posta elettronica non certificata allegare copia del documento di identità

(1) La richiesta di accesso civico dev'essere inviata alla Regione Umbria con una delle seguenti modalità alternative:

- tramite posta elettronica all'indirizzo: responsabiletrasparenza@regione.umbria.it
- tramite posta elettronica certificata (Pec) all'indirizzo: regione.giunta@postacert.umbria.it

• tramite posta ordinaria all'indirizzo: Regione Umbria – Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - Corso Vannucci, 96 - 06121 Perugia

(2) L'indicazione di un recapito telefonico è facoltativa ed è richiesta al solo fine di contattare il richiedente e instaurare un dialogo con lo stesso per la definizione della richiesta.

(3) Specificare il documento/informazione/dato di cui è stata omessa la pubblicazione obbligatoria; nel caso sia a conoscenza del richiedente, specificare la norma che impone la pubblicazione di quanto richiesto.

(4) Inserire l'indirizzo al quale si chiede venga inviato il riscontro alla richiesta.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita.

Informativa sul trattamento dei dati personali

Ai sensi dell'art. 13 Reg. (UE) 2016/679 "Regolamento del Parlamento europeo relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)" si forniscono le seguenti informazioni in relazione al trattamento dei dati personali richiesti ai fini dell'esercizio delle funzioni, connesse e strumentali, alla gestione della richiesta di accesso civico ai dati e documenti con obbligo di pubblicazione.

1. Identità e dati di contatto del Titolare del trattamento e del legale rappresentante (art. 13, par. 1, lett. a) Reg. (UE) 2016/679).

Titolare del trattamento dei dati è la Regione Umbria – Giunta regionale, con sede in C.so Vannucci n. 96, 06121 Perugia; e-mail: infogiunta@regione.umbria.it; pec: regione.giunta@postacert.umbria.it; centralino: tel. 075 5041, nella persona del legale rappresentante, il Presidente della Giunta Regionale.

2. Dati di contatto del responsabile della protezione dei dati (art. 13, par. 1, lett. b) Reg. (UE) 2016/679).

Il Titolare ha provveduto a nominare il Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer - DPO), con sede in Palazzo Broletto - Via M. Angeloni 61, 06124 Perugia, e-mail: dpo@regione.umbria.it; pec: direzionesviluppo.regione@postacert.umbria.it; tel. 075 5045693.

3. Modalità, base giuridica del trattamento dei dati (art. 13, par. 1, lett. c) Reg. (UE) 2016/679) e finalità del trattamento.

La Regione Umbria, in qualità di Titolare tratterà i dati personali conferiti con il presente modello, nel rispetto dei principi di pertinenza e non eccedenza, anche con l'utilizzo di procedure informatizzate, garantendo la riservatezza e la sicurezza dei dati medesimi.

Il trattamento dei dati conferiti è svolto per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico (art. 6, par.1, lett. e) Reg. (UE) 2016/679) per le seguenti finalità gestione della richiesta di accesso civico ai dati e documenti con obbligo di pubblicazione.

4. Categorie di dati personali in questione (art. 14, par. 1, lett. d) Reg. (UE) 2016/679).

Oggetto del trattamento sono dati comuni (es. nome, cognome, luogo e data di nascita, residenza, indirizzo di posta elettronica, telefono conferiti con la compilazione del presente modulo).

5. Obbligatorietà o facoltatività conferimento dati (art. 13, par. 2, lett. e) Reg. (UE) 2016/679).

Il conferimento dei dati personali contrassegnati con l'asterisco è obbligatorio e il rifiuto di fornire gli stessi determinerà l'impossibilità di dare corso al procedimento e concluderlo.

6. Eventuali destinatari o le eventuali categorie di destinatari dei dati personali (art. 13, par. 1, lett. e) Reg. (UE) 2016/679).

All'interno dell'Amministrazione i dati saranno trattati dalle persone fisiche autorizzate, preposte alle relative attività procedurali - personale e collaboratori dei Servizi competenti per materia in relazione all'oggetto della richiesta di accesso civico ai dati e documenti con obbligo di pubblicazione – e impegnate alla riservatezza.

All'esterno dell'Amministrazione i dati verranno trattati da soggetti espressamente nominati come Responsabili esterni del trattamento, i cui dati identificativi sono conoscibili tramite richiesta da avanzare al Responsabile della protezione dei dati.

Al di fuori di queste ipotesi i dati non saranno comunicati a terzi né diffusi, se non nei casi specificamente previsti dal diritto nazionale o dell'Unione europea.

7. Trasferimento dei dati personali a Paesi extra UE o a Organizzazioni internazionali (art. 13, par. 2, lett. f) Reg. (UE) 2016/679).

I dati personali conferiti non sono trasferiti al di fuori dell'Unione europea.

8. Periodo di conservazione dei dati personali (art. 13, par. 2, lett. a) Reg. (UE) 2016/679).

I dati saranno conservati per il periodo necessario all'espletamento del procedimento amministrativo e in ogni caso per il tempo previsto dalle disposizioni in materia di conservazione degli atti e documenti amministrativi.

9. Diritti dell'interessato (art. 13, par. 2, lett. b) e d) Reg. (UE) 2016/679).

Agli interessati sono riconosciuti i diritti previsti dall'art. 15 e seguenti del Regolamento UE 2016/679 ed in particolare, il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica o l'integrazione se incompleti o inesatti, la limitazione, la cancellazione, nonché di opporsi al loro trattamento, rivolgendo la richiesta alla Regione Umbria oppure al Responsabile per la protezione dei dati (Data Protection Officer – DPO).

Si informa che gli interessati, ricorrendo i presupposti, possono proporre un eventuale reclamo all'Autorità di Controllo Italiana - Garante per la protezione dei dati personali - Piazza i Monte Citorio n. 121 – 00186 Roma.

10. Dati soggetti a processi decisionali automatizzati (art. 13, par. 2, lett. f) Reg. (UE) 2016/679)

I dati conferiti non sono soggetti a processi decisionali automatizzati.

REGIONE UMBRIA

Giunta regionale

Corso Vannucci, 96 - 06121 PERUGIA

- regione.giunta@postacert.umbria.it
- urp@regione.umbria.it
- al Servizio che detiene i dati, le informazioni o i documenti oggetto dell'accesso ([Uffici regionali](#)) (1)

Richiesta di accesso civico generalizzato

(art. 5, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33)

La/il sottoscritta/o

(cognome)* _____ (nome)* _____

recapito telefonico _____ (2)

CHIEDE

di esercitare l'accesso civico generalizzato previsto dall'art. 5, comma 2, del decreto legislativo del 14 marzo 2013, n. 33, in riferimento ai seguenti dati o documenti:

_____ (3)

- mediante esibizione;
- mediante estrazione di copie fotostatiche del documento o di parti di esso:

 mediante estrazione di copie digitali;

le comunicazioni e la risposta alla presente richiesta devono essere inviate al seguente indirizzo*:

oppure al seguente indirizzo di posta elettronica (certificata o non certificata)*

_____ (4)

** dati obbligatori*

La richiesta è presentata per il seguente motivo (*indicazione facoltativa*):

- a titolo personale

- per attività di ricerca o studio
- per finalità giornalistiche
- per conto di un'organizzazione non governativa
- per conto di un'associazione di categoria
- per finalità commerciali

luogo e data _____ firma _____

Avvertenza: se la richiesta è inviata tramite posta elettronica non certificata allegare copia del documento di identità

(1) La richiesta di accesso civico dev'essere inviata alla Regione Umbria con una delle seguenti modalità alternative:

- tramite posta elettronica certificata (pec) all'indirizzo: regione.giunta@postacert.umbria.it
 - tramite posta elettronica all'indirizzo: urp@regione.umbria.it
 - tramite posta ordinaria all'indirizzo: Regione Umbria– Corso Vannucci, 96 - 06121 Perugia
- (2) L'indicazione di un recapito telefonico è facoltativa ed è richiesta al solo fine di contattare il richiedente e instaurare un dialogo con lo stesso per la definizione della richiesta.
- (3) Specificare il/i dato/i o documento/i richiesto/i.
- (4) Inserire l'indirizzo al quale si chiede venga inviata la risposta alla richiesta.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita.

Informativa sul trattamento dei dati personali

Ai sensi dell'art. 13 Reg. (UE) 2016/679 "Regolamento del Parlamento europeo relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)" si forniscono le seguenti informazioni in relazione al trattamento dei dati personali richiesti ai fini dell'esercizio delle funzioni, connesse e strumentali, alla gestione della richiesta di accesso civico generalizzato.

1. Identità e dati di contatto del Titolare del trattamento e del legale rappresentante (art. 13, par. 1, lett. a) Reg. (UE) 2016/679).

Titolare del trattamento dei dati è la Regione Umbria – Giunta regionale, con sede in C.so Vannucci n. 96, 06121 Perugia; e-mail: infogiunta@regione.umbria.it; pec: regione.giunta@postacert.umbria.it; centralino: tel. 075 5041, nella persona del legale rappresentante, il Presidente della Giunta Regionale.

2. Dati di contatto del responsabile della protezione dei dati (art. 13, par. 1, lett. b) Reg. (UE) 2016/679).

Il Titolare ha provveduto a nominare il Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer - DPO), con sede in Palazzo Broletto - Via M. Angeloni 61, 06124 Perugia, e-mail: dpo@regione.umbria.it; pec: direzionesviluppo.regione@postacert.umbria.it; tel. 075 5045693.

3. Modalità, base giuridica del trattamento dei dati (art. 13, par. 1, lett. c) Reg. (UE) 2016/679) e finalità del trattamento.

La Regione Umbria, in qualità di Titolare tratterà i dati personali conferiti con il presente modello, nel rispetto dei principi di pertinenza e non eccedenza, anche con l'utilizzo di procedure informatizzate, garantendo la riservatezza e la sicurezza dei dati medesimi.

Il trattamento dei dati conferiti è svolto per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico (art. 6, par.1, lett. e) Reg. (UE) 2016/679) per le seguenti finalità: gestione della richiesta di accesso civico generalizzato.

4. Categorie di dati personali in questione (art. 14, par. 1, lett. d) Reg. (UE) 2016/679).

Oggetto del trattamento sono dati comuni (es. nome, cognome, luogo e data di nascita, residenza, indirizzo di posta elettronica, telefono conferiti con la compilazione del presente modulo).

5. Obbligatorietà o facoltatività conferimento dati (art. 13, par. 2, lett. e) Reg. (UE) 2016/679).

Il conferimento dei dati personali contrassegnati con l'asterisco è obbligatorio e il rifiuto di fornire gli stessi determinerà l'impossibilità di dare corso al procedimento e concluderlo.

6. Eventuali destinatari o le eventuali categorie di destinatari dei dati personali (art. 13, par. 1, lett. e) Reg. (UE) 2016/679).

All'interno dell'Amministrazione i dati saranno trattati dalle persone fisiche autorizzate, preposte alle relative attività procedurali - personale e collaboratori dei Servizi competenti per materia in relazione all'oggetto della richiesta di accesso civico generalizzato – e impegnate alla riservatezza.

All'esterno dell'Amministrazione i dati verranno trattati da soggetti espressamente nominati come Responsabili esterni del trattamento, i cui dati identificativi sono conoscibili tramite richiesta da avanzare al Responsabile della protezione dei dati.

Al di fuori di queste ipotesi i dati non saranno comunicati a terzi né diffusi, se non nei casi specificamente previsti dal diritto nazionale o dell'Unione europea.

7. Trasferimento dei dati personali a Paesi extra UE o a Organizzazioni internazionali (art. 13, par. 2, lett. f) Reg. (UE) 2016/679).

I dati personali conferiti non sono trasferiti al di fuori dell'Unione europea.

8. Periodo di conservazione dei dati personali (art. 13, par. 2, lett. a) Reg. (UE) 2016/679).

I dati saranno conservati per il periodo necessario all'espletamento del procedimento amministrativo e in ogni caso per il tempo previsto dalle disposizioni in materia di conservazione degli atti e documenti amministrativi.

9. Diritti dell'interessato (art. 13, par. 2, lett. b) e d) Reg. (UE) 2016/679).

Agli interessati sono riconosciuti i diritti previsti dall'art. 15 e seguenti del Regolamento UE 2016/679 ed in particolare, il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica o l'integrazione se incompleti o inesatti, la limitazione, la cancellazione, nonché di opporsi al loro trattamento, rivolgendo la richiesta alla Regione Umbria oppure al Responsabile per la protezione dei dati (Data Protection Officer – DPO).

Si informa che gli interessati, ricorrendo i presupposti, possono proporre un eventuale reclamo all'Autorità di Controllo Italiana - Garante per la protezione dei dati personali - Piazza di Monte Citorio n. 121 – 00186 Roma.

10. Dati soggetti a processi decisionali automatizzati (art. 13, par. 2, lett. f) Reg. (UE) 2016/679).

I dati conferiti non sono soggetti a processi decisionali automatizzati.

**Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
della Regione Umbria - Giunta regionale (1)**
Corso Vannucci, 96 - 06121 PERUGIA

- regione.giunta@postacert.umbria.it
- responsabiletrasparenza@regione.umbria.it

Richiesta di riesame di accesso civico generalizzato
(art. 5, comma 7, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33)

La/il sottoscritta/o

(cognome)* _____ (nome)* _____

recapito telefonico _____ (2)

CHIEDE

il riesame per:

- diniego totale dell'accesso come da provvedimento in data _____ prot. _____
- diniego parziale dell'accesso come da provvedimento in data _____ prot. _____
- mancata risposta entro il termine di 30 giorni

in relazione alla richiesta di accesso civico generalizzato presentata ai sensi dell'art. 5, comma 2, del decreto legislativo del 14 marzo 2013, n. 33 in data _____ prot. n. _____

per i seguenti dati o documenti _____

_____ (3)

- mediante esibizione;
- mediante estrazione di copie fotostatiche del documento o parti di esso:

- mediante estrazione di copie digitali;

le comunicazioni e la risposta alla richiesta devono essere inviate al seguente indirizzo*:

_____ (4)

oppure al seguente indirizzo di posta elettronica (certificata o non certificata)

** dati obbligatori*

luogo e data _____ firma _____

Avvertenza: se la richiesta è inviata tramite posta elettronica non certificata allegare copia del documento di identità

Rimedi giurisdizionali nei confronti della decisione di riesame

(ai sensi dell'art. 5, comma 7, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33)

Avverso la decisione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

(1) La richiesta di riesame può essere inviata alla Regione Umbria con una delle seguenti modalità alternative:

- tramite posta elettronica certificata (pec) all'indirizzo: regione.giunta@postacert.umbria.it
- tramite posta elettronica all'indirizzo: responsabiletrasparenza@regione.umbria.it
- tramite posta ordinaria all'indirizzo: Regione Umbria– Corso Vannucci, 96 - 06121 Perugia

(2) L'indicazione di un recapito telefonico è facoltativa ed è richiesta al solo fine di contattare il richiedente e instaurare un dialogo con lo stesso per la definizione della richiesta.

(3) Specificare il/i dato/i o documento/i richiesto/i.

(4) Inserire l'indirizzo al quale si chiede venga inviato la risposta alla richiesta.

La richiesta è gratuita.

Informativa sul trattamento dei dati personali

Ai sensi dell'art. 13 Reg. (UE) 2016/679 "Regolamento del Parlamento europeo relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)" si forniscono le seguenti informazioni in relazione al trattamento dei dati personali richiesti ai fini dell'esercizio delle funzioni, connesse e strumentali, alla gestione della richiesta di riesame di accesso civico generalizzato.

1. Identità e dati di contatto del Titolare del trattamento e del legale rappresentante (art. 13, par. 1, lett. a) Reg. (UE) 2016/679).

Titolare del trattamento dei dati è la Regione Umbria – Giunta regionale, con sede in C.so Vannucci n. 96, 06121 Perugia; e-mail: infogiunta@regione.umbria.it; pec: regione.giunta@postacert.umbria.it; centralino: tel. 075 5041, nella persona del legale rappresentante, il Presidente della Giunta Regionale.

2. Dati di contatto del responsabile della protezione dei dati (art. 13, par. 1, lett. b) Reg. (UE) 2016/679).

Il Titolare ha provveduto a nominare il Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer - DPO), con sede in Palazzo Broletto - Via M. Angeloni 61, 06124 Perugia, e-mail: dpo@regione.umbria.it; pec: direzionesviluppo.regione@postacert.umbria.it; tel. 075 5045693.

3. Modalità, base giuridica del trattamento dei dati (art. 13, par. 1, lett. c) Reg. (UE) 2016/679) e finalità del trattamento.

La Regione Umbria, in qualità di Titolare tratterà i dati personali conferiti con il presente modello, nel rispetto dei principi di pertinenza e non eccedenza, anche con l'utilizzo di procedure informatizzate, garantendo la riservatezza e la sicurezza dei dati medesimi.

Il trattamento dei dati conferiti è svolto per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico (art. 6, par.1, lett. e) Reg. (UE) 2016/679) per le seguenti finalità: gestione della richiesta di riesame di accesso civico generalizzato.

4. Categorie di dati personali in questione (art. 14, par. 1, lett. d) Reg. (UE) 2016/679).

Oggetto del trattamento sono dati comuni (es. nome, cognome, telefono conferiti con la compilazione del presente modulo).

5. Obbligatorietà o facoltatività conferimento dati (art. 13, par. 2, lett. e) Reg. (UE) 2016/679).

Il conferimento dei dati personali contrassegnati con l'asterisco è obbligatorio e il rifiuto di fornire gli stessi determinerà l'impossibilità di dare corso al procedimento e concluderlo.

6. Eventuali destinatari o le eventuali categorie di destinatari dei dati personali (art. 13, par. 1, lett. e) Reg. (UE) 2016/679).

All'interno dell'Amministrazione i dati saranno trattati dalle persone fisiche autorizzate, preposte alle relative attività procedurali - personale e collaboratori dei Servizi competenti per materia in relazione all'oggetto della richiesta di riesame di accesso civico generalizzato – e impegnate alla riservatezza.

All'esterno dell'Amministrazione i dati verranno trattati da soggetti espressamente nominati come Responsabili esterni del trattamento, i cui dati identificativi sono conoscibili tramite richiesta da avanzare al Responsabile della protezione dei dati.

Al di fuori di queste ipotesi i dati non saranno comunicati a terzi né diffusi, se non nei casi specificamente previsti dal diritto nazionale o dell'Unione europea.

7. Trasferimento dei dati personali a Paesi extra UE o a Organizzazioni internazionali (art. 13, par. 2, lett. f) Reg. (UE) 2016/679).

I dati personali conferiti non sono trasferiti al di fuori dell'Unione europea.

8. Periodo di conservazione dei dati personali (art. 13, par. 2, lett. a) Reg. (UE) 2016/679).

I dati saranno conservati per il periodo necessario all'espletamento del procedimento amministrativo e in ogni caso per il tempo previsto dalle disposizioni in materia di conservazione degli atti e documenti amministrativi.

9. Diritti dell'interessato (art. 13, par. 2, lett. b) e d) Reg. (UE) 2016/679).

Agli interessati sono riconosciuti i diritti previsti dall'art. 15 e seguenti del Regolamento UE 2016/679 ed in particolare, il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica o l'integrazione se incompleti o inesatti, la limitazione, la cancellazione, nonché di opporsi al loro trattamento, rivolgendo la richiesta alla Regione Umbria oppure al Responsabile per la protezione dei dati (Data Protection Officer – DPO).

Si informa che gli interessati, ricorrendo i presupposti, possono proporre un eventuale reclamo all'Autorità di Controllo Italiana - Garante per la protezione dei dati personali - Piazza di Monte Citorio n. 121 – 00186 Roma.

10. Dati soggetti a processi decisionali automatizzati (art. 13, par. 2, lett. f) Reg. (UE) 2016/679)

I dati conferiti non sono soggetti a processi decisionali automatizzati.

26. Art. 15 D.lgs. 33/2013 – Consulenti e collaboratori

L'art. 15 del D.lgs. 33/2013 *“Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza”* prevede testualmente:

1. ((Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9-bis e fermi restando gli obblighi)) di comunicazione di cui all'articolo 17, comma 22, della legge 15 maggio 1997, n. 127, le pubbliche amministrazioni pubblicano e aggiornano le seguenti informazioni relative ai titolari di incarichi (...) di collaborazione o consulenza: a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico; b) il curriculum vitae; c) i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali; d) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto (...) di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato. 2. La pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi (...) di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso, completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato, nonché' la comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica dei relativi dati ai sensi dell'articolo 53, comma 14, secondo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, sono condizioni per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi. Le amministrazioni pubblicano e mantengono aggiornati sui rispettivi siti istituzionali gli elenchi dei propri consulenti indicando l'oggetto, la durata e il compenso dell'incarico. Il Dipartimento della funzione pubblica consente la consultazione, anche per nominativo, dei dati di cui al presente comma. 3. In caso di omessa pubblicazione di quanto previsto al comma 2, il pagamento del corrispettivo determina la responsabilità del dirigente che l'ha disposto, accertata all'esito del procedimento disciplinare, e comporta il pagamento di una sanzione pari alla somma corrisposta, fatto salvo il risarcimento del danno del destinatario ove ricorrano le condizioni di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104. 4. Le pubbliche amministrazioni pubblicano i dati cui ai commi 1 e 2 entro tre mesi dal conferimento dell'incarico e per i tre anni successivi alla cessazione dell'incarico. 5. ((COMMA ABROGATO DAL D.LGS. 25 MAGGIO 2016, N. 97)).

Nel corso del 2018, nell'ambito dell'attività di monitoraggio sulle pubblicazioni obbligatorie nella sezione *“Amministrazione trasparente”* del portale istituzionale delle informazioni previste dal D.lgs. n. 33/2013 e s.m.i., uno specifico approfondimento è stato svolto relativamente all'art. 15.

In particolare, per gli incarichi di collaborazione o consulenza conferiti ai sensi dell'art. 7, comma 6 del D.lgs. 165/2001 (esclusi quindi gli affidamenti di servizi conferiti ai sensi del codice degli appalti), l'art. 15 del citato D.lgs. n. 33/2013 impone alle pubbliche amministrazioni di pubblicare e aggiornare, nella sotto-sezione *Consulenti e collaboratori*, le seguenti informazioni:

- a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico;
- b) il curriculum vitae dell'incaricato;
- c) i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali;
- d) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato.

Tale obbligo di pubblicazione è correlato a quello di cui all'art. 53, comma 14, del D.lgs. n. 165/2001 che, tra l'altro, prevede che:

1. le amministrazioni comunichino al Dipartimento della funzione pubblica, in via telematica, i dati di cui all'articolo 15 del D.lgs. n. 33/2013, relativi a tutti gli incarichi conferiti o autorizzati a qualsiasi titolo (quindi anche gli incarichi occasionali);
 2. le amministrazioni rendano noti, mediante inserimento nelle proprie banche dati accessibili al pubblico per via telematica, gli elenchi dei propri consulenti indicando l'oggetto, la durata e il compenso dell'incarico nonché l'attestazione dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi;
 3. l'attestazione dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi (di cui al sopra riportato punto 2.);
 4. la dichiarazione di svolgimento di altri incarichi (di cui alla sopra riportata lettera c)).
- Si è pertanto predisposta una circolare per ricordare il corretto adempimento degli obblighi di cui sopra ed aggiornata la modulistica per il rilascio delle dichiarazioni come sotto riportato:

**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA
RELATIVA A INCOMPATIBILITÀ, INCONFERIBILITÀ O CONFLITTO DI INTERESSI²⁰**

(art. 53, D.lgs. n. 165/2001 come modificato con L. n. 190/2012)

(art. 15, D.lgs. n. 33/2013)

Io sottoscritto/a,
nato a **il**
codice fiscale **P.IVA**,
residente a **Via** **n°**.....
email **n. tel. cellulare**.....

in base alle disposizioni di cui agli artt. 46 e 47 (o art. 3 in caso di cittadini stranieri UE o extra UE) (nota²¹) del T.U. della normativa sulla documentazione amministrativa di cui al D.P.R. 445/2000,

²⁰ Tale modulo deve essere compilato dal soggetto individuato per l'incarico e reso al dirigente prima del conferimento, in sede di controllo di titoli e requisiti. Sulla base delle dichiarazioni rese dal soggetto individuato, il dirigente compila e sottoscrive il Mod_3b_attestaz insussistenza conflitto interessi, da pubblicare - ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 - nel sito istituzionale della Regione Umbria - sezione Amministrazione trasparente – Consulenti e collaboratori, contestualmente all'adozione dell'atto di incarico.

Solo in caso di collaborazioni coordinate e continuative, il dirigente che conferisce l'incarico dovrà provvedere a trasmettere tali dichiarazioni, unitamente a tutta la documentazione relativa al medesimo, al Servizio Amministrazione del personale per l'archiviazione nel fascicolo personale del collaboratore.

²¹ Ai sensi dell'art. 3 del DPR 445/2000 "1. Le disposizioni del presente testo unico si applicano ai cittadini italiani e dell'Unione europea, alle persone giuridiche, alle società di persone, alle pubbliche amministrazioni e agli enti, alle associazioni e ai comitati aventi sede legale in Italia o in uno dei Paesi dell'Unione europea. 2. I cittadini di Stati non appartenenti all'Unione regolarmente soggiornanti in Italia, possono utilizzare le dichiarazioni sostitutive di cui agli articoli 46 e 47 limitatamente agli stati, alle qualità personali e ai fatti certificabili o attestabili da parte di soggetti pubblici italiani. 3. Al di fuori dei casi previsti al comma 2, i cittadini di Stati non appartenenti all'Unione autorizzati a soggiornare nel territorio dello Stato possono utilizzare le dichiarazioni sostitutive di cui agli articoli 46 e 47 nei casi in cui la produzione delle stesse avvenga in applicazione di convenzioni internazionali fra l'Italia ed il Paese di provenienza del dichiarante. 4. Al di fuori dei casi di cui

CONSAPEVOLE

- che in caso di dichiarazione mendace verranno applicate nei miei riguardi, ai sensi dell'art. 76 del DPR n. 445 del 28/12/2000 e s.m.i, le sanzioni previste dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia di falsità negli atti;
- che, inoltre, qualora dal controllo effettuato emerga la non veridicità del contenuto di taluna delle dichiarazioni rese, decadrò dai benefici conseguenti al provvedimento eventualmente emanato sulla base della dichiarazione non veritiera (art. 75 D.P.R. 445/2000), in riferimento alle disposizioni di cui all'art. 53 D.lgs. n. 165/2001 e s.m.i. in materia di incompatibilità e cumulo di impieghi e alla L.R. n. 14/81 in materia di incarichi professionali conferiti dalla Regione Umbria,

AL FINE DEL CONFERIMENTO DELL'INCARICO DI
(collaborazione occasionale / contratto di lavoro autonomo libero-professionale)

DICHIARO SOTTO LA MIA RESPONSABILITÀ

- a) di non aver riportato condanne penali e non avere a mio carico procedimenti penali pendenti o in corso (*nota* ²²);
- b) di non essere incorso/a nella destituzione, dispensa, decadenza o licenziamento nel corso di impieghi presso una Pubblica Amministrazione;
- c) di non trovarmi in situazioni di conflitto di interessi o inconfiribilità o incompatibilità previste dalla normativa vigente in relazione all'incarico in oggetto né con lo svolgimento della prestazione lavorativa in regime di
(*collaborazione occasionale / contratto di lavoro autonomo libero-professionale*), con annessi obblighi fiscali, previdenziali e assicurativi (*nota* ²³);
- d) di trovarmi nella seguente posizione (*nota* ²⁴):
- di non essere dipendente di pubblica amministrazione;
 - di essere dipendente di pubblica amministrazione in part-time (con prestazione lavorativa non superiore al cinquanta per cento di quella a tempo pieno);
 - di essere docente universitario a tempo definito;
 - di essere dipendente del seguente Ente a cui è consentito da disposizioni speciali lo svolgimento di attività libero-professionalie di aver ottenuto l'autorizzazione da parte dello stesso che si trasmette in allegato;
 - di essere dipendente del seguente Entee di aver ottenuto l'autorizzazione da parte dello stesso che si trasmette in allegato;
- e) di essere a conoscenza che la stipula del contratto e il conferimento dell'incarico sono subordinati alla insussistenza di situazioni di conflitto di interesse o inconfiribilità o

ai commi 2 e 3 gli stati, le qualità personali e i fatti, sono documentati mediante certificati o attestazioni rilasciati dalla competente autorità dello Stato estero, corredati di traduzione in lingua italiana autenticata dall'autorità consolare italiana che ne attesta la conformità all'originale, dopo aver ammonito l'interessato sulle conseguenze penali della produzione di atti o documenti non veritieri".

²² Indicare, in caso contrario, le eventuali condanne riportate o gli eventuali procedimenti pendenti.

²³ Indicare in caso contrario le eventuali situazioni di inconfiribilità.

²⁴ Barrare la casella relativa alla posizione in cui ci si trova.

incompatibilità previste dalla normativa vigente in relazione all'incarico in oggetto o con lo svolgimento della prestazione lavorativa in regime di (*collaborazione occasionale / contratto di lavoro autonomo libero-professionale*) con annessi obblighi fiscali, previdenziali e assicurativi.

- f) (*da compilare solo in caso di prestazioni occasionali*) di (*avere / non avere*) percepito, nell'anno in corso, un importo superiore a € 5.000,00 quale compenso per prestazioni occasionali, nel rispetto della L. n. 335/95.

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI PER IL CASO DI DATI RACCOLTI DIRETTAMENTE PRESSO L'INTERESSATO AI SENSI DELL'ART. 13 REG. (UE) 2016/679

Ai sensi dell'art. 13 Reg. (UE) 2016/679 "Regolamento del Parlamento europeo relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)" si forniscono le seguenti informazioni in relazione al trattamento dei dati personali richiesti ai fini della stipula del presente contratto:

1. Identità e dati di contatto del Titolare del trattamento e del legale rappresentante (art. 13, par. 1, lett. a) Reg. (UE) 2016/679):

Titolare del trattamento dei dati è la Regione Umbria – Giunta regionale, con sede in Corso Vannucci 96 – 06121 Perugia; Email: infogiunta@regione.umbria.it; PEC: regione.giunta@postacert.umbria.it; Centralino: +39 075 5041) nella persona del suo legale rappresentante, il Presidente della Giunta Regionale;

2. Dati di contatto del responsabile della protezione dei dati (art. 13, par. 1, lett. b) Reg. (UE) 2016/679)

Il Titolare ha provveduto a nominare il Responsabile della protezione dei dati i cui contatti sono pubblicati nel Sito Web istituzionale www.regione.umbria.it/privacy1.

3. Modalità, base giuridica del trattamento dei dati (art. 13, par. 1, lett. c) Reg. (UE) 2016/679) e finalità del trattamento:

La Regione Umbria, in qualità di titolare tratterà i dati personali conferiti, con modalità prevalentemente informatizzate, telematiche, cartacee solo nell'ambito del rapporto di prestazione professionale costituito con il presente contratto e per le finalità del medesimo;

4. Obbligatorietà o facoltatività conferimento dati (art. 13, par. 2, lett. e) Reg. (UE) 2016/679)

Il conferimento dei dati richiesti è obbligatorio e il loro mancato conferimento non consente la stipula del presente contratto.

5. Eventuali destinatari o le eventuali categorie di destinatari dei dati personali (art. 13, par. 1, lett. e) Reg. (UE) 2016/679)

All'interno dell'Amministrazione i dati saranno trattati dal personale e da collaboratori del Servizio Organizzazione gestione e amministrazione del personale.

All'esterno dell'Amministrazione i dati verranno trattati da soggetti espressamente nominati come responsabili esterni del trattamento i cui dati identificativi sono conoscibili tramite richiesta da avanzare al Responsabile per i Dati Personali.

Al di fuori di queste ipotesi i dati non saranno comunicati a terzi né diffusi, se non nei casi specificamente previsti dal diritto nazionale o dell'Unione europea.

6. Periodo di conservazione dei dati personali (art. 13, par. 2, lett. a) Reg. (UE) 2016/679)

I dati saranno trattati per il tempo necessario al perseguimento delle finalità per le quali sono stati raccolti, ovvero per i tempi previsti da specifiche normative.

7. Diritti dell'interessato (art. 13, par. 2, lett. b) e d) Reg. (UE) 2016/679)

Gli interessati hanno il diritto di chiedere al titolare del trattamento l'accesso ai dati personali e la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che li riguarda o di opporsi al trattamento (artt. 15 e ss. del RGPD).

L'apposita istanza alla Regione Umbria è presentata contattando il Responsabile della protezione dei dati presso la Regione Umbria (*Regione Umbria/Giunta regionale - Responsabile della Protezione dei dati personali, Corso Vannucci 96 – 06121 Perugia, email: dpo@regione.umbria.it*).

Gli interessati, ricorrendone i presupposti, hanno, altresì, il diritto di proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali quale autorità di controllo secondo le procedure previste.

Luogo e data.....

Firma dell'incaricato/a

**ATTESTAZIONE DELL'AVVENUTA VERIFICA DELL'INSUSSISTENZA DI SITUAZIONI,
ANCHE POTENZIALI, DI CONFLITTO DI INTERESSI**

(art. 53, D.lgs. n. 165/2001 come modificato con L. n. 190/2012)

Il dirigente del Servizio (*nota*²⁵)

Visto l'art. 53 del D.Lgs n. 165/2001 come modificato dalla legge n. 190/2012, che prevede che il conferimento di ogni incarico sia subordinato all'attestazione dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi;

Visto l'art. 15 del D.lgs. n. 33/2013 che prevede, tra l'altro, che - per i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza - le pubbliche amministrazioni pubblichino e aggiornino i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali;

Acquisita la dichiarazione circa le attività svolte e gli impegni assunti, resa dall'incaricato/a _____ ai sensi artt. 46 e 47 (o art. 3 in caso di cittadini stranieri UE o extra UE) del testo unico delle norme in materia di documentazione amministrativa di cui al DPR n. 445/2000 e s.m.i.;

Verificato che non sussistono situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi con lo svolgimento dell'incarico affidato, da rendere in forma di (*collaborazione occasionale / contratto di lavoro autonomo libero-professionale*) a supporto del Servizio e relativo a

..... ;

²⁵ Indicare la denominazione del Servizio che conferisce l'incarico.

ATTESTA

1. di aver verificato, in base alle dichiarazioni rese dall'incaricato/a e conservate agli atti d'ufficio, l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi per lo svolgimento dell'incarico di cui in premessa, ai sensi dell'art. 53 D.lgs. n. 165/2001, come modificato dalla legge n. 190/2012;

La presente attestazione è pubblicata nel sito istituzionale della Regione Umbria nella sezione **Amministrazione trasparente – sotto-sezione Consulenti e collaboratori**, ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 **“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”**.

Luogo e data

Nome e cognome dirigente

Firma dirigente (nota²⁶)

**DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA
RELATIVA ALLO SVOLGIMENTO DI ALTRI INCARICHI (nota²⁷)**

(art. 15, D.lgs. n. 33/2013)

Io sottoscritto/a,
nato a il
codice fiscale P.IVA
residente a Via n°.....
email n. tel. cellulare.....

in base alle disposizioni di cui agli artt. 46 e 47 (o art. 3 in caso di cittadini stranieri UE o extra UE) (nota²⁸) del T.U. della normativa sulla documentazione amministrativa di cui al D.P.R. 445/2000,

²⁶ All'atto della pubblicazione nel sito istituzionale, sostituire la firma autografa con l'indicazione a stampa del nominativo del dirigente, ai sensi dell'art. 3, comma 2 del D.lgs. 12-2-1993 n. 39.

²⁷ Tale modulo deve essere compilato dal soggetto individuato per l'incarico e reso al dirigente prima del conferimento, in sede di controllo di titoli e requisiti. La presente dichiarazione, con omissione della firma autografa e dei dati personali non pertinenti, è pubblicata nel sito istituzionale della Regione Umbria nella sezione Amministrazione trasparente – Consulenti e collaboratori, ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 **“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”**, contestualmente all'adozione dell'atto di incarico.

Solo in caso di collaborazioni coordinate e continuative, il dirigente che conferisce l'incarico dovrà provvedere a trasmettere tali dichiarazioni, unitamente a tutta la documentazione relativa al medesimo, al Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale per l'archiviazione nel fascicolo personale del collaboratore.

²⁸ Ai sensi dell'art. 3 del DPR 445/2000 "1. *Le disposizioni del presente testo unico si applicano ai cittadini italiani e dell'Unione europea, alle persone giuridiche, alle società di persone, alle pubbliche amministrazioni e agli enti, alle associazioni e ai comitati aventi sede legale in Italia o in uno dei Paesi dell'Unione europea.* 2. *I cittadini di Stati non appartenenti all'Unione regolarmente soggiornanti in Italia, possono utilizzare le dichiarazioni sostitutive di cui agli articoli 46 e 47 limitatamente agli stati, alle qualità personali e ai fatti certificabili o attestabili da parte di soggetti pubblici italiani.* 3. *Al di fuori dei casi previsti al comma 2, i cittadini di Stati non appartenenti all'Unione autorizzati a soggiornare nel territorio dello Stato possono utilizzare le dichiarazioni sostitutive di cui agli articoli 46 e 47 nei casi in cui la produzione delle stesse avvenga in applicazione di convenzioni internazionali fra l'Italia ed il Paese di provenienza del dichiarante.* 4. *Al di fuori dei casi di cui ai commi 2 e 3 gli stati, le qualità personali e i fatti, sono documentati mediante certificati o attestazioni rilasciati dalla competente autorità dello Stato estero, corredati di traduzione in lingua italiana autenticata dall'autorità consolare italiana che ne attesta la conformità all'originale, dopo aver ammonito l'interessato sulle conseguenze penali della produzione di atti o documenti non veritieri”*.

CONSAPEVOLE

- che in caso di dichiarazione mendace verranno applicate nei miei riguardi, ai sensi dell'art. 76 del DPR n. 445 del 28/12/2000 e s.m.i, le sanzioni previste dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia di falsità negli atti;
- che, inoltre, qualora dal controllo effettuato emerga la non veridicità del contenuto di taluna delle dichiarazioni rese, decadrò dai benefici conseguenti al provvedimento eventualmente emanato sulla base della dichiarazione non veritiera (art. 75 D.P.R. 445/2000), in riferimento alle disposizioni di cui all'art. 15 del D.lgs. n. 33/2013 e s.m.i. in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

AL FINE DEL CONFERIMENTO DELL'INCARICO DI (collaborazione occasionale / contratto di lavoro autonomo libero-professionale)

DICHIARO SOTTO LA MIA RESPONSABILITÀ

- di non essere titolare di incarichi o cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione;

o, *in alternativa*:

- di essere titolare dei seguenti incarichi o cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione (*specificare denominazione ente e tipologia, durata e oggetto dell'incarico o della carica rivestita*):
.....;

- di non svolgere attività professionali;

o, *in alternativa*:

- di svolgere attività professionale come di seguito specificato (*indicare tipologia e ambito di attività*):
.....

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI PER IL CASO DI DATI RACCOLTI DIRETTAMENTE PRESSO L'INTERESSATO AI SENSI DELL'ART. 13 REG. (UE) 2016/679

Ai sensi dell'art. 13 Reg. (UE) 2016/679 “Regolamento del Parlamento europeo relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)” si forniscono le seguenti informazioni in relazione al trattamento dei dati personali richiesti ai fini della stipula del presente contratto:

8. Identità e dati di contatto del Titolare del trattamento e del legale rappresentante (art. 13, par. 1, lett. a) Reg. (UE) 2016/679):

Titolare del trattamento dei dati è la Regione Umbria – Giunta regionale, con sede in Corso Vannucci 96 – 06121 Perugia; Email: infogiunta@regione.umbria.it; PEC: regione.giunta@postacert.umbria.it; Centralino: +39 075 5041) nella persona del suo legale rappresentante, il Presidente della Giunta Regionale;

9. Dati di contatto del responsabile della protezione dei dati (art. 13, par. 1, lett. b) Reg. (UE) 2016/679)

Il Titolare ha provveduto a nominare il Responsabile della protezione dei dati i cui contatti sono pubblicati nel Sito Web istituzionale www.regione.umbria.it/privacy1.

10. Modalità, base giuridica del trattamento dei dati (art. 13, par. 1, lett. c) Reg. (UE) 2016/679) e finalità del trattamento:

La Regione Umbria, in qualità di titolare tratterà i dati personali conferiti, con modalità prevalentemente informatizzate, telematiche, cartacee solo nell'ambito del rapporto di prestazione professionale costituito con il presente contratto e per le finalità del medesimo;

11. Obbligatorietà o facoltatività conferimento dati (art. 13, par. 2, lett. e) Reg. (UE) 2016/679)

Il conferimento dei dati richiesti è obbligatorio e il loro mancato conferimento non consente la stipula del presente contratto.

12. Eventuali destinatari o le eventuali categorie di destinatari dei dati personali (art. 13, par. 1, lett. e) Reg. (UE) 2016/679)

All'interno dell'Amministrazione i dati saranno trattati dal personale e da collaboratori del Servizio Organizzazione gestione e amministrazione del personale.

All'esterno dell'Amministrazione i dati verranno trattati da soggetti espressamente nominati come responsabili esterni del trattamento i cui dati identificativi sono conoscibili tramite richiesta da avanzare al Responsabile per i Dati Personali.

Al di fuori di queste ipotesi i dati non saranno comunicati a terzi né diffusi, se non nei casi specificamente previsti dal diritto nazionale o dell'Unione europea.

13. Periodo di conservazione dei dati personali (art. 13, par. 2, lett. a) Reg. (UE) 2016/679)

I dati saranno trattati per il tempo necessario al perseguimento delle finalità per le quali sono stati raccolti, ovvero per i tempi previsti da specifiche normative.

14. Diritti dell'interessato (art. 13, par. 2, lett. b) e d) Reg. (UE) 2016/679)

Gli interessati hanno il diritto di chiedere al titolare del trattamento l'accesso ai dati personali e la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che li riguarda o di opporsi al trattamento (artt. 15 e ss. del RGPD).

L'apposita istanza alla Regione Umbria è presentata contattando il Responsabile della protezione dei dati presso la Regione Umbria (*Regione Umbria/Giunta regionale - Responsabile della Protezione dei dati personali, Corso Vannucci 96 – 06121 Perugia, email: dpo@regione.umbria.it*).

Gli interessati, ricorrendone i presupposti, hanno, altresì, il diritto di proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali quale autorità di controllo secondo le procedure previste.

Luogo e data.....

Firma dell'incaricato/a

Nell'attività di monitoraggio del 2019 particolare attenzione sarà dedicata al rispetto della completezza e rispetto degli obblighi di pubblicazione afferenti all'art. 15 e alla verifica dell'uso della modulistica aggiornata.

27. Art.22 del d.lgs. 33/2013 – Enti pubblici, privati, partecipate

In relazione all'art. 22 del D.lgs. 33/2013 – Obblighi di pubblicazione dei dati relativi agli enti pubblici vigilati e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto

privato – ricognizione e aggiornamento dati pubblicati, è stata predisposta ed inviata a tutti i dirigenti - e ai referenti di direzione componenti del Comitato per la prevenzione della corruzione - una nota riepilogativa degli obblighi di pubblicazione e avviata una ricognizione per la verifica e l'aggiornamento dei dati pubblicati.

In particolare è stato richiesto di:

1. prendere visione dei dati pubblicati;
2. verificarne la correttezza per quanto di competenza dei singoli Servizi e inviare conferma al RPCT;
3. comunicare eventuali aggiornamenti e integrazioni ai dati pubblicati;
4. comunicare i dati relativi a enti eventualmente non presenti tra quelli pubblicati.

In esito alle risposte pervenute, si è proceduto all'aggiornamento delle sottosezioni dedicate della sezione Amministrazione trasparente.

La pubblicazione di tali dati, poiché non ricompresi tra gli obblighi di pubblicazione per i quali la Regione Umbria si è dotata di una modalità automatizzata, sarà costantemente monitorata anche attraverso l'invio di comunicazioni, nel corso dell'anno 2019, alle strutture regionali interessate.

28. Art. 26 d.lgs. 33/2013 – Sovvenzioni, contributi

Per chiarire alcuni dubbi interpretativi in materia di obblighi di pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati, previsti dagli articoli 26 e 27 del D.lgs. 33/2013, è stata inviata ai Direttori, ai Dirigenti dei Servizi e ai componenti del Comitato per la prevenzione della corruzione una circolare esplicativa per la corretta applicazione delle disposizioni normative.

La circolare è stata anche pubblicata in Intranet nel canale tematico "Trasparenza e Anticorruzione" – sezione Trasparenza – sotto-sezione "Circolari interne e Documenti".

La medesima è stata articolata specificando in particolare i seguenti aspetti:

1. Contenuto degli obblighi
2. Casi di esclusione
3. Modalità di pubblicazione.

E' stato inoltre ribadito che la corretta applicazione degli articoli 26 e 27 del D.lgs. n. 33/2013 impone che per ogni sovvenzione, contributo, sussidio, ausilio finanziario o vantaggio economico diretto o

indiretto erogato risultino nella sezione "Amministrazione trasparente" del portale istituzionale due distinte pubblicazioni che riguardano:

- a. gli atti con i quali sono determinati, ai sensi dell'articolo 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241, i criteri e le modalità cui le amministrazioni stesse devono attenersi per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati. Tali atti sono pubblicati nella sotto-sezione di secondo livello "Criteri e modalità" della sotto-sezione di primo livello "Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici" della sezione "Amministrazione trasparente";
- b. gli atti di concessione delle sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese, e comunque di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati ai sensi del citato articolo 12 della legge n. 241 del 1990, di importo superiore a mille euro. Tali atti sono pubblicati nella sotto-sezione di secondo livello "Atti di concessione" della sotto-sezione di primo livello "Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici" della sezione "Amministrazione trasparente" e indicano tutte le informazioni e i dati richiesti dagli articoli 26 e 27 e in particolare i beneficiari e gli importi.

Nella circolare è stato nuovamente ricordato che gli atti di liquidazione non rientrano nella categoria degli atti di concessione, e quindi non sono soggetti all'obbligo di pubblicazione ai sensi dell'art. 26.

E' stato inoltre raccomandato l'uso dell'allegato riservato per l'inserimento di tutti i dati eccedenti, non pertinenti (per es. codice Iban, codice fiscale, residenza, dati anagrafici, etc.), nel rispetto di quanto disposto dalle norme sul trattamento e sulla protezione dei dati personali.

L'articolo 26, comma 4, del D.lgs. 33/2013 dispone infatti l'esclusione della pubblicazione dei dati identificativi delle persone fisiche destinatarie dei provvedimenti di cui al medesimo articolo, qualora da tali dati sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute ovvero alla situazione di disagio economico-sociale degli interessati.

La pubblicazione dei dati relativi agli atti di concessione di vantaggi economici deve quindi rispettare le norme sul trattamento e sulla protezione dei dati personali. Non sono ostensibili i dati identificativi delle persone fisiche destinatarie dei provvedimenti in questione qualora da tali dati sia possibile ricavare informazioni circa lo stato di salute o la situazione di disagio economico-sociale degli interessati, e comunque le amministrazioni devono adottare tutti gli accorgimenti a ciò necessari. A questo proposito è stata attivata all'interno della procedura automatizzata per la predisposizione degli atti la funzionalità dell'allegato riservato sopra richiamato.

Si è chiarito infine che, qualora l'amministrazione provveda a modificare o revocare un atto di concessione di vantaggi economici, le informazioni già pubblicate nel portale istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente" non devono essere rimosse né sostituite ma soltanto integrate da apposita nota in cui si dà atto delle avvenute modificazioni, nota da inserire nell'atto da modificare o revocare seguendo le istruzioni impartite dall'amministrazione e contenute in un apposito manuale disponibile nella intranet regionale.

L'anno 2019 sarà dedicato alla ricognizione di tutte le categorie di atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere erogati dalla Regione Umbria. Ciò al fine di fornire alle strutture una univoca individuazione delle tipologie di erogazione correttamente riconducibili all'art. 26 con stretto riferimento alla specificità delle attività di competenza dell'Ente.

29. Art. 32 d.lgs. 33/2013 – Servizi erogati

Nel corso del 2018 è stato svolto un approfondimento normativo sull'art. 32 del D.lgs. 33/13 che si ritiene opportuno riportare a chiarimento dei conseguenti obblighi di pubblicazione a carico dell'Ente regionale.

La Carta dei servizi è un patto tra un soggetto erogatore di servizi pubblici e utenti destinatari dei servizi stessi, attraverso cui l'erogatore si impegna formalmente a garantire determinati *standard* di qualità nella prestazione dei servizi all'utenza.

La carta dei servizi costituisce un fondamentale strumento di trasparenza perché in essa sono descritti i servizi erogati, gli *standard* di qualità che si intende garantire, i diritti e i doveri reciproci (Soggetto erogatore – utenti), le modalità ed i tempi per la partecipazione pubblica ai fini del miglioramento del servizio stesso e gli strumenti posti a tutela dei diritti degli utenti.

Il quadro normativo in materia è particolarmente complesso e gli scenari sono mutati più volte nel corso del tempo.

Ciò che rimane a regolazione dell'istituto in oggetto, a seguito di successivi interventi del Legislatore, è attualmente costituito principalmente dalla direttiva del Pres. Cons. 27-1-1994 "*Principi sull'erogazione dei servizi pubblici*", c.d. direttiva Ciampi; dal D.lgs. 30/07/1999, n. 286 "*Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'articolo 11 della L. 15*

marzo 1997, n. 59.”; dal D.lgs. 20/12/2009, n. 198 “Attuazione dell'articolo 4 della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ricorso per l'efficienza delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici” e dal D.L. 24/01/2012, n. 1 “Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività.”, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 24 marzo 2012, n. 27.

La prima regolamentazione dell'istituto risale infatti al 1994, quando la c.d. direttiva Ciampi ha individuato le carte dei servizi come strumenti di autoregolazione dei soggetti erogatori di servizi pubblici ed ha enunciato i principi cui questi devono progressivamente uniformarsi nell'erogazione, gli strumenti necessari all'implementazione dei principi ed i meccanismi di tutela per gli utenti.

La direttiva individua quali principi fondamentali:

- l'eguaglianza dei diritti degli utenti, intesa come divieto di ogni ingiustificata discriminazione e parità di trattamento, a parità di condizioni del servizio prestato, sia fra le diverse aree geografiche di utenza, anche quando le stesse non siano agevolmente raggiungibili, sia fra le diverse categorie o fasce di utenti;
- l'imparzialità, secondo cui “i soggetti erogatori hanno l'obbligo di ispirare i propri comportamenti, nei confronti degli utenti, a criteri di obiettività, giustizia ed imparzialità. (omissis).”;
- la continuità nell'erogazione, per cui “nell'ambito delle modalità stabilite dalla normativa regolatrice di settore, l'erogazione del servizio deve essere continua, regolare e senza interruzioni. (omissis)”;
- il diritto di scelta tra i soggetti che erogano un medesimo servizio, in particolare, per i servizi distribuiti sul territorio;
- la partecipazione del cittadino alla prestazione del servizio pubblico, “sia per tutelare il diritto alla corretta erogazione del servizio, sia per favorire la collaborazione nei confronti dei soggetti erogatori”;
- l'efficienza ed efficacia nell'erogazione.

Gli strumenti per rendere effettivi i principi sono individuati nell'adozione di *standard* di qualità dei servizi; nella semplificazione delle procedure; nella piena informazione degli utenti circa le modalità di prestazione dei servizi anche in termini di chiarezza, comprensibilità e accessibilità delle informazioni; nei rapporti con gli utenti improntati alla cortesia e al rispetto e alla trasparenza; nel dovere di valutazione della qualità dei servizi attraverso verifiche sulla qualità e l'efficacia dei servizi

prestati; nel diritto di rimborso dell'utente "nei casi in cui è possibile dimostrare che il servizio reso è inferiore, per qualità e tempestività, agli *standard* pubblicati."

Infine, i meccanismi di tutela per l'utenza sono individuati nella previsione sia di uffici di controllo interno, che verificano il rispetto della direttiva e ricevano eventuali reclami degli utenti, sia nell'istituzione di un "Comitato permanente per l'attuazione della carta dei servizi pubblici".

A seguito dell'adozione della direttiva Ciampi e per rafforzarne la precettività con norme di rango legislativo, fu emanato il D.L. 12/05/1995, n. 163 "*Misure urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi e per il miglioramento dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni*".

L'art. 2 "Qualità dei servizi pubblici" del predetto decreto stabiliva l'obbligo per gli enti erogatori di servizi pubblici di adottare, a seguito dell'emanazione di schemi generali adottati con decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri e predisposti dal Dipartimento della funzione pubblica, d'intesa con le amministrazioni interessate, "le rispettive carte dei servizi pubblici sulla base dei principi indicati dalla direttiva e dello schema generale di riferimento, (*omissis*)".

La procedura di adozione delle Carte sulla base di schemi generali predisposti dal Dipartimento della funzione pubblica nel rispetto dei principi enunciati dalla Direttiva Ciampi e d'intesa con le amministrazioni interessate, è però venuta meno con l'abrogazione dell'art. 2 del D.L. 163/1995 da parte dell'art. 11, c. 5 del D.lgs. 30/07/1999, n. 286 "*Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'articolo 11 della L. 15 marzo 1997, n. 59*".

Il comma 2 dell'art. 11 del D.lgs. 286/1999 prevedeva infatti che "le modalità di definizione, adozione e pubblicizzazione degli *standard* di qualità, i casi e le modalità di adozione delle carte dei servizi, i criteri di misurazione della qualità dei servizi, le condizioni di tutela degli utenti, nonché i casi e le modalità di indennizzo automatico e forfettario all'utenza per mancato rispetto degli *standard* di qualità fossero stabilite con direttive, aggiornabili annualmente, del Presidente del Consiglio dei Ministri e che "Per (*omissis*) i servizi erogati direttamente o indirettamente dalle Regioni e dagli Enti locali, si sarebbe provveduto con atti di indirizzo e coordinamento adottati d'intesa con la conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281."

Rispetto all'impianto precedente, ferma la Direttiva Ciampi, gli schemi generali del Dipartimento della funzione pubblica ai fini dell'adozione delle carte di servizi venivano quindi sostituiti da Direttive del Presidente del Consiglio dei ministri e, per quanto concerne Regioni ed enti locali, da atti di indirizzo e coordinamento adottati d'intesa con la Conferenza unificata di cui al D.lgs. 281/1997.

Anche tale modalità di definizione dei contenuti delle carte, che per lungo tempo è stata considerata la norma di riferimento fondamentale in materia, è però ad oggi venuta meno.

Dell'art. 11 del D.lgs. 286/1999 rimangono allo stato in vigore soltanto i commi 1, 4 e 5, per effetto dell'abrogazione del c. 2 da parte della lettera a) del comma 13 dell'art. 19, D.L. 24 giugno 2014, n. 90 e del c. 3 da parte della lett.a), c.4, art. 30 del il D.lgs. 27/10/2009, n. 150.

Il comma 1 vigente riporta un'importante disposizione perché sancisce il principio per cui nella costruzione delle carte gli utenti debbano rivestire un ruolo attivo. A tal fine questi vanno posti in condizione di poter interloquire con le amministrazioni: "I servizi pubblici nazionali e locali sono erogati con modalità che promuovono il miglioramento della qualità e assicurano la tutela dei cittadini e degli utenti e la loro partecipazione, nelle forme, anche associative, riconosciute dalla legge, alle inerenti procedure di valutazione e definizione degli *standard* qualitativi."

Con riferimento ai contenuti delle Carte dei servizi, disposizione a tutt'oggi vigente è invece l'art. 8 del D.L. 24/01/2012, n. 1, c.d. "Decreto liberalizzazioni".

Tale articolo stabilisce che le carte, "nel definire gli obblighi cui sono tenuti i gestori dei servizi pubblici, anche locali, o di un'infrastruttura necessaria per l'esercizio di attività di impresa o per l'esercizio di un diritto della persona costituzionalmente garantito, indicano in modo specifico i diritti, anche di natura risarcitoria, che gli utenti possono esigere nei confronti dei gestori del servizio e dell'infrastruttura."

Il comma 2 del medesimo articolo precisa poi che i contenuti minimi delle Carte dei servizi sono definiti dalle Autorità indipendenti di regolazione e da ogni altro ente pubblico, anche territoriale, dotato di competenze di regolazione sui servizi pubblici, anche locali e ciò al fine "di tutelare i diritti dei consumatori e degli utenti dei servizi pubblici locali e di garantire la qualità, l'universalità e l'economicità delle relative prestazioni".

L'istituto in oggetto ha trovato inoltre importante riconoscimento nel D.lgs. 20/12/2009, n. 198.

Nel disciplinare la c.d. *class action*, infatti, il decreto ha stabilito i presupposti per l'azione in giudizio nei confronti delle pubbliche amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici da parte dei titolari di interessi giuridicamente rilevanti ed omogenei per una pluralità di utenti e consumatori nel caso di lesione diretta, concreta ed attuale dei propri interessi per violazione, tra l'altro, degli obblighi contenuti nelle carte di servizi ovvero per violazione di *standard* qualitativi ed economici stabiliti, per i concessionari di servizi pubblici, dalle autorità preposte alla regolazione ed al controllo del settore e, per le pubbliche amministrazioni, definiti dalle stesse in conformità alle disposizioni in materia di

performance contenute nel D.lgs. 150/2009, coerentemente con le linee guida definite dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche di cui all'art.13 del medesimo decreto e secondo le scadenze temporali definite dal D.lgs. 150/2009.

Il D.lgs. 27/10/2009, n. 150 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni" ha dedicato il Titolo I alla "Misurazione, valutazione e trasparenza della *performance*." Il D.lgs. detta disposizioni che "disciplinano il sistema di valutazione delle strutture e dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche (*omissis*) al fine di assicurare elevati *standard* qualitativi ed economici del servizio tramite la valorizzazione dei risultati e della *performance* organizzativa e individuale.

In attuazione dell'art. 1, c. 1 del D.lgs. 20/12/2009, n. 198, è stata quindi emanata la delibera CiVIT n. 88/2010 "Linee guida per la definizione degli *standard* di qualità e tabelle esemplificative degli *standard* di qualità di alcuni servizi pubblici".

Sebbene tale delibera si inquadri nel sistema precedente l'abrogazione del c. 2 dell'art. 11 del D.lgs. 286/1999, si ritiene comunque di doverla citare per le rilevanti indicazioni che la stessa ha fornito con riferimento al percorso di costruzione di un controllo diffuso della qualità dell'azione amministrativa.

La delibera infatti aveva le finalità di: "a) proporre un metodo per la misurazione della qualità dei servizi, coerente con le previsioni di cui al D.lgs. n. 150/2009; b) indicare, in particolare, alle amministrazioni il percorso volto alla definizione di *standard* di qualità ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del D.lgs. n. 198/2009, (*Omissis*)." Essa, oltre a fornire una serie di definizioni, quali quella di "*standard* di qualità", "qualità del servizio", "qualità effettiva di un servizio reso al pubblico", "dimensioni della qualità", "indicatori di qualità e valore programmato", descrive anche il percorso diretto alla definizione degli *standard* di qualità.

Il percorso si snoda nei seguenti punti:

Mappatura dei servizi erogati;

Individuazione delle dimensioni della qualità, propedeutica all'individuazione degli *standard* di qualità;

Elaborazione degli indicatori per la misurazione del livello di qualità dei servizi erogati;

Definizione degli *standard* di qualità del servizio erogato;

Pubblicizzazione degli *standard* della qualità dei servizi.

Ad integrazione della delibera CiVIT n. 88/2010, era stata poi emanata la delibera CiVIT n. 3/2012, che parimenti si ritiene di dover citare seppur appartenga anch'essa al sistema di definizione delle Carte dei servizi descritto dall'abrogato c. 2 dell'art. 11 D.lgs. 286/1999.

I principali aspetti di novità rispetto alla delibera precedente erano “una maggiore attenzione al processo di definizione e gestione degli *standard* di qualità dei servizi, con particolare riferimento, tra l'altro, ai soggetti coinvolti; l'inserimento di indicazioni in merito alla definizione dell'elenco dei servizi, accentuandone l'impostazione dinamica; individuazione di dimensioni aggiuntive della qualità in relazione alle specificità dei servizi erogati; riferimenti più espliciti al collegamento fra *standard* di qualità e ciclo di gestione della *performance*; previsione di maggiori informazioni relativamente alle modalità di coinvolgimento degli stakeholder e alla conduzione di indagini sulla soddisfazione degli utenti; ulteriori precisazioni relative alla gestione dei reclami e dei meccanismi di indennizzo automatico.”.

In particolare, secondo le indicazioni della delibera, cui per altro si rinvia, la Carta dei Servizi in quanto “atto di riferimento per la definizione degli *standard* di qualità” deve indicare due tipi di *standard* di qualità, quelli generali, basati “su valori medi che indicano un riferimento valido per la collettività nel suo insieme e per la stessa amministrazione, il cui mancato rispetto non può dar luogo ad alcuna pretesa”, e quelli specifici, che “consentono viceversa un immediato controllo da parte del singolo utente sulla loro effettiva osservanza e, pertanto, possono essere oggetto di diretta pretesa da parte del medesimo nei confronti del soggetto erogatore”.

Nell'anno 2018 è stata avviata una ricognizione con i servizi dell'ente per l'individuazione di tutti i processi che comportano l'erogazione di un servizio al pubblico al fine della pubblicazione di un elenco nella parte dedicata della sezione “Amministrazione trasparente”.

La ricognizione è ancora in corso e sono state avviate analisi sulle risposte già pervenute per valutare le attività da intraprendere per l'adempimento della normativa in materia.

30. Artt. 39 e 40 d.lgs. 33/2013 – Governo del territorio, informazioni ambientali

Gli artt. 39 e 40 del D.lgs. 33/13 sono riferiti ai seguenti obblighi di pubblicazione:

Art. 39 Trasparenza dell'attività di pianificazione e governo del territorio

In vigore dal 23 giugno 2016

1. Le pubbliche amministrazioni pubblicano:

a) gli atti di governo del territorio, quali, tra gli altri, piani territoriali, piani di coordinamento, piani paesistici, strumenti urbanistici, generali e di attuazione, nonché le loro varianti;

[b) per ciascuno degli atti di cui alla lettera a) sono pubblicati, tempestivamente, gli schemi di provvedimento prima che siano portati all'approvazione; le delibere di adozione o approvazione; i relativi allegati tecnici ⁽¹⁰⁵⁾.]

2. La documentazione relativa a ciascun procedimento di presentazione e approvazione delle proposte di trasformazione urbanistica d'iniziativa privata o pubblica in variante allo strumento urbanistico generale comunque denominato vigente nonché delle proposte di

trasformazione urbanistica d'iniziativa privata o pubblica in attuazione dello strumento urbanistico generale vigente che comportino premialità edificatorie a fronte dell'impegno dei privati alla realizzazione di opere di urbanizzazione extra oneri o della cessione di aree o volumetrie per finalità di pubblico interesse è pubblicata in una sezione apposita nel sito del comune interessato, continuamente aggiornata.

3. La pubblicità degli atti di cui al comma 1, lettera a), è condizione per l'acquisizione dell'efficacia degli atti stessi.

4. Restano ferme le discipline di dettaglio previste dalla vigente legislazione statale e regionale.

(105) Lettera abrogata dall'art. 43, comma 1, lett. f), D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97.

Art. 40 Pubblicazione e accesso alle informazioni ambientali In vigore dal 20 aprile 2013

1. In materia di informazioni ambientali restano ferme le disposizioni di maggior tutela già previste dall'articolo 3-sexies del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dalla legge 16 marzo 2001, n. 108, nonché dal decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195.

2. Le amministrazioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), del decreto legislativo n. 195 del 2005, pubblicano, sui propri siti istituzionali e in conformità a quanto previsto dal presente decreto, le informazioni ambientali di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195, che detengono ai fini delle proprie attività istituzionali, nonché le relazioni di cui all'articolo 10 del medesimo decreto legislativo. Di tali informazioni deve essere dato specifico rilievo all'interno di un'apposita sezione detta «Informazioni ambientali».

3. Sono fatti salvi i casi di esclusione del diritto di accesso alle informazioni ambientali di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195.

4. L'attuazione degli obblighi di cui al presente articolo non è in alcun caso subordinata alla stipulazione degli accordi di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195. Sono fatti salvi gli effetti degli accordi eventualmente già stipulati, qualora assicurino livelli di informazione ambientale superiori a quelli garantiti dalle disposizioni del presente decreto. Resta fermo il potere di stipulare ulteriori accordi ai sensi del medesimo articolo 11, nel rispetto dei livelli di informazione ambientale garantiti dalle disposizioni del presente decreto.

Nell'anno 2019 è stata programmata dal RPCT una analisi puntuale degli obblighi di pubblicazione previsti nei suddetti articoli in collaborazione con i Responsabili delle strutture interessate al fine di una riorganizzazione dei contenuti in termini di migliore accessibilità, tenuto conto anche del trasversale e diffuso interesse che tali informazioni raccolgono.

31. Flussi informativi: modello organizzativo

L'articolo 10 del D.lgs. 33/13 ha previsto l'obbligo per ogni amministrazione di indicare in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'art. 1, comma 5 della legge n. 190 del 2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati a i sensi del citato decreto.

Tale adempimento è contenuto nella tabella di cui all'allegato n. 2 del presente Piano.

32. Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA)

La Giunta Regionale, con deliberazione n. 1300 del 25 novembre 2013 ha individuato l'Avv. Marina Balsamo, nella sua qualità di Dirigente del Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate, quale Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) della Regione Umbria presso ANAC, nomina a tutt'oggi effettiva.

Nel luglio 2013, la Dirigente del Servizio Provveditorato, gare e contratti e gestione partecipate, con il supporto della Sezione Monitoraggio appalti di servizi e forniture, ha provveduto ad acquisire l'Attestato provvisorio di iscrizione all'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti e ha dichiarato con nota prot. n. 97011 del 12 luglio 2013 che sarà sua cura provvedere alla Comunicazione prevista al già

citato punto 2 del Comunicato Avcp del 16 maggio 2013, che concerne appunto il nominativo del Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA).

Ai sensi dell'art. 216, comma 10 del nuovo codice degli appalti pubblici e delle concessioni di cui al D.lgs. 50/2016, fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, disciplinato all'articolo 38 del medesimo codice, i requisiti di qualificazione sono soddisfatti mediante l'iscrizione alla citata "Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA).

33. Giornata della Trasparenza

Introdotta dal comma 6 dell'art. 10 del D.lgs. 33/13, la Giornata della trasparenza si è rivelata negli anni un utile mezzo per il coinvolgimento degli *stakeholder* nella promozione e valorizzazione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni, e per il perseguimento di due obiettivi fondamentali: coinvolgere i cittadini al fine di una individuazione mirata di temi di maggior interesse per la collettività e, attraverso tale contributo, migliorare la qualità dei servizi erogati.

La Giornata della trasparenza 2018, organizzata dalla Regione Umbria con la collaborazione del Comune di Spoleto e della Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica, si è svolta il 14 dicembre a Spoleto ed è stata incentrata sul tema "Trasparenza ed anticorruzione tra protezione civile e ricostruzione". La scelta della sede è stata determinata dalla materia trattata, per legare l'evento all'ambito del territorio regionale più interessato dal sisma del 2016-2017. L'incontro pubblico è stato caratterizzato dal coinvolgimento di una pluralità di soggetti - cittadini, utenti, rappresentanti delle istituzioni pubbliche ed esponenti del mondo accademico – dell'Umbria e di altre Regioni colpite dal sisma e di organismi dello Stato. Hanno partecipato rappresentanti del Comune di Spoleto e della Giunta regionale, dell'Ufficio Speciale della Ricostruzione, del Dipartimento della Protezione Civile centrale, delle Università pubbliche, ciascuno per il proprio ambito di attività tecnico-amministrative e scientifiche, nella fase dell'emergenza conseguente agli eventi sismici e in quella di prima ricostruzione. Partendo dalla lettura e dalla conoscenza approfondita e specialistica di documenti, informazioni e dati e più in generale dall'attività delle istituzioni pubbliche regionali e dello Stato, i relatori, hanno affrontato temi importanti e attuali.

La giornata, che ha registrato la presenza di oltre 120 partecipanti, è stata l'occasione per fare il punto su una serie di aspetti con contributi interessanti.

Il tema relativo alla gestione dell'emergenza e della ricostruzione è stato affrontato sotto il profilo tecnico dall'arch. Alfiero Moretti, titolare della Direzione regionale Infrastrutture e Territorio, in precedenza Coordinatore dell'Ufficio Speciale Ricostruzione Umbria, che ha evidenziato come è stato possibile affrontare efficacemente l'emergenza, avendo predisposto, dopo precedenti analoghe vicende, una serie di modalità di intervento e di strutture, quali il Centro Regionale di Protezione Civile di Foligno e il deposito dei beni culturali di Santo Chiodo di Spoleto. Il Direttore ha fatto presente che durante l'emergenza sono state allestite 55 aree di accoglienza in 11 Comuni, 2500 posti letto, sono state coordinate 85 organizzazioni di volontariato con 2044 volontari impegnati sul territorio, sono state realizzate 752 SAE (Soluzioni Abitative in Emergenza) e 68 MAPRE (Moduli Abitativi Prefabbricati Rurali Emergenziali), sono state effettuate 45.858 verifiche di agibilità negli edifici in 78 Comuni. Inoltre è stato rimosso il 94% delle macerie, 2200 nuclei familiari hanno ottenuto le risorse per l'autonoma sistemazione e 122 attività economiche sono state delocalizzate in strutture temporanee.

Il prof. Francesco Merloni, Consigliere ANAC, ha approfondito il tema della "Trasparenza amministrativa, contratti pubblici ed emergenze. Il ruolo di ANAC", esprimendo anche a margine del suo intervento un giudizio positivo sull'esperienza umbra in materia di trasparenza ed anticorruzione. La dott.ssa Antonella Nicotra, dirigente del Servizio attività giuridica e legislativa del Dipartimento Protezione Civile, ha trattato la materia della "Legalità e interventi di protezione civile: proposte di modifica al codice dei contratti pubblici". Sono seguiti gli interventi del dott. Umberto de Augustinis, Sindaco di Spoleto e magistrato della Corte di Cassazione, che ha approfondito l'innovativo argomento del "diritto alla prevenzione dei disastri naturali" da garantire a cittadini e comunità; della dott.ssa Annalisa Giusti dell'Università di Perugia sul tema "I contratti pubblici nell'emergenza"; del dott. Salvatore Cimini dell'Università di Teramo, che ha relazionato su "Trasparenza e efficacia dell'azione amministrativa nelle situazioni emergenziali"; del dott. Stefano Villamena dell'Università di Macerata sul tema "Ricostruzione e ritardi amministrativi a partire da un caso recente deciso dal Tar Marche". I lavori sono stati coordinati da Roberto Conticelli, presidente dell'Ordine dei giornalisti dell'Umbria.

Entro il mese di dicembre 2019 verrà organizzata una nuova Giornata della trasparenza su temi ancora da definire.

34. Disciplina incarichi extra-ufficio

Il documento tecnico relativo alla Disciplina per lo svolgimento delle attività extra-istituzionali e dell'onnicomprendività del trattamento economico dei dipendenti regionali, integrato sulla base delle disposizioni legislative emanate a tutto l'anno 2017, nel corso del 2018 è stato oggetto di riesame in sede di aggiornamento del Codice di comportamento dei dipendenti della Regione Umbria-Giunta regionale (obiettivo trasversale assegnato a tutti i Direttori per l'anno 2018) ai fini del necessario raccordo con le disposizioni inserite nella proposta del nuovo Codice. Il documento definito in esito al confronto e valutazione operati in tale sede sarà a breve sottoposto alla valutazione del Comitato dei Direttori per la successiva adozione da parte della Giunta regionale.

35. Misure ulteriori

Oltre alle misure in tema di trasparenza obbligatoriamente previste, per il 2019 sono stati individuati gli ulteriori ambiti di intervento di seguito specificati.

35.1 Controlli su autocertificazioni

Nel corso dell'anno 2018, in attesa del completamento dei riscontri alle verifiche richieste sulle autocertificazioni presentate dal personale nell'ambito dei procedimenti concernenti la gestione del rapporto di lavoro conclusi nell'anno 2015, i controlli sono stati prioritariamente effettuati sulle autocertificazioni prodotte dagli interessati nell'ambito dei procedimenti per l'assunzione di personale a tempo determinato per le esigenze del Piano di rafforzamento amministrativo 2014-2020 e di quello assunto a tempo indeterminato a seguito delle procedure di stabilizzazione.

L'esito dei controlli, ferma restando la rettifica di tre graduatorie a seguito di regolarizzazione delle autocertificazioni prodotte nel corso del procedimento, ha consentito il completamento di tutte le assunzioni previste.

A partire dall'anno 2019, dopo aver completato l'anno 2015, saranno riavviati i controlli riferiti alle autocertificazioni prodotte negli anni successivi al 2015, tenendo altresì conto delle indicazioni in materia contenute nella disciplina per le funzioni ispettive, in corso di completamento a cura del Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale per la successiva adozione.

35.2 Canale tematico intranet

Il canale tematico dell’Intranet regionale in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione è stato rinominato “Trasparenza e Anticorruzione - Accesso civico” e integrato con una sezione dedicata appunto alla modulistica per le varie tipologie di accesso (civico, generalizzato, riesame, documentale) aggiornata con l’informativa relativa al trattamento dei dati personali conforme al Regolamento (UE) 2016/679 *“Regolamento del Parlamento europeo relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)”*.

Il canale, nel quale sono pubblicate distintamente per materia le leggi e i decreti di riferimento, circolari interne e altri documenti, modulistica, viene regolarmente aggiornato.

35.3 Canali di contatto

Nel 2018 il servizio di accoglienza e di sicurezza agli accessi delle sedi regionali, in considerazione della dotazione di nuove tecnologie informatiche, si configura come un modello ancor più strutturato di funzionamento organizzativo e gestionale dal punto di vista del governo degli accessi e dei flussi degli utenti esterni (singoli e gruppi), nonché delle azioni di filtro e indirizzamento del pubblico, in grado di rispondere alle molteplici esigenze dei cittadini.

In particolare le novità, rispetto al 2017, consistono in:

1. SERVIZIO BASE DI ACCOGLIENZA

- dotazione in tutte le portinerie delle sedi regionali di appositi scanner, al fine della scansione della pagina frontale del Documento di riconoscimento dell’utente e del badge di ingresso associato.
A conclusione di tale operazione il documento di riconoscimento è trattenuto in custodia presso la portineria e restituito al visitatore al termine della permanenza presso la sede regionale;
(Procedura già in vigore)
- estensione a tutte le sedi regionali della procedura informatizzata denominata “check&in”, oggi attiva solo in una sede, finalizzata all’accredito delle visite e degli incontri attesi, nell’ottica di un maggior controllo degli accessi;
(Procedura in atto non ancora conclusa)
- al fine di ottimizzare le risorse umane a disposizione è in fase di affidamento la fornitura e l’installazione di una piattaforma con strutture video assistite (Kiosk di video relazione), che

dovranno consentire all'utente, toccando uno schermo, di collegarsi con un operatore remoto di questa Amministrazione.

Attraverso le strutture video assistite, connesse ad un sistema di Video – Call Center, il visitatore potrà essere in grado di:

- ✓ ingaggiare una video chiamata con Video Receptionist dell'Amministrazione, per essere accolto;
- ✓ scannerizzare il suo documento di identità per essere riconosciuto e farsi registrare;
- ✓ ottenere il rilascio di un badge per avere l'accesso alla struttura.

2. SERVIZIO EVOLUTO DI ACCOGLIENZA (*front office e back office*).

- Nel costante obiettivo di migliorare la fase di accoglienza dell'utenza esterna presso le strutture regionali, riveste particolare rilevanza l'attività di orientamento e di filtraggio dell'accesso.

Al riguardo è fondamentale l'aggiornamento costante e puntuale della corretta ubicazione degli uffici e del relativo personale, in modo da consentire agli operatori del servizio accoglienza di fornire al cittadino indicazioni immediate e utili.

In tale contesto è in corso procedura di gara finalizzata alla acquisizione di un sistema applicativo di gestione, che tramite l'elaborazione di planimetrie elettroniche è finalizzato al supporto di attività di logistica inerente il personale regionale e le postazioni di lavoro presenti nelle sedi della Regione Umbria; in particolare tale sistema dovrà consentire:

- ✓ la gestione alfanumerica degli archivi relativi all'anagrafica dei dipendenti regionali, all'organigramma regionale, alle sedi regionali, alle stanze ed alle postazioni di lavoro presenti nelle varie sedi regionali;
- ✓ la gestione in modalità grafica delle postazioni di lavoro;
- ✓ la gestione delle relazioni tra le diverse entità;
- ✓ la gestione delle planimetrie delle sedi regionali;
- ✓ la definizione e gestione delle stanze;
- ✓ la visualizzazione in pianta delle postazioni di lavoro;
- ✓ la ricerca e la consultazione dei dati relativi a dipendenti;
- ✓ la produzione di report (per visualizzazione e stampa) relativi a dipendenti, postazioni di lavoro e stanza.

- Avvio del servizio di identificazione certa sul sistema FED Umbria degli utenti che ne fanno richiesta, secondo le seguenti modalità:
 - presentazione a vista;
 - tramite invio della documentazione via mail.
- Da ultimo, al fine di consentire agli operatori di rispondere puntualmente alle esigenze dei cittadini e dei colleghi, nell'ambito dell'attività di back office, sono stati integrati e unificati i dati presenti nell'elenco telefonico dell'Intranet e nella rubrica del centralino. Ne consegue che l'elenco telefonico presente nell'Intranet è l'unico consultabile e in quanto tale è stato potenziato con l'inserimento di un nuovo campo denominato "categoria", contenente una sintesi, composta al massimo da quattro parole "chiare e semplici" che possano facilitare gli operatori all'individuazione del dipendente che svolge una determinata attività. (Es. "controllo costruzioni", "licenze caccia", "assistenza pc").

A partire dal 14 gennaio 2019 lo sportello *front office* relativo all'accoglienza del cittadino – Piano terra del Broletto – effettua servizio continuato con il seguente orario: dal lunedì al giovedì ore 08:00 – 17:30; venerdì ore 8:00 – 14:00.

35.4 Dati ulteriori – open data

Il portale regionale dati.umbria.it è il catalogo regionale che permette la ricerca, l'accesso, i *download* e l'anteprima dei dati aperti. Il caricamento dei dati è un'operazione continua e costante che si sviluppa in collaborazione con tutte le realtà del territorio. Viene di seguito riportato il numero dei *dataset* pubblicati ad oggi:

Regione Umbria (251)	Associazione Centro Studi Città di Foligno (6)
Comune di Città di Castello (11)	Comune di Perugia (5)
Comune di Narni (11)	Comune di Bastia Umbra (3)
Arpa Umbria (74)	Comune di Spoleto (1)

e le categorie di *dataset*:

Ambiente (93)	Statistica (21)
Amministrazione (52)	Cultura (16)
Agricoltura (47)	Opere Pubbliche (11)
Territorio (43)	Istruzione (11)
Turismo, Sport (25)	Salute (9)

Attualmente, in ottemperanza alle "Linee guida di integrazione OT11-OT2 della Regione Umbria - Dimensione C RA-3077", si sta avviando un'azione regionale denominata "*#LinkedUmbria - Inked data per ambito tematico*" centrata sulla definizione condivisa tra più enti e soggetti di *dataset* e vocabolari legati a differenti ambiti tematici, nonché agli adattamenti organizzativo professionali che emergano come necessari per sfruttare le potenzialità dei *linked-data* nelle PA. Rappresentare, descrivere e comunicare fenomeni attraverso dati richiede tuttavia non solo la con divisione di vocabolari, ma lo sviluppo di metodi dotati di processi di verifica e di controllo, come nel caso della mappatura, organizzazione e controllo delle fonti di dati, l'organizzazione e verifica dei flussi, la modellizzazione, lo studio e analisi delle metodiche di "valorizzazione" dei dati per ogni area attuale o potenziale.

Il raggiungimento degli scopi proposti si avvarrà di 3 *step* di attività:

1. Attività formativa in aula (3 sessioni, propedeutiche alle attività di laboratorio)
2. Attività di laboratorio (nei 10 ambiti tematici distinti)
3. Attività seminariali (una iniziale e una finale di restituzione)

Tale azione è destinata all'Amministrazione regionale allargata (Giunta, ASL/AO, Agenzie) ed altri enti operanti sul territorio regionale, con il fine di strutturare processi di gestione dei *linked-data* su scala regionale.

Gli ambiti tematici indicati riguardano:

Lab 1 *_#linkedumbria_salute*. Offerta sanitaria e salute dei cittadini.

Lab 2 *_#linkedumbria_ambiente*. Aria, acqua e terra nei dati di monitoraggio regionali

Lab 3 *_#linkedumbria_economia*. Il territorio tra imprese e mercati

Lab 4 *_#linkedumbria_turismo*. I flussi e gli eventi

Lab 5 *_#linkedumbria_lavoro*. Dai Centri per l'Impiego all'Osservatorio regionale

Lab 6 *_#linkedumbria_studenti*. L'Istruzione superiore e gli esiti professionali

- Lab 7 [#linkedumbria_](#)ricostruzione. Gli interventi post-sisma: indagine quantitativa
 Lab 8 [#linkedumbria_](#)mobilità. I trasporti locali e l'integrazione dei servizi
 Lab 9 [#linkedumbria_](#)welfare. Le associazioni per la partecipazione e l'integrazione.
 Lab 10 [#linkedumbria_](#)Agricoltura oggi: dinamiche colturali e produzione

L'Ordine regionale dei giornalisti dell'Umbria e Regione Umbria hanno inoltre attivato una collaborazione finalizzata a coinvolgere i giornalisti interessati alla individuazione dei dati da rilasciare su piattaforma regionale in formato aperto, che possano essere di rilievo per la collettività oltre che utili per il lavoro dei giornalisti. E' stato costituito nelle settimane scorse un gruppo di lavoro (composto da circa venti iscritti all'ordine). Sono stati organizzati degli incontri finalizzati ad illustrare il progetto e si è condiviso un documento al fine di dare l'opportunità a tutti gli iscritti di contribuire. Lo step successivo sarà rappresentato dalla consegna di questo documento ai laboratori di co-progettazione che, nei prossimi mesi, vedranno PA ed esperti impegnati nel valutare la fattibilità della pubblicazione del dato (e provvedere di conseguenza) o indicare le motivazioni per le quali la pubblicazione non è possibile (o parzialmente possibile).

36. Cronoprogramma misure trasparenza

Attività	1/19	2/19	3/19	4/19	5/19	6/19	7/19	8/19	9/19	10/19	11/19	12/19
Accesso civico generalizzato - Monitoraggio - Agg.to canale tematico intranet												
Responsabile: RPCT												
Art. 15 d.lgs. 33/13 Monitoraggio Pubblicazioni su Rispetto obblighi di pubblicazione												
Responsabile: RPCT												
Art. 22 d.lgs. 33/13 Monitoraggio pubblicazioni con comunicazioni alle strutture												
Responsabile RPCT												
Art. 26 d.lgs.33/13 Catalogazione atti di concessione contributi della Regione Umbria												
Responsabile: RPCT												

Art. 32 d.lgs. 33/13 Completamento ricognizione												
Responsabile: RPCT												
Artt. 39 e 40 d.lgs. 33/13 miglioramento Accessibilità e riorg.ne contenuti												
Dirigenti strutture RPCT												
Giornata della trasparenza												
Responsabile: RPCT												
Pubblicazione esiti controlli su autocertificazioni												
Responsabile: Dirigente Servizio Organizzazione, gestione e amministrazione del personale												
Canale tematico Intranet "trasparenza e Anticorruzione"												

PARTE SETTIMA – PUBBLICITA' DEL PIANO

L'approvazione del Piano è stata preceduta da una partecipazione pubblica al fine di ricevere contributi, proposte e osservazioni da parte di cittadini, imprese, professionisti, associazioni, enti, da considerare nella stesura del documento definitivo. È stata attuata tramite la pubblicazione, dal 30 ottobre al 30 novembre 2018, di un *banner* in primo piano nella pagina iniziale del portale istituzionale (www.regione.umbria.it) con collegamento a una pagina dedicata corredata della possibilità di utilizzare un modulo predefinito con invio automatico e del collegamento all'attuale Piano triennale di prevenzione della corruzione e la trasparenza 2018-2020 con i relativi allegati. È stato inoltre pubblicato un avviso nella sezione riservata del portale, anch'essa raggiungibile direttamente dalla *home page*, con collegamento alla pagina dedicata.

L'avviso con il collegamento alla pagina del portale è stato pubblicato anche nella Intranet regionale dal 21 al 30 novembre 2018. Non è pervenuto alcun contributo.

Il Piano è pubblicato nel portale istituzionale della Regione Umbria e in particolare nella sezione Amministrazione trasparente – Disposizioni generali - Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e – Altri contenuti – Prevenzione della corruzione, nella sezione Atti della Regione e nel canale tematico Trasparenza e anticorruzione della *intranet* regionale.